

GEROLAMO GRASSI

L'Italia fuori binario

*Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza
alla Fondazione "Gaetano Morgese" di
Terlizzi*

Editore
Cooperativa RTS

Copyright © 2002
Proprietà letteraria riservata

La nostra Terlizzi / 10

I EdizlonE

Cooperativa Culturale RTS
Arco della Madonna, 1 - Terlizzi
tel. 080/3516625 - 080/3516669 - fax 080/3517306

Per ordinazione di copie rivolgersi a:
“Fondazione Gaetano Morgese” - Via Quarto, 26 - 70038 Terlizzi (Bari)
cell. 335/6065638, tel. 080/3510017

Tutte le foto riprodotte nel libro sono di Photo Time di Francesco Vendola,
tranne quelle delle pagine 14, 64, 80, 93 e 94

Elaborazione grafica di copertina: Iride Artegrafica
Disegni: Davide Mazzotta

*“Addio Cecilia! Riposa in pace!
Stasera verremo anche noi,
per restar sempre insieme.
Prega intanto per noi, ch’io pregherò
per te e per gli altri”.*

Alessandro Manzoni
“I Promessi Sposi”
Capitolo XXXIV

*“La madre, or sol, suo dì tardo traendo,
parla di me col tuo cenere muto:
ma io deluse a voi le palme tendo ...”*

Ugo Foscolo
“In morte del fratello Giovanni ”



Terlizzi: 12 gennaio 2001.

La tomba di Gaetano Morgese nel Cimitero.

La lapide é ricavata da una pietra della Murgia su cui é posta la foto con i dati anagrafici.
A destra si nota un Poliziotto in uniforme durante la deposizione della corona d'alloro in
ricorrenza dell'anniversario della morte.

Indice

- **Prefazione di Giuseppe Giacobazzo**
Giornalista pag. 9
- **Prefazione di Mario Volpe**
Commissario Prefettizio Comune di Terlizzi » 11
- **Capitolo I - Ricordare per costruire**
 - 1. Perché il libro? » 15
 - 2. Il difficile compito affidato a me » 16
- **Capitolo II - Il Pendolino Botticelli deraglia a Piacenza**
 - 3. Piacenza: città di confine » 23
 - 4. La Stazione ferroviaria di Piacenza » 24
 - 5. Deraglia il Pendolino Botticelli » 25
 - 6. Il bilancio dell'incidente » 27
 - 7. Le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni » 28
 - 8. La partecipazione al dolore » 30
 - 9. La morte non ferma lo spettacolo » 31
 - 10. Il 118 in Emilia funziona » 31
- **Capitolo III - I treni in Italia**
 - 11. Incidenti ferroviari » 35
 - 12. Quali le cause della disgrazia? » 37
 - 13. E l'Italia finisce fuori binario » 41
- **Capitolo IV - Tutti assolti, senza scuse**
 - 14. Il processo alle Ferrovie dello Stato » 45
 - 15. La sentenza ed il pianto dei parenti » 48
- **Capitolo V - La notizia della morte di Gaetano**

arriva a Terlizzi	
16. Terlizzi piange, discute e scrive	pag. 51
17. Perché Gaetano sul Pendolino?	» 54
18. I genitori apprendono che Gaetano é deceduto	» 55
19. Maria e Giovanni a Piacenza	» 58
20. Adriana: la fidanzata di Gaetano	» 59
21. Il parere dei genitori Maria Calò e Giovanni Morgese	» 61
22. I funerali di Gaetano a Terlizzi	» 62
• Capitolo VI - Gaetano, un ragazzo come tanti	
23. I primi anni di Gaetano	» 65
24. Alla Scuola Superiore e all'Università	» 66
25. Gaetano in Polizia	» 67
• Capitolo VII - Un messaggio di speranza	
26. Gaetano Morgese continua a vivere	» 69
• Capitolo VIII - Dalla morte nasce la vita	
27. Quanto vale la vita di un ragazzo?	» 73
28. Nasce l'Associazione e poi la Fondazione 'Gaetano Morgese'	» 74
29. Il dono per superare il dolore	» 77
30. Le quattro Manifestazioni della Fondazione	» 78
• Capitolo IX - Premiare i figli dei caduti: Borse di Studio agli orfani dei Poliziotti	
31. Terlizzi: Manifestazione del 30 ottobre 1997	» 83
32. Terlizzi: Manifestazione del 30 ottobre 1998	» 86
33. Terlizzi: Manifestazione del 30 ottobre 1999	» 87
34. Bari: Manifestazione del 30 ottobre 2000	» 89
35. Corato: Manifestazione del 30 ottobre 2001	» 90
• Capitolo X - Premiare i giovani per una scuola di educazione: L’Affiliazione Scolastica per i Comuni della Provincia	
36. Terlizzi: Manifestazione del 7 agosto 1998	» 97
37. Terlizzi: Manifestazione del 28 luglio 1999	pag. 100

38. Minervino Murge: Manifestazione del 4 agosto 2000.....»	102
• Capitolo XI - Noi siamo qui spinti da una volontà di bene	
39. Giuseppe Giacovazzo ricorda Gaetano Morgese.....»	107
• Capitolo XII - L'arte: uno degli amori di Gaetano	
40. I Rassegna d'Arte 3 aprile 1998.....»	113
41. II Rassegna d'Arte 8 aprile 1999.....»	115
42. I Concorso Nazionale di Pittura del 29 aprile 2000.....»	117
43. II Concorso Nazionale di Pittura del 5 maggio 2001.....»	120
44. III Concorso Nazionale di Pittura del 20 aprile 2002.....»	123
• Capitolo XIII - Fuori le mura	
45. Gaetano Morgese ricordato fuori Terlizzi.....»	127
46. 15 aprile 1997: L'Aula Polifunzionale a Foggia.....»	128
47. 24 marzo 1998: Il Corso alla Scuola di Polizia di Nettuno.....»	129
48. 26 novembre 1998: Il Laboratorio Linguistico alla Scuola Polfer di Bologna.....»	130
49. 18 marzo 2000: L'intitolazione della Caserma a Milano.....»	131
50. 12 gennaio 2001: La stele alla Stazione di Piacenza.....»	132
51. Il 12 gennaio a Piacenza: ogni anno.....»	134
52. Il 12 gennaio a Terlizzi ogni anno.....»	137
53. Una intitolazione per Gaetano?.....»	138
• Capitolo XIV - E' importante: Piccolo, ma bello. Conclusioni	
54. Concorso della vignetta umoristica.....»	143
55. L'ambulanza intitolata a Gaetano.....»	144
56. Musica e doni.....»	145
57. Conclusioni.....»	146
• Capitolo XV - Hanno scritto di Gaetano e della Fondazione	
58. Rassegna Stampa.....»	149

PREFAZIONE

Gaetano non fu una fine: é stato un inizio.

di Giuseppe Giacobuzzo - Giornalista

Pomeriggio in campagna. Un caro amico mi preannuncia una visita.

Non so dire di no a Gero Grassi.

Viene da Terlizzi con due persone che non conosco: Maria e Giovanni Morgese. Hanno perso da poco il figlio Gaetano, 23 anni, poliziotto in servizio sul Pendolino deragliato a Piacenza.

“Non é andato fuori binario un treno -ha scritto un cronista- é andata fuori binario l’Italia”. Viva l’Italia, come dice De Gregori. L’Italia che prende al Sud poliziotti e carabinieri e non restituisce niente.

Cosa possono volere da me i genitori infelici di uno studente universitario che si fa agente di Polizia contro il volere dei suoi?

Vogliono che parli a Terlizzi, nella Sala Consiliare del Comune, per celebrare, con tutto il paese, non tanto la memoria del figlio, quanto una iniziativa della Fondazione a lui intitolata: l’assegnazione delle prime borse di studio ad alunni bravi e bisognosi dei paesi del Nord barese, Murgia compresa.

Non ho conosciuto Gaetano. Sto appena conoscendo il padre e la madre. É ancora fresco il dolore. Ma non sono infelici. Non colgo ombra di lutto nei loro sguardi. Mi rendo conto di una cosa molto semplice, inaspettata: vogliono soltanto poter fare

agli altri ciò che non potranno più fare al figlio. Non mi cercano per una commemorazione. Mi prenotano per una festa.

Ma di che parlerò in una sede ufficiale, in un'aula dove di norma si svolgono dibattiti, contrasti, volano invettive? Fare un discorso scialbo, accademico, la solita retorica di sughero invece mi sono abbandonato al sentimento, con un trasporto di cui non mi credevo capace.

Ho parlato di un ragazzo del Sud che lascia nel cuore dei suoi cari una voglia incontenibile di adoperarsi a costruire la felicità degli altri. Perché questa é l'eredità di Gaetano e anche il piccolo grande miracolo che diffonde intorno: la concretezza di operare nella realtà quotidiana del paese facendosi energia positiva, fantasia creatrice di cose vere che si vedono e si toccano; incontro con i bisogni elementari dei ragazzi di oggi: scuola, cultura, arte, solidarietà.

Insomma un modo di sollevare la condizione angusta del vivere in una provincia del Sud, dove spesso si rimane impigliati nel groviglio di interessi e rancori, tra mediocri lotte e rivalità, aspettando a braccia conserte un'occasione per elevarsi, o fuggire.

La Fondazione Morgese mi ha fatto sentire che é possibile, in questo angolo di mondo, non disperare, non dissipare il tempo in oziose abitudini, rompere le barriere dell'io, dare un senso all'essere insieme, qui, adesso, domani.

Allora si capisce che Gaetano non fu una fine: é stato un inizio.

Ed é lo spirito che anima questo libro di Gero Grassi, scrittore per passione, che continua a testimoniare civile dedizione e profondo senso dell'amicizia fraterna, in una generosa offerta, unico premio a se stessa.

PREFAZIONE

La Fondazione serve a collocarci in una visione di perennità.

di Mario Volpe - Commissario Prefettizio al Comune di Terlizzi

Gero Grassi, Autore del libro, vive con partecipazione ed impegno civile intensi le vicende della Sua Città.

Questa intensità si coglie nelle pagine de “*L’Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione Gaetano Morgese di Terlizzi*”, che ha inizio dal sentimento della morte e “serve ad elevarci dal grigiore quotidiano e a collocarci in una visione di perennità, in un senso cosmico della vita. Poi sale i gradini della felicità verso una meta positiva”.

Non è solo, quella raccontata da Grassi, la “Storia” di un ragazzo del Meridione, perito in un servizio, in qualità di Agente della Polfer, per un tragico ed inspiegabile (?) incidente ferroviario in una fredda domenica d’inverno del 1997, nei pressi di Piacenza.

É la “Storia” di un’Italia che riesce a condurre il “Treno” in corsa ed in orario sull’unico binario a disposizione, senza ricorrere a pericolose ed incontrollate accelerazioni.

É la “Storia” di tanti giovani del nostro Mezzogiorno che partono, ancora oggi, verso il Nord, alla ricerca di un posto di lavoro e coltivano, contemporaneamente, il sogno di un corso di studi da completare e di un amore da vivere con serenità in una casa appena ristrutturata.

É la “Storia”, emblematica, di un giovane figlio di una fami-

glia unita ed agiata, che decide di essere artefice del proprio destino e di porsi al servizio dell'Altro, di quella collettività, solo in apparenza indistinta, che si chiama Stato, obbedendo senza clamori, ma con umiltà, ai propri doveri istituzionali.

É l'Italia delle persone semplici, alfieri di un'etica di valori solo sussurrata, ma affermata con gioia e levità.

É la "Storia" della solidarietà che scaturisce dal dolore ed apre insospettati orizzonti di altruismo nei confronti di chi ne ha bisogno e ne riscalda il cuore.

Gaetano e la sua famiglia ci ricordano che Gesù (come sostiene Arturo Paoli nel testo "Della mistica discorde. L'impegno come contemplazione". Edizioni La Meridiana di Molfetta, 2002) "ha indicato l'infinito qui, in terra, senza paura di sporcarsi le mani con i fatti della vita. Ha indicato l'acqua che zampillerà per la vita eterna senza previsioni di secca, ma nel contempo ha tracciato il cammino verso la vita eterna col sistema delle staffette.

Le staffette sono gli esseri umani caricati di tutti i dolori che si incontrano nello spazio breve della vita. L'uomo assetato di infinito non ha altra traccia: deve fermarsi ad ogni staffetta", dimenticando il proprio dolore ed il diritto della gioia, e poi riprendere il cammino.

Ho trovato questo senso nelle parole del Maestro: "tutto quello che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo avete fatto a me".

Tutto questo (e forse più) è il bel libro di Gero Grassi, che sarò lieto di presentare il 30 ottobre 2002, nella Sala Consiliare del Comune di Terlizzi, in occasione della cerimonia di conferimento delle borse di studio.

Un abbraccio forte a Giovanni Morgese e alla Sua Famiglia che testimoniano con ammirevole fede religiosa e laica il loro amore per il Figlio scomparso prematuramente, che è giusto ri-

cordare nel giorno in cui si dischiuse alla vita.



Piacenza: la stele ricordo della tragedia del Pendolino.

CAPITOLO I

Ricordare per costruire

I. 1. Perché il libro?

Scrivere un libro significa trasmettere informazioni, notizie, emozioni, stati d'animo, sensazioni. Vuol dire diffondere un messaggio positivo. Vuol dire creare la speranza di un domani migliore, alimentare la certezza che cambiare si può.

Ovviamente per fare tutto questo chi scrive non può risparmiare analisi spietate, condivisibili o meno, comunque funzionali a raccontare ai Lettori un pezzo di Storia della nostra Italia e di Terlizzi. Dure verità dalle quali non si può sfuggire.

Non avrei mai accettato di scrivere un libro-agiografia. Né tantomeno un libro "condizionato".

Non é nel mio carattere, nella mia cultura e, sono certo, nemmeno nella cultura e nel carattere di chi questo libro, insieme a me, ha voluto.

La Storia é fatta di positività e negatività. Di aspetti lieti, meno lieti e tristi. Come la vita di ognuno di noi.

Questo libro nasce da un sentimento positivo che chi scrive ha avuto la fortuna e la possibilità di condividere, unitamente ai grandi protagonisti di questo scritto che sono i genitori di Gaetano, gli Amici Maria Calò e Giovanni Morgese.

Il libro é una miscellanea tra aspetti tristi e aspetti felici. E vuole essere uno specchio della nostra esistenza.

Prende le mosse dalla infelicissima data del 12 gennaio 1997, giorno in cui il giovane Gaetano perse la vita nella disgrazia ferroviaria di Piacenza e si sviluppa attraverso le analisi dell'incidente, i racconti dei

sopravvissuti, il processo alle Ferrovie dello Stato.

Il libro ha inizio dal sentimento della morte che, come nella concezione di Giovanni Pascoli, serve ad elevarci dal grigiore quotidiano e a collocarci in una visione di perennità, in un senso cosmico della vita.

Poi sale i gradini della felicità verso una meta positiva. Come dice, meglio sarebbe, come recita il giornalista Giuseppe Giacobazzo, il libro tenta di proiettare dalla morte un messaggio di vita. Quindi non più lacrime, anche perché sono state tutte versate, ma gioia, sorrisi, speranze, crescita umana, vita vissuta attraverso gli altri.

Donare la vita agli altri è bello non solo per chi riceve il dono, ma soprattutto per chi è capace di gioire per la felicità altrui.

E quindi la Fondazione ‘Gaetano Morgese’ con le sue difficoltà, i suoi problemi, le sue certezze, le sue realizzazioni, le sue ambizioni, i suoi progetti. Tutti rivolti agli altri. Sconosciuti, ancora da conoscere, ma raggi di sole nel buio della morte del proprio figlio.

Alla fine della II Guerra Mondiale sui muri di Roma scrissero: “Anatevene tutti, lasciateci piangere da soli”. La Fondazione, al contrario, non esprime pianti; pure legittimi, ma prospettiva e vita.

Accanto alla delusione per una morte ingiusta e al dolore della famiglia cui manca un figlio, sopravvive la grande gioia per la esistenza della Fondazione.

Ad una signora morente una volta chiesero a cosa pensasse. La risposta fu: “Mi rimpiango”. La Fondazione non vive di rimpianti, ma di futuro e vita.

I. 2. Il difficile compito affidato a me

Perché questo libro scritto da me? Chi sono io per averne titolo?

Nella mia vita ho pubblicato diciassette libri, tutti testi di storia locale, di storia politica e di diritto amministrativo. Ogni libro è nato come momento di studio e ricerca, oltre che di passione. Ho iniziato nel lontano 1983, continuo ancora perché scrivere significa crescere, far crescere, vivere, imparare.

Mai avrei immaginato, però, di scrivere un libro come questo. Un libro che prende le mosse da un grande dolore.

Ne sarò capace? Non potevo io sottrarmi. Ho voluto accettare perché credo alla funzione positiva di quanto la Fondazione ‘Gaetano Morgese’ va facendo, oltre che anche alla funzione didattica di un libro come questo per coloro che direttamente o indirettamente, comunque tantissimi, entrano in contatto con la Fondazione.

Come ho vissuto io il triste avvenimento del 12 gennaio 1997?

Cosa c’entro io con la Fondazione?

Quella domenica piovosa ed invernale appresi della disgrazia, seduto dinanzi alla TV nello studio della mia abitazione. Scorrendo il Televideo, pensai subito che i due agenti deceduti potessero essere delle nostre parti. I cognomi Morgese e Ardito suonavano all’orecchio residenti della provincia di Bari. La notizia, terribile e spaventosa, non lasciava spazio ad alcuna considerazione positiva. La sera, la televisione dette la notizia che Gaetano Morgese era di Terlizzi.

Rosa, mia moglie, collegò d’un lampo le sue conoscenze: Gaetano, era figlio di Maria Calò, sua collega presso la Scuola Media “Pasquale Fiore”. Con il nostro tipico modo terlizzese di collegare fatti e persone, il quadro fu chiaro. E non era certo felice.

Si svolsero i funerali. Il tempo passava e Terlizzi che aveva vissuto intensamente i momenti successivi alla disgrazia con una partecipazione popolare notevole, riprese la vita normale. “Panta rei”, scrisse il filosofo. Sui giornali locali apparvero diversi articoli sulla disgrazia, alcuni condivisibili, altri meno.

Durante l’estate 1997 Giovanni e Maria Morgese, che conoscevo da anni, intesero raccontarmi l’intera vicenda in modo che potessi, attraverso ‘Il Confronto’, mensile locale da me fondato e diretto da Maria Teresa De Scisciolo, ristabilire alcune verità giornalistiche e contestualmente lanciare l’idea di una Fondazione che perpetuasse il ricordo di *Gaetano*, testimoniasse solidarietà concreta e svolgesse opera di sostegno ed incentivazione verso i giovani studenti meritevoli e bisognosi che intendevano continuare gli studi.

In verità l’impresa non era agevole, ma, come é mio carattere, e

pur conoscendo Terlizzi, nostro habitat naturale, città sempre diffidente e sospettosa verso tutte le novità e tutte le iniziative che fanno “rumore”, mi lanciai in questa nuova avventura, felice di poter contribuire, insieme ai protagonisti, ad una iniziativa dal grande carico emotivo. Una iniziativa finalizzata a creare vita.

Misi in conto le difficoltà che sarebbero sorte, valutai i chiacchiericci di tanti “ruminanti locali”, ma avvolto dalle positività, comunicai a Maria e Giovanni che l’idea era geniale e andava coltivata.

Lavorando insieme sulla Fondazione e per la Fondazione, con Maria e Giovanni siamo diventati amici. Amicizia che poggia sulla reciproca libertà.

Da un lato l’affido del compito di scrivere il libro, dall’altro l’augurio di averlo ripagato per il meglio. Il libro é scritto interamente da me, non impegna nessun altro e vuole significare un mio generoso contributo alla bellissima idea di costituire la Fondazione ‘Gaetano Morgese’, realtà finalizzata solo al tentativo di produrre felicità in chi ne ha bisogno.

É chiaro che Giovanni e Maria sono stati, lungo tutta la stesura del libro, preziose fonti di ricordi e sentimenti. Parimenti ho fatto costante riferimento alle insostituibili testimonianze giornalistiche locali e non, con particolare riferimento al quotidiano di Piacenza “Libertà” che ha seguito giornalmente, con ampi e precisi servizi, l’intera vicenda del Pendolino Botticelli: dal deragliamento sino al processo del 2001. Utilissime sono state anche le cassette audiovisive realizzate, con grande pazienza, dall’amico Pasquale Vendola nel corso delle diverse manifestazioni della Fondazione.

Mi sono anche recato, in più occasioni, a Piacenza per ascoltare dal vivo alcuni testimoni e vedere personalmente il luogo dell’incidente.

A tale proposito due analoghe coincidenze vanno segnalate. In entrambe le occasioni il treno su cui viaggiavo, un Intercity diretto a Milano e proveniente da Roma, si é fermato dinanzi alla stele che ricorda la tragedia ed io, che ero nella prima vettura, ho subito capito cosa rappresenta per noi tutti la città di Piacenza. Altra coincidenza: nelle due volte che sono stato nella città emiliana, la porta della vettura su cui viaggiavo non si é aperta automaticamente ed é stato necessario, per

scendere, l'intervento del personale di servizio.

Tutto il resto é vita, come era solito dire il Sindaco di Molfetta Gianni Carnicella, tragicamente assassinato nel 1993 in giovane età.

E la vita é l'unico scopo della Fondazione perché, come nel romanzo 'Le tre sorelle' di Cechov, "Fra duecento, trecento anni, la vita sarà meravigliosamente bella e piacevole. E per questa nuova vita noi viviamo e soffriamo".

CAPITOLO II

Il Pendolino Botticelli deraglia a Piacenza



Terlizzi. L'abitazione del Centro Storico acquistata e ristrutturata da Gaetano Morgese.



Terlizzi: 31 ottobre 1997.

Sala Consiliare del Comune.

I Manifestazione Borse di Studio.

Da sinistra don Alberto Alberti, Giovanni Morgese, il Sindaco di Terlizzi Alberto Amendolagine, il Vescovo della Diocesi di Molfetta don Donato Negro, l'Assessore Comunale Angela Stragapede, il giornalista di Telenorba Gustavo Delgado.



Nettuno: 24 marzo 1998.

Intitolazione del 42° Corso A.A.T. della Scuola di Polizia a Gaetano Morgese e Francesco Ardito.

II. 3. Piacenza: città di confine

Tipica città di confine, al limite dell'Emilia, Piacenza risente l'ingresso della vicina Lombardia da cui dista appena 2 chilometri. Ha un aspetto severo, dovuto soprattutto ai suoi numerosi monumenti medioevali e al largo impiego del laterizio nelle costruzioni. Il nucleo centrale della città, che conta 110.000 abitanti ed è sede vescovile, si allunga da Piazza Duomo a Via Santa Eufemia, con vie rettilinee intersecantisi ad angolo retto, che rivelano l'impianto del castro romano.

Dal nucleo si dipartono tutt'intorno le irregolari vie dell'agglomerato medioevale fino ai bastioni del 1500. Piacenza vanta uno dei più bei palazzi pubblici medioevali d'Italia, il Gotico, e con le antistanti statue equestri dei Farnese un capolavoro della statuaria barocca. Notevoli costruzioni rinascimentali sono la Madonna di Campagna e San Sisto, dell'architetto locale Alessio Tramello.

L'economia della città si basa sul commercio dei prodotti agricoli (pomodori, ortaggi, uva e vino), sull'allevamento zootecnico (bovini e suini) e sull'industria di trasformazione e conservazione di questi prodotti.

Per chi proviene da Milano e Torino, Piacenza è l'ingresso alla cucina emiliana, non priva di influenze lombarde, liguri, piemontesi che la rendono meno grassa e più delicata. Piatti tipici sono i 'pisarei' (gnocchetti) conditi con pomodoro e fagioli, la 'bomba di riso' che è uno sfornato con ripieno di funghi e piccione. Nel Po si pescano storioni e pesciolini detti 'stricc'.

Come i pensieri del manzoniano Principe di Condé, anche Piacenza sarebbe rimasta città poco nota ai protagonisti della nostra Storia e a me stesso se il 12 gennaio 1997 non ci fosse stata la tragedia del Pendolino "Botticelli", l'ETR 460 Milano-Roma.

Ma, ahimé, Piacenza diventa, per noi, tappa di grande dolore perché

lì la giovane vita di Gaetano Morgese é stata recisa.

Con molta onestà intellettuale va ricordato che la Città di Piacenza, nella sua interezza, ha vissuto il tragico incidente dell'ETR 460 con moltissima partecipazione e calore umano.

Hanno funzionato benissimo Istituzioni Pubbliche, Organizzazioni di volontariato, Ospedali, Organi di Polizia, Carabinieri, Mondo dell'informazione, Dopolavoro Ferroviario.

La intera cittadinanza di Piacenza ha avuto verso l'avvenimento un atteggiamento di grande sensibilità e commozione. Ove ce ne fosse bisogno basta dire che, tutt'oggi, a distanza di circa sei anni dall'avvenimento, il 12 gennaio di ogni anno si continua, con una bella e semplice manifestazione a ricordare quanto accaduto. Per non dimenticare e per evitare che si ripeta.

II. 4. La Stazione ferroviaria di Piacenza

Tipica di una città del Settentrione, la stazione si sviluppa lungo la dorsale che va verso Milano da un lato e Cremona-Parma dall'altro, in piena contiguità con il fiume Po. E' transito obbligato per tutti i treni che diretti a Milano e a Torino, a Piacenza cambiano ovviamente direzione.

La Stazione offre i classici servizi: il Posto di Polizia Ferroviaria, il bar-ristorante, l'edicola, i tabacchi, il Dopolavoro Ferroviario, un immenso parcheggio che si sviluppa in parallelo con la Stazione.

Uscendo dalla Stazione, Piacenza si estende, come Terlizzi, in grande profondità. Il Centro storico dista appena 1000 metri e si arriva con un percorso agevole. Nella piazza antistante la Stazione sono parcheggiate centinaia e centinaia di biciclette a dimostrazione del frequentissimo uso che ne fanno gli abitanti. Sono tutte depositate intorno alle splendide aiuole adornate di fiori profumati e colorati.

A sinistra, cioè verso Cremona e Parma, praticamente come un prolungamento verticale della Stazione stessa, insiste un grandissimo e modernissimo centro commerciale, che si sviluppa su tre superfici e che con felice scelta urbanistica comprende i resti delle mura farnesiane

lunghe oltre 300 metri.

Sul lato nord della stazione, una stele ricorda i ferrovieri deceduti nel Secondo Conflitto Mondiale e nella Resistenza. A cento metri dal luogo dell'incidente del Pendolino, in un piazzale verde si erge una stele di pietra ocre alta due metri e mezzo, riprodotte in verticale un binario ferroviario con vagoni capovolti posta su un'altra pietra sistemata in senso orizzontale di colore bianco, su cui si legge: "*Ardito Francesco, Assetta Cinzia, Carbonaro Agatina, De Sanctis Lidio, Morgese Gaetano, Santone Lorella, Landi Carmela, Sorbo Pasquale terminarono il loro viaggio. 12 gennaio 1997 ore 13,30.*"

Nulla c'è di più vero e duro della pietra viva e delle parole che fanno esplicito riferimento al viaggio della vita tragicamente stroncato.

II. 5. Deraglia il Pendolino Botticelli

L'incidente si verifica alle ore 13,30 nella Stazione di Piacenza. Agli occhi dei primi soccorritori, dei ferrovieri e del giornalisti del quotidiano piacentino 'Libertà', giunti immediatamente sul posto, la scena è straziante. Sembra un bombardamento della Seconda Guerra Mondiale.

Nella nebbia si vede un treno che, subito dopo il ponte sul Po, nella curva che precede l'ingresso in stazione, è deragliato. Di colore bianco-rosso, come i colori della città di Piacenza, è completamente rovesciato sui binari. La prima vettura è tranciata in due dopo aver abbattuto un pilastro posto alla destra dell'ingresso in Stazione. Altre cinque vetture sono coricate sul lato destro, tre invece sono inclinate.

Antonio Cavanna, infermiere professionale del 118, dice: "*Giunto sul posto mi ha colpito il silenzio assoluto. Uno si aspetta grida, frastuono. Nulla di tutto questo. Una situazione assolutamente irrealistica. La nebbia in lontananza, nessun rumore, soltanto i passi lontani dei Vigili del Fuoco. Dal treno non usciva nessuno. Due cadaveri erano sulle rotaie.*"¹¹

I due poliziotti *Ardito* e *Morgese*, deceduti sul colpo, sono guardati a vista dai colleghi, anche per via delle armi. Insieme a loro, sono deceduti anche i passeggeri che erano in piedi e che erano stati proiettati fuori dai vagoni sventrati. I corpi presentavano lesioni da impatto, come

se fossero caduti dall'alto. Tutti coloro che erano seduti si sono salvati perché hanno impattato contro un sedile morbido che ha attutito il colpo.

Il primo a scendere dal treno e a dire qualcosa sulla disgrazia è un bigliettaio ferito: *“Andavamo forte, non fortissimo. La velocità è regolata elettronicamente nei diversi punti del tracciato”*.² Poi scende un signore da un finestrino del treno ed appena a terra bacia il Crocifisso che porta al collo. Lorenzo Cantamessa di Bergamo dice *“Nel giro di pochissimi istanti ci siamo ritrovati cappottati”*. Scende anche il Senatore Francesco Cossiga, ex Presidente della Repubblica, il quale racconta di essersi salvato perché qualche minuto prima di giungere a Piacenza si è spostato dalla prima vettura al vagone ristorante. Esclude subito l'ipotesi dell'attentato. *“Il treno all'improvviso ha cominciato a sbandare. Andava a destra e a sinistra, poi è uscito dai binari, si è inclinato strisciando sul fianco. Sono stato fortunato a differenza di altri.”*

Va sottolineato che i primi in assoluto a giungere sul posto dell'incidente sono i ferrovieri. Gli stessi sono gli ultimi ad andare via dopo 48 ore di lavoro massacrante nel freddo e con l'animo spezzato per la morte di 8 persone. Il Presidente del Dopolavoro Ferroviario Graziano Celli tiene aperto il bar aziendale durante la notte per rifocillare quanti si adoperano tra le macerie.

I soccorsi sono immediati e velocissimi, il 118 in Emilia funziona.

Cossiga parlando a 'Telelibertà', dichiara: *“Soccorsi rapidissimi, tempestivi ed efficaci svolti con grande umanità, perizia e coraggio”*.³

Sul treno, partito da Milano alle 12 e 55, sono presenti centottanta viaggiatori dei cinquecento trasportabili, molti dei quali si rendono conto che appena fuori dalla stazione di Milano, l'ETR si ferma perché una delle porte automatiche non è chiusa.

I servizi del Pendolino sulla tratta Milano-Roma avevano preso il via nell'estate 1988 con una occorrenza di tempi di 3 ore e 58 minuti.

¹ “N&A” mensile italiano del soccorso.

² Tutte le dichiarazioni del II e III Capitolo sono state tratte dal quotidiano “Libertà” di Piacenza dei giorni 13, 14, 15, 16 e 17 gennaio 1997 a meno che non sia citata altra fonte.

Oggi, a causa degli iniziali tempi troppo ristretti, la percorrenza é di 4 ore e 30 minuti.

Il Pendolino prende il nome dal particolare dispositivo di pendolamento di cui é dotato che gli consente di affrontare le curve inclinandosi fino ad 8 gradi; questo comporta che la velocità in curva può essere superiore del 30 % rispetto ad un treno ordinario.

La velocità media dei Pendolini sulla tratta Milano-Bologna nel periodo 1989-1992 é di 153 km orari per un tempo di 1 ora e 26 minuti. Dal 1993 il tempo di percorrenza diventa di 1 ora e 30 minuti. Dal 1994 la percorrenza diventa di 1 ora e 28 minuti, poi nel 1996 ritorna ad 1 ora e 38 minuti.

II. 6. Il bilancio dell'incidente

Otto morti e trentasei feriti il tragico bilancio del deragliamento ferroviario.

Perdono la vita gli Agenti della Polizia Ferroviaria Francesco Arditò, 22 anni di Leporano (Taranto), Gaetano Morgese, 23 anni di Terlizzi, i due macchinisti del treno Lidio De Santis, 49 anni di Guidonia (Roma) e Pasquale Sorbo, 47 di Roma, le viaggiatrici Carmela Landi, di anni 64 di Roma e Agatina Carbonara, 73, di Catania, l'hostess Cinzia Assetta, 37 anni, di Roma e la sua collega Lorella Santone, 23 anni, di Teramo.

Le salme degli Agenti Polfer sono composte nella camera ardente allestita in una sala della Scuola di Polizia, le altre nella camera mortuaria del cimitero. Ricevono la benedizione del Vescovo di Piacenza Mons. Luciano Monari.

I familiari non hanno visto le salme straziate, riconosciute solo grazie agli effetti personali e benedette da don Francesco inviato della Curia piacentina.

Restano feriti Gianfranca Russillo Musico, 56 anni di Roma; Giu-

³ Dichiarazione rilasciata alla giornalista Vittoria Gazzola.

⁴ "N&A" mensile italiano del soccorso.

seppe Ferraris 63 anni, di Ariccia; Natasha Burinova 31, di Mosca; Maria Luisa Cresci 78; Gianni Mastrogiacomo 35 anni; Rosalia Pustorino 36, di Roma; Ida Romeo 64, di Roma; Giovanni Bazzini 46 di Voghera; Mohame Ben Mansour 39 di Algeri; Silvana Rossi 67; Flavio Lucchesi 40, di Milano; Valeria Caspani 70 di Garbagnate; Giuseppe Conese 40; Angelo Galati 31 di Paderno Milanese; Pio Reggio Zunino 76; Beatrice Zileri 75; Faena Tropeano 16; Ali Achour 38, di Algeri; Uberto Tulli 40 di Rieti; Giorgio Moscafo 3 mesi di Algeri; Nady Abdelkader Widad Nassina 12 anni; Roberto Bertoli 14 di Cremona; Sabino Collauto 40, Massimo Maglione 31 di Milano; Franco Lumicini 72 anni di Reggio Emilia; Elio Gandolfi 45 di Bologna; Zebilda Finocchiaro 52 di Palermo; Giuseppe Ferrandi 52; Daniele Zilioli 37, Francesco Bricchi 47 anni.

II. 7. Le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni

“Ero nella carrozza che s’è spezzata e me la sono cavata per miracolo” dice Angelo Galati di Milano.

“Mi trovavo in stazione, a poche centinaia di metri dal luogo della sciagura. Improvvisamente ho visto il Pendolino uscire dalle rotaie sollevando un gran polverone. I cavi della linea elettrica ad alta tensione che sovrastano i binari hanno traballato, poi la prima carrozza si è rovesciata e spezzata in due. Dopo il fragore si sono sentite solo le urla di aiuto dei feriti”, dice il macchinista Paolo Botticini di Voghera.

Il professore Paolo Marandola, che viaggiava sul Pendolino, dice: *“Quando abbiamo cercato di rompere il vetro per uscire, non solo non ci siamo riusciti, ma si è rotto il martelletto. Siamo rimasti intrappolati. I soccorsi sono stati velocissimi. Quando sono sceso dal treno i vigili del fuoco erano già al lavoro”*.

“Sono uno di quelli che hanno vinto alla lotteria di Piacenza”, dice Gianni Mastrogiacomo. *“Ero sulla prima carrozza, quella che è andata completamente distrutta. Poco prima del deragliamento, mi sembrava che il treno andasse molto forte. Ad un certo punto il convoglio si è piegato su un fianco, io sono stato catapultato in aria e sono finito contro*

le pareti della carrozza. Il treno sembrava non fermarsi mai.”

Natasha Burinova: *“Anch’io ero nella prima carrozza, cinque minuti prima del disastro ho cambiato posto. Non so come mi sono salvata.”*

Sul sito Internet dedicato all’incidente e creato il 20 gennaio 1997 dal titolo: “Pendolino - Piacenza: ultima fermata” si legge: *“Le testimonianze dei viaggiatori sono concordi nell’affermare che il treno non andava particolarmente veloce. Alcuni viaggiatori ricordano che il treno ha effettuato due frenate prima dell’ingresso sul ponte.”* Ed ancora: *“I macchinisti avevano denunciato problemi al dispositivo di pendolamento del treno.”*

Graziano Celli, Presidente del Dopolavoro Ferroviario e Consigliere Comunale di Piacenza, mi ha raccontato di essere arrivato immediatamente sul posto dell’incidente. I soccorsi erano già giunti. Sembrava una stazione bombardata. Quando gli ho chiesto il perché dell’incidente mi ha detto che ormai, essendo fuori dalle Ferrovie da anni, non era in grado di dare risposte.

Una cosa ha sottolineato: la sicurezza dei treni é sacrificata alla logica aziendale, ai costi economici ed ai ricavi.

II. 8. La partecipazione al dolore

Con un telegramma a firma del Cardinale Angelo Sodano, Papa Giovanni Paolo II così esprime il suo cordoglio: *“Nell’apprendere la triste notizia del mortale incidente ferroviario il Santo Padre partecipa all’impressionante sciagura che ha riempito il suo animo di dolore e di preoccupazione per le vittime, i loro parenti ed amici. Assicura fervide preghiere di suffragio per i defunti, esprime cordoglio ai familiari, mentre invocando Dio conforta i feriti e quanti soffrono le conseguenze della grave disgrazia, invia a tutti una speciale benedizione apostolica in segno di particolare vicinanza spirituale.”*

Il Presidente della Camera Luciano Violante: *“Apprendo con profonda commozione la notizia del tragico incidente occorso al personale*

viaggiante e ai passeggeri del Pendolino che ha causato la morte ed il ferimento di molti di loro. Esprimo il cordoglio e la partecipazione miei personali e dell'Assemblea che presiedo."

Il 15 gennaio 1997 visita a Piacenza del Sottosegretario agli Interni on. Giannicola Sinisi e del Capo della Polizia Ferdinando Masone accompagnati dal Prefetto di Piacenza Italia Fortunati, dal Questore Vincenzo Argenio.

"Sono venuto a Piacenza", dice Sinisi, "per ricordare le persone decedute nel disastro ferroviario e per portare conforto ai loro familiari anche a nome del Ministro Giorgio Napolitano. Le cause? Se ne sta occupando la Magistratura."

"Due ottimi ragazzi, due bravi poliziotti, due colleghi di lavoro che mancheranno tanto a noi" sostengono gli amici della Polfer di Milano.

In tutte le stazioni d'Italia il giorno 16 gennaio 1997 gli altoparlanti diffondono il seguente messaggio: *"Si stanno svolgendo i funerali delle vittime del tragico incidente di Piacenza. Le lavoratrici ed i lavoratori delle Ferrovie rivolgono il loro cordoglio ed esprimono la propria solidarietà alle famiglie dei deceduti."*

II. 9. La morte non ferma lo spettacolo

"Il Movimento Diritti Civili critica duramente i responsabili dei programmi televisivi 'Quelli che il calcio', 'Domenica in' e 'Buona domenica' di Rai e Mediaset perché non hanno avvertito la sensibilità ed il dovere di sospendere le trasmissioni show per permettere un collegamento non stop con Piacenza. Mentre tutti i Telegiornali hanno subito reso un importante servizio di informazione, nei programmi di Fabio Fazio, Mara Venier e Maurizio Costanzo si è continuato a ridere e a scherzare come se la tragedia fosse stata cancellata e non avesse invece buttato nel dramma migliaia di persone."

'Telelibertà', televisione privata di Piacenza, invece, trenta minuti dopo l'incidente è già sul posto e trasmette notizie e filmati con i giornalisti Ludovico Lalatta, Maria Vittoria Gazzola e il direttore Leonardo Prati.

Polemiche sorgono dopo la dichiarazione del Direttore di 'Rai 3' Lucia Annunziata alla 'Stampa' di Torino per le critiche al 'TG 1' ed al 'TG 2' che fanno solo un intermezzo informativo di cinque minuti.

II. 10. Il 118 in Emilia funziona

Attivato sul finire del 1995, il 118 del Servizio Soccorso di Piacenza, nella tragedia del Pendolino effettua il primo grande collaudo di fronte ad una calamità multipla. La rete operativa funziona benissimo anche grazie al grande impegno del personale ospedaliero e al perfetto rapporto che esiste tra USL ed Associazioni di Volontariato che operano nel campo sanitario.

La prima chiamata giunge al 118 dal 112, la seconda dal 113, la terza da un cittadino che vedeva la scena del deragliamentò dal balcone della sua abitazione posta di fronte alla Stazione.

Il dr. Maurizio Arvedi, responsabile del 118 e medico del Pronto Soccorso, è subito avvertito dell'evento. Allarma tutti i reparti. È informato anche il coordinatore del 118 Maurizio Saltarelli che giunge subito alla centrale e poi si reca in Stazione dove giunge alle 14. Nota che sta già atterrando l'eliambulanza di Parma in uno spiazzo distante cinquanta metri dalle carrozze deragliate.

All'inizio il clima è quello dell'incredulità, cosa normale di fronte alle macroemergenze.

Saltarelli dà immediate disposizioni per perlustrare tutte le carrozze e predisporre il servizio per la raccolta dei feriti.

Sono allertate subito le due chirurgie, ciascuna capace di attivare due sale operatorie e l'ortopedia.

"A Piacenza", dice Arvedi, "potevamo assistere entro mezz'ora dall'evento sei pazienti chirurgici acuti. Anche gli ospedali di Fiorenzuola e Castel San Giovanni erano approntati. Sul posto vi erano anche tre eliambulanze in grado di trasferire feriti ad altri ospedali nel giro di quindici minuti. I viaggiatori hanno collaborato ed il personale medico ed infermieristico ha potuto lavorare benissimo anche sul posto della

*sciagura. Tra i viaggiatori c'è stata una gara di solidarietà a consentire che chi era combinato male potesse essere visitato per prima.*⁴

Dopo le notizie del Telegiornale, date da RAI 3, il 118 scoppia di telefonate. I servizi di ambulanza e gli altri 118 chiamano immediatamente creando problemi alle linee telefoniche ed evidenziando la necessità di un coordinamento nazionale dei 118.

Alle 14,20 tutti i feriti sono stati soccorsi e trasferiti in ospedale.

Alle 16,20 anche le salme erano state trasferite.

La USL di Piacenza ringrazia pubblicamente la Pubblica Assistenza Valtidone di Castelsangiovanni, il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, la Pubblica Assistenza Sant'Agata di Rivergaro, il Distaccamento Aeroportuale di Borgo Panigale del Comando Vigili del fuoco, la Pubblica Assistenza di san Giorgio Piacentino, la Pubblica Assistenza Croce Bianca di Piacenza, il Distaccamento Aeroportuale dei Vigili del Fuoco di Genova, la Croce Rossa di Codogno, le Centrali Operative del 118 di Bologna, Piacenza Soccorso, Parma Soccorso e l'Ospedale Niguarda di Milano.

Analogo ringraziamento va al personale dell'Ospedale di Piacenza ed in particolare a quanti operano nelle Divisioni di Ortopedia, Medicina d'Urgenza, Rianimazione, Ginecologia, Dermatologia, Chirurgia.

CAPITOLO III

I treni in Italia

⁵ Articolo di Ermanno Mariani del 28 febbraio 1997.

III. 11. Incidenti ferroviari

In Italia il più grave incidente ferroviario si verifica il lontano 2 marzo 1944 a Balvano di Potenza, quando a seguito di fatti mai accertati, in una galleria si ferma il Salerno-Potenza facendo perire asfissiate 526 persone.

Per il Pendolino, quello di Piacenza risulta essere il primo incidente



Terlizzi: 28 luglio 1999.

Sala Consiliare del Comune di Terlizzi.

II Manifestazione Affiliazione Scolastica.

Da sinistra Giovanni e Gianpiero Morgese, il Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari Ennio Triggiani, la professoressa Clara Andriani, il Sindaco di Terlizzi Alberto Amendolagine, il Vicequestore Stefano Cecere, un agente di Polizia, don Corrado Germinario.

serio nonostante i suoi quasi 30 anni di attività.

Nel 1996 tra gli ottomila treni FS si registrano 17 incidenti con 16 morti.

Quali i rischi del treno?

Pietro Dri su 'Tempo medico' del 5 febbraio 1997 scrive: *“Quale probabilità di avere un incidente mortale in treno? Una su cinquecentomila. Una probabilità cinque volte inferiore a quella di morire per mano di un omicida e addirittura quasi venti volte inferiore di passar a miglior vita a causa di un incidente domestico.”*

In Italia ogni cento milioni di viaggiatori per chilometro si registra 1 viaggiatore coinvolto (ferito o morto); in Spagna 3, in Francia 12, in Gran Bretagna 15, in Germania addirittura 20. Questi dati dimostrano che le Ferrovie Italiane sono le più sicure d'Europa.

Prima dell'incidente di Piacenza, in Italia negli ultimi 15 anni si verificano le seguenti sciagure ferroviarie:

San Benedetto del Tronto (Ascoli), 27 novembre 1982, l'Espresso Milano-Taranto entra in stazione su un binario dove sono in corso lavori: 3 morti, 32 feriti.

Robilante (Cuneo), 24 maggio 1985, un'automotrice si scontra con il treno locale Ventimiglia-Cuneo: 5 morti, 24 feriti.

Coronella (Ferrara), 22 dicembre 1985, un'elettromotrice tampona un treno merci: 10 morti e 11 feriti.

San Severo (Foggia), 3 aprile 1989, un treno locale proveniente da Bari entra in stazione a forte velocità e deraglia: 8 morti e 20 feriti.

Crotone, 16 novembre 1989, scontro tra i treni locali Crotone-Catanzaro e Catanzaro-Crotone: 12 morti e 32 feriti.

Villa San Giovanni (Reggio Calabria), si scontrano due treni locali: 1 morto e 18 feriti.

Mantova, 16 ottobre 1991, deraglia il Verona-Mantova: 1 morto e 6 feriti.

Fratтамaggiore (Napoli), deraglia un treno locale: 1 morto e 40 feriti.

Ciampino, 27 gennaio 1992, scontro tra due locali: 6 morti e 125 feriti.

Badia al Pino (Arezzo), 12 maggio 1992, scontro tra due locali: 3

morti, 75 feriti.

Caluso (Torino), 10 giugno 1992, il Torino-Aosta si scontra con un locale fermo all'imbocco di una galleria: 6 morti, 16 feriti.

Domodossola (Novara), 31 luglio 1993, il Dortmund-Roma, per un black-out di energia elettrica, viene tamponato in una galleria dal Parigi-Firenze: 1 morto, 12 feriti.

Ponticelli (Perugia), 14 marzo 1995, scontro tra un merci che non rispetta il rosso ed un locale: 2 morti, 30 feriti.

Beura Cardezza (Novara), 5 luglio 1995, il Milano-Berna si scontra con un merci: 2 morti, 51 feriti.

Trieste, 17 luglio 1996, tamponano due treni merci sulla Trieste-Venezia. Muore il ventisettenne macchinista *Gioacchino Guastamacchia* di Terlizzi.

Calino (Brescia), 30 dicembre 1996, due treni della linea Brescia-Ideo-Edolo finiscono su un binario unico: 4 morti, 15 feriti.

Rometta Marea (Messina), 20 luglio 2002, deragliamento del Palermo-Venezia che investe i locali del casellante e deraglia: 8 morti e 50 feriti.

III. 12. Quali le cause della disgrazia?

La velocità massima del Pendolino é di 250 km/h. Nel tratto dell'incidente, secondo il tracciato della scatola nera, ma il dato non é confermato, il Botticelli viaggia a 163 km orari. Tra le motivazioni del deragliamento possono inserirsi i seguenti motivi: a) un guasto al sofisticato sistema che regola elettronicamente la velocità con il ritardo dei macchinisti nell'accorgersene; b) il sistema di controllo automatico che risulta disinserito.

“Nel tratto in cui si é verificato l'incidente”, dice Carlo Sabucco, macchinista, “il treno non dovrebbe superare i 105 km tant'è che una nota di servizio delle FS ha avvertito i macchinisti della estrema pericolosità del tratto ferroviario. Contestualmente ci sarebbero stati problemi all'impianto elettrico con tardiva segnalazione al treno del cambio di

velocità.”

Tra le prime ipotesi si affacciano quelle di un guasto al bilanciamento che avrebbe impedito al treno di piegarsi in curva, dell’alta velocità, della neve ghiacciata sui binari.

Molti macchinisti, anche se in forma anonima, insistono, invece, sullo spostamento del segnale di sicurezza. *“É stato collocato all’imbocco della curva per far guadagnare tempo al Pendolino. Ma non é certo quello il punto in cui si possono guadagnare minuti. Ammettiamo pure che i nostri due colleghi possano aver sbagliato, dov’è la tanto sbandierata sicurezza che le Ferrovie proclamano arrivando a dire, per bocca dell’Amministratore Cimoli, che questi treni potrebbero viaggiare senza guidatore?”*

Molto esplicito, invece, Roberto Palumbo, macchinista sindacalista del COMU: *“Il segnale di abbattimento della velocità venne spostato dalle FS per dare modo al Pendolino di correre più forte. Il gioiello dell’Azienda doveva arrivare da Milano a Roma in meno di quattro ore. Il pilota automatico frena troppo a ridosso della curva, causa lo spostamento del segnale. Se il treno arriva troppo forte, non ce la fa a rallentare. Molti macchinisti hanno segnalato il problema alle FS che ha adottato altre soluzioni per attenuare gli effetti negativi degli abbattimenti di velocità.”*

“Tra le cause non vanno dimenticate la scarsa manutenzione e la carenza di personale, per via dei tagli nel bilancio delle FS. La sicurezza ha un costo” afferma Antonino Malara, Responsabile Regionale del Coordinamento Macchinisti Unitari.

Alberto Grassi, Procuratore Capo della Repubblica di Piacenza afferma: *“C’è l’ipotesi del disastro colposo, poi si dovranno esaminare nel dettaglio le cause dell’incidente.”*

‘L’Unità’ riporta una dichiarazione dello stesso Grassi nella quale si paventa l’ipotesi del guasto tecnico.⁵

Lo stesso Capo del Governo Romano Prodi, intervenuto immediatamente sul luogo del disastro, afferma che trattasi di incidente di grandissime dimensioni. Ed aggiunge: *“Vogliamo che sia fatta luce. Sono necessarie analisi serie ed approfondite.”*

Pierluigi Bersani, Ministro dell’Industria, sostiene: *“Non é serio*

dare la croce addosso a qualcuno.”

Giancarlo Cimoli, Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato, sostiene subito dopo la disgrazia: *“In tutta sincerità non so cosa dire. La morte dei conducenti ci priva di testimonianze importanti”*.

E alla Commissione Trasporti della Camera due giorni dopo, afferma: *“Il binario sul quale correva il treno è stato trovato con caratteristiche entro i limiti di tolleranza. Il segnalamento funzionava regolarmente. Il treno era in ottimo stato e alla partenza tutti i controlli erano stati negativi.”*

Sempre nella Commissione Trasporti della Camera, il Presidente on. Ernesto Stajano condanna duramente l'ETR 460 perché viaggia troppo veloce. Il Deputato Ugo Boghetta (PRC) sostiene che Cimoli addossa la responsabilità ai macchinisti dopo aver sostenuto che tutto fosse a posto. Vittorio Angelici (PPI) accusa le FS per le carenze nel settore della manutenzione. Michele Girardello (DS) auspica maggiore sicurezza. Il Gruppo di AN sottolinea che disegnare un quadro idilliaco di fronte alla disgrazia di Piacenza, significa non assumersi responsabilità e non fornire strumenti utili per trovare le soluzioni idonee a ridurre i rischi. Domenico Comino e Roberto Castelli (Lega Nord) chiedono di conoscere con quale periodicità è effettuata la manutenzione ai treni di lunga percorrenza. Aggiungono, poi, che l'incidente dimostra che i grandi investimenti nel settore trasporti vanno fatti al Nord e non nel Meridione.

Claudio Burlando, Ministro dei Trasporti, afferma in Parlamento: *“Non è serio fare ipotesi prima di avere elementi precisi. Da un primo esame obiettivo non risultano guasti visibili che possano aver causato la tragedia. È evidente che la sciagura reintroduce il problema dei controlli sulla sicurezza.”*

Ferrovie e Sindacati giocano allo scaricabarile con un rimbalzo di responsabilità inutile. Le Ferrovie sostengono: *“E' colpa dei macchinisti.”* I Sindacati affermano: *“Traditi da un sistema inaffidabile.”*

“L'incidente di Piacenza è stato quasi sicuramente provocato da

⁶ “Libertà” del 16 gennaio 1997.

un problema di scarsa manutenzione a cui da troppo tempo sono soggetti infrastrutture e mezzi”, sostiene Sandro Degni della Uiltrasporti. E sempre la Uiltrasporti invita: *“I solerti dirigenti FS ad evitare di soffermarsi sull’ipotesi unica del cosiddetto errore umano soprattutto per la consapevolezza che essi dovrebbero avere dei frequenti e ripetuti guasti tecnici avvenuti su numerosi Pendolini.”*

Un comunicato unitario del Sindacato avanza *“Riserve, da tempo dichiarate, sull’affidabilità e l’efficienza delle nuove tecnologie installate nella rete e a bordo del materiale rotabile.”*

Roberto Grosso, guidatore del primo Pendolino passato da Piacenza dopo la disgrazia, afferma: *“Se il Pendolino deragliato avesse avuto guasti non sarebbe partito. Dopo ogni viaggio il treno subisce un vero e proprio check-up. I conducenti erano esperti.”*

Ed il suo collega Marco Crociati: *“Spero sia fatta presto luce perché non si può infangare la memoria di due colleghi che dopo 25 anni di servizio non possono essere liquidati come delle persone che hanno sbagliato e che non erano capaci di fare il proprio lavoro. Sul ponte del Po a Piacenza non si può correre a 160 km orari e non accorgersene. È veramente difficile capire cosa può essere successo.”*

Un macchinista esperto, seppur garantendosi l’anonimato, dice: *“Qui c’è sotto roba grossa, un errore imperdonabile: il sistema di autoregolazione della velocità, così come era diventato negli ultimi anni a Piacenza, non andava affatto. Io me n’ero accorto e l’avevo fatto presente. Sinceramente, quando ho visto le immagini in TV, ho avuto la netta sensazione che fosse accaduto quello che in fondo temevo.”*

In sostanza il sistema di sicurezza elettronico che induce i macchinisti a ridurre la velocità scatta in ritardo, troppo vicino alla stazione. In concreto è lasciata al macchinista la valutazione di quando iniziare a frenare. E a Piacenza potrebbe essere successo proprio questo, se è vero che stando agli orari il treno proveniente da Milano transita a 180 km orari. I macchinisti in ritardo, per via della nebbia, si accorgono di essere a Piacenza ed inseriscono il sistema di frenata che, per via della velocità, scatena una forza centrifuga che porta il treno fuori binario.

C’è, però, e va detto, una immagine particolare del TG2 andato in onda la sera della tragedia intorno alle 22,30. In questa immagine si vede,

sopra la scitta RAIDUE, un bicchiere in plastica in piedi, appoggiato su un tavolino. È vero che qualcuno può aver alzato il bicchiere da terra dopo l'incidente, anche se attorno, sempre per terra, c'è più avanti una bottiglia d'acqua. È pur vero che qualche viaggiatore possa aver posato il bicchiere che teneva in mano dopo l'incidente. Sono entrambe ipotesi verosimili, ma difficili da sostenere. Oppure il bicchiere non è caduto nonostante la frenata, ma questo vuol dire che se non è caduto con una decelerazione notevole, il treno non viaggiava a 156/157 km/h.

Sempre sul sito Internet, di cui prima, si legge che il dato di 162 km/h, diffuso il giorno dopo la tragedia, può risultare falso in quanto potrebbe essere stato assunto dalla zona tachigrafica un attimo dopo l'incidente, cioè quando il treno, avendo perso resistenza al carrello provoca giri a vuoto del motore con una conseguenziale accelerazione.

Si legge anche che esistono prove di una velocità del treno che non superasse i 95 km/h. Analoga l'affermazione da parte del Sindacato Autonomo dei macchinisti.

Va detto anche, sempre secondo il sito Internet, che la notizia secondo la quale i macchinisti avevano bevuto più del consentito non può essere sostenuta perché lo stato di ebbrezza scatta a 0,80 grammi di alcol per litro di sangue e i valori dei macchinisti erano 0,85 per Pasquale Sorbo che non guidava e 0,68 per Lidio De Santis che era alla guida del Pendolino. Questi dati vanno letti attentamente perché, ove inquinati a casua delle ferite dei macchinisti, entrambi deceduti, realmente sarebbero ancora più bassi, secondo quanto affermato dal professore Emilio Marozzi dell'Università di Milano che ha svolto le analisi.

Quindi si può sostenere che non ci fosse nessuno stato di ubriachezza dei macchinisti perché il valore del conducente dimostra, ove esatto, e sappiamo che potrebbe essere ancora più basso, che aveva bevuto l'equivalente di un bicchiere e mezzo di vino. Quindi sostenere l'ubriachezza dei macchinisti significa infangare la memoria di onesti lavoratori.

III. 13. E l'Italia finisce fuori binario

Questo il titolo dell'articolo scritto dal giornalista Marco Cavallari

su “Liberta”. Lo riportiamo integralmente perché offre una panoramica completa del problema.⁶

“Era meglio che ci dicessero che era stato un attentato. O che il treno era stato sabotato. O che un pazzo aveva messo delle pietre sui binari. Eventi contro cui ci si può difendere.

La verità è che invece il Pendolino, il gioiello delle Ferrovie sul quale sono stati investiti migliaia di miliardi ed anni di lavoro, deraglia da solo a Piacenza. Non in una stazioncina di periferia, ma in quello che è considerato uno dei nodi ferroviari più importanti d’Italia. Deraglia nella stazione che dovrebbe essere tra le più sorvegliate, dove non si dovrebbe lasciare nulla al caso. Deraglia su quella che è considerata la linea più importante d’Italia, su cui passano 250 treni al giorno, la linea che, in quanto tale, dovrebbe essere destinataria di attenzioni e soldi più di ogni altra. Deraglia in una giornata di sole ed in un tratto pianeggiante dove la natura non mette ostacoli ed una circolazione sicura. Non si era detto per anni che è difficile far circolare treni sicuri in una nazione piena di montagne, gallerie, frane, smottamenti? Ebbene, a Piacenza, dove posare binari è quasi un gioco. Siamo a cavallo tra Emilia e Lombardia, le regioni forse più ricche, nelle quali i soldi per le infrastrutture pubbliche non dovrebbero mai mancare. A Piacenza siamo nel cuore dell’Italia efficiente.

Il deragliamentamento ci dice che nemmeno in una realtà del genere il Pendolino è in grado di stare sui binari. Anche nella Padania felix è incominciata la guerra dello scaricabarile sulle responsabilità: (E’ colpa dei macchinisti. No, è colpa delle Ferrovie che trascurano la manutenzione. Macché, è colpa dei pochi investimenti tecnologici. E’ colpa dei tagli nell’assunzione di personale).

Discorsi da brivido: credevamo fosse alta tecnologia, abbiamo capito che tutti i Pendolini d’Italia viaggiano ogni giorno su binari di carta che fanno rischiare la vita. E il problema, anche quando non ci sono i morti, è un sistema di trasporti ferroviario rimasto sostanzialmente quello dell’Italia prerepubblicana. Da Pescara a Bari altra spina dorsale

⁷ Dichiarazione di costituzione di parte civile della famiglia Morgese nei procedimenti

dei nostri trasporti, ci sono lunghi tratti di binario unico: alle soglie del duemila è come ai tempi dei nostri nonni.

Ci avevano raccontato che i Pendolini erano altissima tecnologia, scopriamo di colpo che solo in pochissimi tratti quei treni sono auto-guidati. Scopriamo che la pericolosità della curva in cui è avvenuto l'incidente era stata segnalata per iscritto, ma che era stato detto che andava bene così o che comunque la richiesta di intervenire si era persa nei meandri della burocrazia. Il Ministro dei Trasporti, onestamente, ammette in Parlamento che gli altri Stati sono tecnologicamente più avanti di noi e che sui loro treni c'è un solo macchinista, mentre sui nostri (anche sul gioiello di modernità Pendolino) ne occorrono sempre due.

E allora non è colpa dell'uno o dell'altro. È colpa di tutti quelli che, da cinquant'anni a questa parte, non hanno saputo mettere in piedi un sistema pubblico (non solo nel settore dei trasporti) degno di un paese normale. Altro che Europa. A Piacenza non è andato fuori binario un treno. È andata fuori binario l'Italia che non sa (e non ha mai voluto) gestire bene un servizio pubblico. Altro che riforme istituzionali. Andrebbe riformata per prima l'amministrazione della cosa pubblica: quell'amministrazione che nessuno è mai stato capace di gestire.”

Lo scrittore Sebastiano Addano così si esprime a proposito degli italiani: *“Questo è un Popolo sempre in attesa di una risposta”.*

CAPITOLO IV

Tutti assolti, senza scuse

IV.. 14. Il processo alle Ferrovie dello Stato

I Magistrati, subito dopo il fatidico 12 gennaio 1997, parlano di concause che concorrono a determinare la tragedia. Infatti la fattispecie di reato ipotizza l'esistenza di comportamenti derivanti da: imprudenza, imperizia, negligenza, inosservanza di leggi e regolamenti.

Il Procuratore Capo della Repubblica Alberto Grassi afferma: *“Di fronte a queste tragedie le polemiche suonano male.”*

‘Radio Inn’ di Piacenza il 30 maggio 1997, nelle notizie del giorno, trasmette la seguente informazione: *“Abbiamo chiesto al termine del colloquio con il Procuratore Grassi se i tempi di conclusione dell’inchiesta saranno lunghi come per il caso Ustica. Lapidaria la replica del Procuratore Grassi: Penso sia una cosa ridicola paragonare Ustica al Pendolino. Si tratta di due vicende molto diverse e ogni riferimento fra le due cose è fuori luogo. Comunque penso di poter concludere la mia istruttoria prima della fine dell’anno.”*

Sempre ‘Radio Inn’ il 19 ottobre 1997 dice: *“Il Pendolino deragliato a Piacenza viaggiava a 156 km orari al momento dell’incidente (lo ha stabilito una perizia della Magistratura dopo il controllo della scatola verde) e la velocità è stata la causa di tutto, oppure a provocare il disastro è stato il cedimento del meccanismo di inclinazione del treno in viaggio sulla curva maledetta? Su queste due ipotesi hanno dibattuto*



Terlizzi: 8 aprile 1999.

Abitazione di Gaetano Morgese in via Dabormida.

II Rassegna d'arte.

Da sinistra Giovanni e Maria Morgese, il Sottosegretario ai Beni Culturali on. Gianpaolo D'Andrea, il giornalista sen. Giuseppe Giacobazzo, l'autore del libro Gerolamo Grassi.

a distanza sui giornali Ivan Beltramba, perito di parte della vedova di uno dei due macchinisti e il professore Renato Manigrasso, uno dei tre consulenti tecnici nominati dalla Magistratura. Beltramba è arrivato a conclusioni diverse, rispetto a quelle della perizia disposta dalla Procura sostenendo che la velocità con cui viaggiava il pendolino non sarebbe stata sufficiente da sola a far deragliare in curva il convoglio. La replica di Manigrasso contesta quanto riferito da Beltramba a proposito della simulazione del deragliamento compiuta in fase peritale. Non è vero che la simulazione di deragliamento è stata eseguita in rettilineo, ha detto Manigrasso; le prove si sono svolte sulla base di un modello matematico che è stato messo a punto negli anni dal Politecnico e da molti studiosi. La capacità di simulare il comportamento dell'ETR 460 è frutto di anni di studi, ma dato che non mi stupisco più di nulla, aspetto di confrontare questi risultati con i nostri.”

‘Radio Inn’ nel notiziario dell’11 gennaio 1998, a cura di Ermanno Mariani, ricorda la tragedia del Pendolino ed aggiunge una dichiarazione del Procuratore Capo Alberto Grassi in procinto di trasferirsi a Reggio Emilia per assumere l’incarico di Presidente del Tribunale: *“In questi ultimi giorni abbiamo concluso gli interrogatori, con l’inchiesta siamo in dirittura d’arrivo. Entro la fine del mese tireremo le conclusioni e formuleremo le richieste di rinvio a giudizio. Toccherà poi al Gip trarre le sue conclusioni. Le parti del Botticelli sono state portate alla Fiat di Savignano.”*

Il Gip del Tribunale di Piacenza Giovanni Picciau respinge la richiesta di rito abbreviato presentata da uno degli imputati. Secondo il Gip nel corso degli interrogatori, resi in fase istruttoria e in udienza preliminare, sono emerse dichiarazioni contraddittorie in merito ai ruoli, ai compiti ed alle presunte responsabilità dei singoli. L’intera vicenda non può essere definita con il rito abbreviato. Così scrive la ‘Padania’ il 22 ottobre 1998.

In seguito il Tribunale di Piacenza avvia *“i procedimenti penali nn. 112-232-602-687-757 del 1997 a carico di Alessandro Cremonini, Giuseppe Cassino, Andrea Cinelli, Antonino Crocé, Michele D’Addio, Paolo De Barbieri, Benedetto De Cesaris, Michele Famiglietti, Sergio Ferzoco, Fabrizio Imperatrice, Antonio Laganà, Salvatore La Rosa,*

Emilio Maestrini, Emilio Maraini, Michele Marzano, Franco Marzioli, Gianpietro Monfardini, Nicola Montecalvo, Gian Piero Pavirani, Gabriele Punzo, Silvio Rizzotti, Gaetano Spina, Gianfranco Tiberi, Matteo Triglia, Gianfranco Venturi. Tutti imputati in cooperazione tra loro e a vario titolo di aver cagionato o comunque non aver impedito, avendone l'obbligo giuridico, per colpa, consistita in imprudenza, negligenza, imperizia, violazione di leggi e di regolamenti, il disastro ferroviario.

Ciò in particolare avveniva in conseguenza della velocità eccessiva con cui il convoglio ebbe ad affrontare la curva in uscita dal ponte sul fiume Po e del mutamento del c.d. "codice" da 180 a 270, nonché del mancato ripristino dell'originario codice 180 - da reputarsi quale segnale destinato a prevenire disastri in quel tratto di linea - che avrebbe impedito il disastro stesso, mediante l'intervento in automatico della frenatura di emergenza al di sopra dei 115 Km/h, nel tratto di linea in cui si è verificato il ribaltamento e nelle sezioni di blocco immediatamente precedenti."⁷

Scrive Osvaldo Scatassi:⁸ "Secondo il Pubblico Ministero Veneziani il mantenimento o il ripristino del segnale avrebbe impedito il deragliamento. Queste conclusioni, ha affermato il Sostituto Procuratore, sarebbero avvalorate dalle perizie tecniche disposte dai magistrati inquirenti subito dopo il tragico evento. I periti avrebbero confermato che la curva in questione con lo spostamento del 'codice 180' divenne insicura. I difensori degli imputati respingono tutte queste accuse, sostenendo che il segnale non aveva finalità legate alla riduzione della velocità, bensì solo al loro distanziamento dei treni."

IV. 15. La sentenza ed il pianto dei parenti⁹

Il 7 marzo 2001 i maggiori giornali italiani riportano la notizia della conclusione del processo successivo alla disgrazia del Pendolino. Nel novembre 1998, infatti, il GIP Giovanni Picciau rinvia a giudizio i vertici delle FS. Precedentemente risultano già usciti di scena Giancarlo

Cimoli, Lorenzo Necci, Mario Schimberni e Cesare Vaciago, massimi responsabili delle FS, per i quali il Pubblico Ministero *Veneziani* aveva chiesto l'archiviazione.

“Tutti assolti. Una madre: mio figlio ucciso due volte” della ‘Stampa’.

“Strage Pendolino, tutti assolti. Scagionati i dirigenti FS. Indignati i familiari” della ‘Repubblica’.

“Tutti assolti per la strage del Pendolino. I giudici: i 25 dirigenti e funzionari FS non hanno commesso il fatto” della ‘Gazzetta del Mezzogiorno’.

“Strage del Pendolino, nessun colpevole. Fu errore umano. La rabbia dei parenti delle vittime” del ‘Corriere della Sera’.

La sentenza di assoluzione é emessa dopo quattro ore di Camera di Consiglio del Tribunale di Piacenza, a fronte di un'accusa che parla di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e disastro ferroviario.

Il Pubblico Ministero Paolo Veneziani aveva chiesto undici condanne e quattordici assoluzioni. Veneziani aveva sostenuto che la modifica del ‘codice 180’ fu concausa della tragedia, assieme all'errore dei macchinisti. Nella requisitoria Veneziani aveva ricordato che sino al 1992, a protezione della curva di Piacenza c'era un segnale. I treni frenavano automaticamente quando si immettevano sul ponte ad una velocità superiore a 115 km/h.

‘La Padania’ scrive il 7 marzo 2001: *“Il Pubblico Ministero é uscito dall'aula senza commentare in alcun modo il verdetto. Il processo ha vissuto anche una guerra tra periti: per quelli nominati dal PM lo spostamento del segnale fu concausa della tragedia, per quelli degli imputati l'iter che portò alla decisione fu del tutto regolare e la modifica del codice 180 non era legata alla sicurezza dei treni.”*

penali citati presentata a cura dell'avvocato Michele Anelli di Corato.

⁸ “Libertà” del 13 gennaio 2000.

⁹ Le dichiarazioni sono tratte, così come i titoli degli articoli, dai quotidiani: “La

Oggi il segnale funziona per i treni che percorrono il tratto a velocità superiore a 185 km/h.

Le uniche responsabilità della sciagura restano addossate ai due macchinisti deceduti nell'incidente.

I familiari reagiscono sdegnati.

“Nessuna condanna avrebbe potuto restituirmi mia figlia, ma questo verdetto ci toglie la speranza di sapere cosa sia successo veramente”, dice la madre dell'hostess Lorella Santoni.

“É una vergogna. hanno ammazzato mio figlio due volte”, dice piangendo la madre di Francesco Ardito mentre esce dall'aula del Tribunale.

“Una sentenza inaccettabile, in 42 anni che faccio il macchinista nelle FS non ho mai visto condannare alcuno e le colpe dei disastri vengono scaricate sugli errori umani dei macchinisti” afferma Ezio Gallori, fondatore del COMU, Sindacato Autonomo dei Trasporti.

La Segreteria Generale dell'Organizzazione Sindacati Autonomi sostiene che: *“E' un errore clamoroso non aver riconosciuto le responsabilità di coloro che, pur avendone la facoltà, hanno rimosso arbitrariamente le degradazioni del 'codice' nella tratta precedente al disastro.”*¹⁰

“Bisogna aver rispetto dei morti, ma anche dei vivi. La sentenza ha chiarito che non vi fu alcuna responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato, che le persone che erano sottoposte al processo hanno agito in coscienza e per il bene del pubblico servizio”, afferma l'avvocato Cesare Piazza, difensore di uno dei funzionari F.S. assolti.

‘Treno regionale’, sito Internet dedicato al trasporto su rotaia, pubblica un commento amaro: *“Così anche questa volta il processo si è concluso imputando la responsabilità della tragedia ad un errore umano. Perché è umano che due macchinisti che conoscono bene la linea che percorrono, sapendo di una curva da affrontare a velocità ridotta, accelerino anziché frenare. E i sistemi di sicurezza? L'alta velocità si ottiene con infrastrutture ad essa dedicate, non cercando di guadagnare qualche minuto sulle linee già esistenti e riducendo al limite gli spazi*

Stampa”, “Il Corriere della Sera”, “La Gazzetta del Mezzogiorno”, “La Repubblica”.

¹⁰ Comunicato del 6 marzo 2001.

¹¹ Città Domani dell'aprile 2001. Articolo di Laura Giovine.

di frenatura. A noi tutti resterà il dubbio che qualcuno abbia perso per qualche minuto”

A Terlizzi Giovanni Morgese non si dà pace. *“Non è giusto che queste persone che oggi sono state assolte vadano in giro e continuino tranquillamente a lavorare, certe di non aver commesso errori. Questi Dirigenti FS sono ancora pericolosi, potrebbero commettere errori analoghi, sapendo che le loro responsabilità non saranno punite. La sentenza me l’aspettavo. Questa è la nostra Italia, questa la nostra giustizia. Le persone che hanno autorizzato lo spostamento del riduttore di velocità non pagheranno. Per guadagnare un minuto o poco più la velocità era stata aumentata. Io sono fatalista e lo era anche mio figlio. Quel giorno Gaetano era stato chiamato a sostituire un collega. Normalmente sul Pendolino non c’è la Polfer. Quel giorno arrivò la chiamata da Roma. A bordo c’era un’alta personalità, per cui occorrevano due agenti di scorta.”*

*“Non mi sono scagliato contro nessuno, non ho maledetto nessuno, però la cosa che mi amareggia è che si sono preoccupati dei vivi senza chiedere scusa ai parenti delle vittime.”*¹¹

La famiglia Morgese inizialmente si costituisce parte civile, poi, ottenuto il risarcimento dello Stato e dalle Ferrovie, esce dal processo. *“Ho deciso di devolvere il danaro ricevuto alla Fondazione appositamente costituita, aiuto ragazzi bisognosi a completare gli studi.”*

Ed amaramente conclude: *“Ma questa gente assolta non pensa nemmeno di chiedere scusa.”*

Il Telegiornale RAI del 13 luglio 2001 informa che il Pubblico Ministero ricorre in Appello contro le assoluzioni ritenendo concausa dell’incidente la modifica del ‘codice 180’.

CAPITOLO V

¹² Le quattro dichiarazioni, raccolte da Massimo Resta, sono pubblicate dalla Gazzetta

La notizia della morte di Gaetano arriva a Terlizzi

V. 16. Terlizzi piange, discute e scrive

Ero a casa in un piovoso pomeriggio domenicale. Guardavo la televisione con le risate di Fazio ed i risultati delle partite, quando so della disgrazia del Pendolino. Verso le ore 16 il Televideo di ‘Telenorba’ dà la notizia che tra i deceduti ci sono due pugliesi: il tarantino Francesco Ardito ed il barese Gaetano Morgese.

Parlandone con mia moglie, le faccio notare che si tratta di due cognomi tipici del nord-barese. Morgese, addirittura un cognome terlizzone. A quel punto mia moglie dice: *“E’ il figlio di Maria Calò. Lui è nella Polizia Ferroviaria.”*

La TV continua a fornire dettagliate notizie sulla tragedia ed il pensiero va immediatamente allo strazio dei genitori, lungi dall’immaginare di dover condividere un giorno gli effetti della disgrazia.

“Gaetano era un bravissimo ed intelligentissimo ragazzo”, dice Giovanni Barile che abita nello stesso stabile della famiglia Morgese.

“Non volevo crederci. Ho sperato che non fosse lui”, sostiene Celestina Piacenza, coinquilina dal cognome che è tutto un programma.

“Era un ragazzo molto riservato. Non frequentava locali e non passeggiava in villa. Trascorreva il tempo libero a Corato, città della sua fidanzata”, afferma Anna Chiapperini, titolare di un bar.

“La morte di Gaetano addolora tutta Terlizzi. Questo volenteroso, educato e rispettoso giovane aveva coronato finalmente il sogno di una stabile occupazione, ma un destino crudele lo ha strappato all’affetto dei suoi cari”, aggiunge Gennaro Iannelli.¹²

“Piange Gaetano, che al sicuro sul treno, scacciava la noia pen-

del Mezzogiorno del 14.1.1997.

sando ai suoi cari. Dal finestrino un sipario fuggente gli ricordava l'inesorabile scorrere del tempo. Un susseguirsi di attimi. E' la vita e a volte, basta un attimo per perderla. Pensò. Ebbe un brivido. Forse, fu questa l'ultima sua sensazione. Il freddo di una morte improvvisa che trancia di netto una vita: la Sua vita." Bellissimi versi di Lina De Palo, appositamente composti.¹³

Scrivono versi anche gli alunni di Maria, la mamma di Gaetano.¹⁴

Antonella Vendola: *"Il destino crudele ti ha portato via, nell'abisso della morte, ma la tua gioia di vivere, la tua allegria, Dio le noterà e nel cielo ti terrà. Di queste tragedie siamo stanchi. Gaetano ci manchi!"*

Nicoletta Guastamacchia: *"Tu sei il bene, quella forza interiore che ci fa amare"*.

Maria Grazia Carnicella: *"Gaetano ci hai lasciati, ma continuerai a vivere in noi"*.

Giuseppe Grassi: *"Molto probabilmente questa è una prova: Dio esiste! Non ho parole. Ricordo i sorrisi di Gaetano. Ora non li ritrovo più. Gli aiuti ed i consigli non ci sono più. Mi sento una penna senza inchiostro."*

Francesca Sarcina polemicamente si chiede: *"Morire perché? Morire per chi?"* E risponde: *"Francesco Saverio Nitti diceva che per il meridionale non ci sono alternative: o emigrante o brigante. Come è possibile che all'ultimo momento si prenda la decisione di inviare sul treno a fare scorta due ragazzi al primo incarico. E come mai a quindici giorni dalla disgrazia abbiamo già consumato in fretta le nostre lacrime ipocrite, i nostri 'peccato!', 'povero figlio', la nostra curiosità morbosa ai funerali? Quel giorno stavo aspettando il pullman per Andria e ho visto tanta gente tornare dalla Piazza. Ho domandato ad una signora se fosse stata in chiesa e mi ha risposto che c'erano proprio tutti. Già, ho aggiunto io, però mancava una cosa: la vita. Bene ha fatto la famiglia a non cedere alla retorica e alla ipocrisia dei funerali di Stato. Che proprio non avrebbero avuto senso. Come ha poco senso avere un nostro cittadino Onorevole Compagno, Vicepresidente di non so che, il quale ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Interni, ma non si è pannellianamente incatenato ai cancelli dello stesso Ministero per*

sapere la verità.”

L'on. Nichy Vendola scrive in riferimento alle dure parole di *Francesca Sarcina*: *“Non è giusto morire nel nome dei profitti. Gaetano non era un giovane emigrante - per necessità. Amava quel lavoro, avrebbe voluto svolgerlo in una località del nord per essere vicino alla Università di Venezia, dove era iscritto. Ho interrogato il Ministro degli Interni Napolitano per conoscere esattamente la natura del servizio che il povero Gaetano si trovava a svolgere su quel maledetto Pendolino, anche se è ormai acclarato che tali servizi di vigilanza sono normali anche su quel treno. La gestione privata risparmia tragicamente sul costo del lavoro e sugli interventi di manutenzione. Il mio non è uno stile pannelliano, tanto più nelle circostanze del dolore. Al dolore bisogna dare la forza delle denuncia e della verità.”*¹⁵

Al funerale c'erano proprio tutti.

Alcuni, come al solito, per vedere, per sapere, per criticare.

Francesca Sarcina continua a meravigliarsi, ma, purtroppo, anche questo fa parte della vita. Come fa parte della vita il dramma della scomparsa di un ventitreenne, il cui dolore, passati i primi momenti, rimane tutto ai genitori che ritengo cesseranno di soffrire solo nell'Aldilà.

V. 17. Perché Gaetano sul Pendolino?

“Si dispone che un dipendente ciascun Ufficio effettui domenica 12 gennaio servizio scorta viaggiatori in divisa at bordo seguenti convogli - Andata: Treno P 9415 parte da Stazione FS Milano Centrale alle ore 12,55 et arriva Bologna alle ore 14,45. Treno IC 576 parte da Bologna alle ore 16,10 arriva a Milano alle ore 18. Si precisa che at bordo treno

¹³ “Città Domani” del febbraio 1997.

¹⁴ “Il Confronto” del febbraio 1997.

¹⁵ Gli articoli di Francesca Sarcina e dell'on. Nichy Vendola sono pubblicati sul “Confronto” del marzo 1997.

P 9415 viaggia il Senatore Francesco Cossiga.”

Questo fonogramma inviato dal Compartimento Polizia Ferroviaria di Milano agli Uffici Polfer di Milano dispone il servizio di Gaetano e Francesco Ardito per domenica 12 gennaio e spiega il perché della presenza di due poliziotti sul Pendolino.

Gaetano trascorre qualche ora di permesso a Venezia dove studia la fidanzata Adriana. Lo si rintraccia telefonicamente venerdì sera 10 gennaio, perché deve sostituire un collega ammalato e prestare servizio sul Pendolino.

Il suo ultimo turno di servizio viene svolto sabato 11 gennaio dalle ore 7 alle ore 12.

All'una della notte tra il sabato 11 e la domenica 12 gli telefona il collega Michele Gagliardi, Poliziotto della Squadra Mobile di Pianosa, nativo di Toritto ed amico di corso. Avverte il bisogno di parlare con l'amico e nota una insolita tristezza in Gaetano.

Pietro Ferrari su 'Libertà' scrive il 14 gennaio 1997: *“Uccisi per una scorta inutile.”*

Giorgio Innocenzi del Sindacato Autonomo di Polizia dichiara: *“La Polizia non effettua mai scorte sui Pendolini e ciò perché è materialmente impossibile effettuare i controlli. Cossiga ha una scorta personale piuttosto consistente. In più, per eccessivo zelo, a Milano una cinquantina di poliziotti avevano assistito all'imbarco del Senatore. Evidentemente i dirigenti della Polfer e del Ministero degli Interni hanno dato disposizione per accompagnare questa personalità anche durante il tragitto. Due ragazzi usciti dal corso il 19 dicembre con dieci giorni di servizio. Erano completamente a digiuno di esperienza del servizio scorte e lo hanno dimostrato non seguendo Cossiga quando questi si è recato a mangiare nel vagone ristorante. Se l'avessero fatto probabilmente sarebbero vivi.”*

Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza smentisce qualsiasi collegamento tra Ardito e Morgese e la presenza di Cossiga sul treno.¹⁶

¹⁶ “Il Corriere della Sera” del 14.1.1997.

¹⁷ “La Gazzetta del Mezzogiorno” del 15.1.1997.

La riprova invece la offre *Marco Montefusco*, poliziotto di origine foggiana giunto a Milano il 19 dicembre 1997 con *Ardito* e *Morgese*: *“Gaetano prima di partire mi aveva chiesto qualche consiglio su come si fanno le scorte. Io ne ho fatte tante, per lui era la prima. Mi ha anche chiesto un ferro da stiro per la divisa. Ci teneva a fare bella figura. Aveva un triste presentimento perché, dopo averlo chiesto, non ha voluto più il ferro quasi che temesse di non potermelo più ridare.”*¹⁷

Gaetano e Francesco Ardito alloggiano nella stessa Caserma di Milano, in via Breda, 24 dal 19 dicembre, dopo il corso svolto a Foggia.

Con una interrogazione al Ministro degli Interni Giorgio Napolitano l'on. Vito Leccese (Verdi) chiede il perché della presenza dei due agenti di Polizia sul treno, se è vero che tale servizio non è previsto, come sostiene il SAP, oltre che di accertare le responsabilità della disposizione di servizio dei due agenti.

V. 18. I genitori apprendono che Gaetano é deceduto

Per la cronaca Gaetano trascorre il Natale 1996 in famiglia, secondo una antica tradizione cui era molto legato.

Dopo le festività, dovendo riprendere servizio a Milano il giorno 29 dicembre, i suoi genitori decidono di accompagnarlo per passare insieme qualche altro giorno. Il 31 dicembre 1996 sono ad Abano Terme, ospiti dell'amico Aldo Fumarola, pittore terlizzese ivi residente da anni. La mattina del Capodanno 1997 Giovanni e Maria accompagnano Gaetano in stazione perché deve recarsi a Milano per il servizio. È l'ultima volta che i genitori vedono il figlio.

Durante i primi giorni dell'anno questi non manca di farsi sentire telefonicamente: l'ultima volta domenica 12 gennaio da Milano, alle 11,55, poco prima di imbarcarsi sul treno che lo avrebbe condotto verso la morte. Avvisa i genitori che non ha con sé il telefonino cellulare, poi trovato regolarmente in Caserma. Parla alla madre con il solito tono gioviale, anche se le appare stanco e triste, quasi che un presentimento lo penetrasse.

Domenica 12 gennaio, dopo la telefonata di Gaetano, i suoi genitori terminato il pranzo, in attesa di partecipare alle esequie di una zia (va detto a tale proposito che per evidente errore il TG/3 parlerà del funerale della nonna di Gaetano) guardano un fi western alla televisione, quando appare in sovraimpressione la didascalia che annuncia il deragliamento di un treno.

Il padre di Gaetano, appresa la notizia pensa immediatamente al figlio che sa essere in treno. Ovviamente non pensa minimamente che possa essere successo qualcosa a Gaetano, ciononostante avverte grande dispiacere per la disgrazia. Il pensiero lo turba, si reca alla casa del cugino, figlio della zia defunta ed Ispettore di Polizia, per avvertirlo che sarebbe rincasato per apprendere dalla televisione ulteriori notizie a proposito dell'incidente ferroviario.

La TV continua a dare notizie ed informa che trattasi di un Pendolino deragliato a Piacenza. L'iniziale preoccupazione si trasforma in terrore, anche se la umana speranza che il proprio figlio non sia coinvolto é sempre molto alta.

Giovanni verso le 15,30 telefona in Questura a Bari e parla con un amico di Gaetano, il quale gli riferisce di non avere notizie a proposito dell'incidente. Costui gli chiede di poter parlare con alcuni poliziotti che sono a Terlizzi in chiesa per le esequie della madre del collega. Non é limpida la voce del collega di Gaetano, quasi nascondesse qualcosa, perciò Giovanni decide di telefonare a Piacenza in ospedale per chiedere notizie dei feriti.

Descrivere il tempo, i sentimenti, le speranze e le trepidazioni di Maria e Giovanni é umanamente impossibile.

In collegamento con l'ospedale di Piacenza, Giovanni parla con un medico del Reparto Rianimazione, al quale chiede, dopo essersi presentato con molta gentilezza, se ha notizie del figlio. Intende conoscere se tra i ricoverati c'è Gaetano. Il medico chiede di attendere qualche attimo, si allontana dalla cornetta e rivolgendosi ad un collega dice: "*Ho in*

¹⁸ "RAI 3 - Telegiornale Puglia" del 18.1.1997 e "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 19.1.1997.

¹⁹ "Polizia Moderna" del febbraio 1997.

linea il papà di quel povero ragazzo, cosa dico?" Sono le ore sedici di domenica 12 gennaio 1997 e la comunicazione telefonica si interrompe. A Giovanni, che ha ascoltato tutto, cade il mondo addosso.

Gaetano non c'è più.

In via Quarto si spegne la luce.

Maria e Giovanni cadono in un pianto inconsolabile e ripercorrono mentalmente, nel giro di brevissimi minuti, tutta la esistenza di Gaetano, dai primi vagiti, ai primi passi, alle amicizie scolastiche, ai felici momenti passati insieme, sino all'ultimo saluto sulla banchina della stazione ferroviaria di Abano Terme, il Capodanno del 1997.

Sono passati appena undici giorni. Sembra una eternità!

Maria e Giovanni avvertono una profonda solitudine, un inconsolabile dolore, un totale vuoto interiore.

Come Giosué Carducci e come ogni genitore, anche Giovanni e Maria avevano riposto nei figli tutte le loro gioie, le loro speranze, il loro avvenire. Il vedersi privati d'un tratto di queste speranze fu, per Maria e Giovanni, un tale schianto, significò una tale profonda sventura da renderli quasi inerti, impietriti, incapaci di qualsiasi reazione che non fosse sofferenza e dolore.

Il rumore del campanello li desta. Sono i colleghi poliziotti di Gaetano, che accompagnati dai Carabinieri di Terlizzi, danno la triste conferma della scomparsa del primogenito.

Intanto, Gianpiero, fratello di Gaetano, in compagnia della fidanzata Paola è a Cremona, per cui ignora completamente il dramma della famiglia.

Il lunedì mattina, di ritorno in treno, nella stazione di Barletta, dopo aver fatto colazione, acquista la 'Gazzetta del Mezzogiorno' e scorrendone le pagine, vedono la foto di Gaetano, apprendendo contestualmente la tragica notizia.

Il modo in cui Gianpiero viene a conoscenza della tragedia è certamente inusuale, come tanti altri piccoli fatti di questa triste storia che ha visto 'protagonista' la famiglia Morgese.

V. 19. Maria e Giovanni a Piacenza

Alle diciannove della domenica, accompagnati da due poliziotti, i genitori di Gaetano, in un comprensibile stato di prostrazione, salgono sul treno che li conduce a Bologna, da cui in auto proseguono per Piacenza, dove giungono all'alba di lunedì 13 gennaio.

Incontrano Adriana, la giovane fidanzata di Gaetano, che appresa la notizia a Venezia, si è fatta accompagnare in taxi sino alla città emiliana.

Le giornate di Piacenza rappresentano il più triste momento della esistenza dei coniugi Morgese, nonostante le poliziotte Imma Natale e Patrizia Forlini non fanno mancare loro il calore umano.

Nonostante l'immenso dolore per la perdita del figlio, sono 'costretti' a svolgere le rituali incombenze della morte. La Polizia di Stato e lo stesso Prefetto di Piacenza non fanno mancare nulla in termini di assistenza. Ma la perdita di Gaetano resta a tutt'oggi incommensurabile.

Poco prima di partire alla volta di Terlizzi si svolge l'estremo saluto a Gaetano, alla presenza di tutti i colleghi della Caserma di Milano, delle massime autorità cittadine, del Capo della Polizia Ferdinando Masone e del Sottosegretario agli Interni Giannicola Sinisi.

In procinto di partire per la città natia, si avvicina a Giovanni un funzionario delle Ferrovie dello Stato e gli porge una busta con dieci milioni in contanti quale primo "risarcimento" per le spese correnti.

Giovanni ringrazia e cordialmente fa notare che non gradisce nulla, perché non ha bisogno di nulla. Il funzionario insiste e Giovanni lo invita ad offrire quel danaro al primo bisognoso che incontrasse uscendo dalla camera ardente di Piacenza. Il signore, con garbo, gli fa notare che non lo può fare, che quel danaro spetta alla famiglia Morgese, che eventualmente se ritiene, può direttamente versare in beneficenza il danaro stesso. A quel punto Giovanni incassa la busta.

A Piacenza Giovanni e Maria si fermano sino alla mattinata del mercoledì, quando, sempre accompagnati dalla Polizia, riprendono la via verso Terlizzi al seguito del carro funebre su cui è composto il corpo senza vita di Gaetano.

Durante il tragitto in auto Giovanni, si ritrova in tasca la busta dei

dieci milioni, e rivolgendosi ad un poliziotto lo invita a devolvere in beneficenza il danaro stesso. Costui, interpellato via radio il proprio superiore, garbatamente rifiuta perché non può accettare.

I dieci milioni restano un enorme peso, del quale Giovanni intende quanto prima liberarsi.

V. 20. Adriana: la fidanzata di Gaetano

Gaetano é fidanzato con Adriana Dell'Accio, di Corato, studentessa della Facoltà di Architettura di Venezia. Dal 1° gennaio del 1994 si frequentano dopo essersi conosciuti a Corato.

Adriana, nel 1997, ha appena 19 anni.

Si sono rivisti due giorni prima dell'incidente ed hanno trascorso a Venezia una piacevole giornata, immalinconita da quella telefonata milanese che Gaetano riceve sul telefonino.

La domenica mattina, poco prima di partire, Gaetano telefona ad Adriana ed insieme si raccontano le ultime novità. Lei decide di visitare la città. Venezia le piace, con i suoi canali, con quell'aria triste che le deriva dal contatto, quasi epidermico, terra-mare. Si diverte a girare per le calle, in attesa di riprendere gli studi all'indomani.

Si faceva sera intanto e Adriana riceve una telefonata dalla sorella che le chiede di Gaetano. Quella telefonata le sembra strana, molto strana, tuttavia perché 'amor vincit omnia', pensa alla vita che continua. Non passa molto tempo, sono ormai le cinque della sera, quando nuovamente la sorella telefona ad una amica di Adriana che con lei divide l'abitazione lagunare e le racconta quanto é successo.

Adriana resta senza parole. Non crede al peggio, 'vuole pensare' ad un grave incidente. Come si fa a capire che il proprio amore é morto? Come si fa, a diciannove anni, a capire che la persona con la quale da tre anni hai progettato il futuro, hai disegnato la abitazione acquistata nel Centro Storico di Terlizzi, é tragicamente scomparsa? Capire diventa impossibile. Ed Adriana non lo capisce.

Sale su un taxi con due colleghe e affronta un viaggio interminabile

pieno di dolore verso Piacenza, dove giungono che é ormai quasi mezzanotte. Solo a Piacenza, in ospedale, Adriana comprende che Gaetano non c'è più. Lo comprende perché le dicono che non può vedere il suo Gaetano, che il suo Gaetano non é in ospedale, bensì all'obitorio.

E pure lei sente il mondo cascarle addosso.

Perché proprio a lei? Perché una immensa felicità spezzata da un destino crudele? Perché svaniscono i tanti progetti ideati nelle felici giornate passate con Gaetano? Perché? Sono questi gli interrogativi a cui Adriana non sa trovare risposta.

Le stesse domande, che in un bagno di lacrime e singhiozzi, Adriana pone a Maria e Giovanni quando questi giungono a Piacenza a notte inoltrata.

Adriana e Gaetano hanno trascorso insieme, in grande felicità, solo tre anni della propria vita. Si lasciano il 10 gennaio 1997, alla stazione di Venezia e non si rivedono più. Certamente restano insieme, perché ancora per molti mesi Adriana continua ad interrogarsi, sul perché un destino crudele ha colpito proprio Gaetano.

Oggi Adriana comprende che la vita continua. E come potrebbe essere diversamente quando si ha solo 24 anni?

Capisce che Gaetano certamente desidera che la vita continui, che il suo Gaetano le é vicino, la segue negli studi e con lo spirito l'accompagna nella vita.

Quello che é successo a Gaetano non é un sogno, come Adriana ha pensato per molto tempo. É realtà, dura realtà. É la vita.

Oggi Adriana é alle soglie della laurea.

Non dimentica, non può dimenticare il suo Gaetano.

Capisce che Gaetano ama da lassù vivere in lei.

V. 21. Il parere dei genitori Maria Calò e Giovanni Morgese

“Le modalità con cui questa tragedia si é consumata ci hanno spinto a non accettare il servizio funebre che lo Stato Italiano ci ha messo a disposizione. Uno Stato che non si preoccupa di tutelare al meglio la vita di tanti ragazzi in divisa, giovani e con tanta voglia di servire le Istitu-

zioni, forse dovrebbe cominciare a porsi alcuni interrogativi. Un conto è perdere la vita svolgendo mansioni e ruoli previsti dai regolamenti, un altro è morire per una stupida casualità che si poteva evitare. Il Sindacato Autonomo di Polizia, 24 ore dopo l'incidente, in un comunicato ha reso noto che nostro figlio e Francesco Ardito si trovavano a bordo dell'ETR 460 non per il normale servizio scorta passeggeri. Infatti il Pendolino non viene considerato treno a rischio e quindi non richiede servizi di scorta da parte della Polizia. Coincidenza ha voluto che su quel treno viaggiasse un Senatore della Repubblica, Francesco Cossiga, provvisto di scorta personale. Una mansione non prevista per una tragedia imprevista. A quel punto, ci chiediamo il perché della presenza di nostro figlio su quel treno. Un dubbio inquietante che ci ha indirizzato verso questa scelta. Come potevamo accettare gli onori di Stato senza la necessaria serenità, disperazione e dolo a parte?"¹⁸

Non è rancore, ma tanta, tanta amarezza quello che si legge nelle parole di Maria e Giovanni Morgese. Nessuna rivendicazione verso le Istituzioni. Nessuno, purtroppo, riporterebbe in vita Gaetano.

Tant'è che spontaneamente hanno rivolto nei momenti successivi alla disgrazia un sentito ringraziamento ed un apprezzamento alle Questure di Milano, Piacenza e Bari, ai Compartimenti Polfer di Bari, Foggia, Piacenza e Milano.

V. 22. I funerali di Gaetano a Terlizzi

La Chiesa di Santa Maria La Nova è gremita all'inverosimile giovedì 16 gennaio 1997, data in cui si svolgono i funerali di Gaetano.

Nella stessa Chiesa, nel luglio dell'anno precedente, si erano svolti i funerali di Gioacchino Guastamacchia, il macchinista delle Ferrovie dello Stato morto in uno scontro tra treni avvenuto sulla Trieste-Venezia.

In un clima di profonda commozione, Terlizzi saluta l'ultima volta Gaetano con la Santa Messa celebrata dal Vescovo Mons. Donato Negro, il quale, rivolgendosi direttamente all'agente scomparso, dice: "*Carissimo Gaetano tu sei un martire innocente ed oggi la città piange per una*

tragedia inattesa che all'improvviso ha stroncato la tua vita. Facciamo fatica a porre un freno alla nostra angoscia perché è difficile convincerci di dover perdere un giovane come te, innamorato della vita. Non ti sembri strano che uno sgomento inesprimibile invada il nostro animo e ci strappi le lacrime dagli occhi. Signore osserva la nostra amarezza, curvati con tenerezza verso i familiari di Gaetano e sussurra al nostro cuore la parola ultima piena sulla vita, che dirada le ombre dell'angoscia e della morte: io sono la Resurrezione e la vita. Concedi a Gaetano di sperimentare il conforto della nostra amicizia e della nostra preghiera, e tu Gaetano rimarrai nei nostri cuori. La tua esistenza avrà sempre il profumo della primavera per i tanti amici che sono qui accanto a te e per i giovani della nostra città che come te hanno il futuro nel cuore e coltivano sogni grandi di libertà, amore e pace.”

Al termine del rito funebre, cui assistono l'on. Nichy Vendola, il Prefetto di Bari Giuseppe Mazzitello, il Questore Roberto Scigliano, il Sindaco Alberto Amendolagine, la Giunta Comunale e cinquemila persone, salutato dal picchetto armato della Polizia di Stato, portato a spalle dai colleghi, Gaetano lascia, tra gli applausi, la Chiesa per essere tumulato nel locale cimitero.

CAPITOLO VI

Gaetano, un ragazzo come tanti

²⁰ “Luce e Vita” del 14 dicembre 1997.

²¹ Articolo, a firma di Gerolamo Grassi, pubblicato sul “Confronto” dell’ottobre 1997 e

VI. 23. I primi anni di Gaetano

Gaetano nasce da Maria Calò e Giovanni Morgese il 30 ottobre 1973 presso l'Ospedale "Michele Sarcone" di Terlizzi. Il padre è Dirigente della Fiat, la madre professoressa di lingue.

Trascorre i primi anni di vita attorniato da grande affetto e, giunto in età scolastica, frequenta con ottimo profitto le elementari presso la Scuola "Don Pietro Pappagallo" dall'insegnante Maria De Palma in Barile.

Nella valutazione della II Elementare, anno scolastico 1980/81, si legge: *"E' un alunno aperto e generoso con i compagni. Partecipa attivamente alla vita scolastica, sa proporre iniziative ma sa anche accettare gli altri. Alunno dotato di intelligenza viva ed aperta, di buona memoria, di fantasia e creatività."*

In III Elementare la maestra scrive tra l'altro: *"E' un alunno che intrattiene rapporti di simpatia e collaborazione con i compagni. Le speranze nutrite sul conto del bambino non hanno mai deluso. Il suo processo di apprendimento ha avuto sviluppi soddisfacenti in tutte le discipline, toccando punte massime nell'attività linguistica."*

L'anno 1983/84 termina la Scuola Elementare con questo giudizio: *"E' sempre stato protagonista, con creatività e apporto personale in ogni iniziativa. E' molto sicuro nelle discipline logico-matematiche. Dallo studio e dalle conoscenze storico-geografiche sa ricavare elementi e principi etico-sociali. Si esprime con ottima proprietà e spunti personali, elaborando composizioni chiare e connotative."*

Gaetano frequenta la Scuola Media "Gioacchino Gesmundo" e supera gli esami di terza media l'anno 1986/87. Ottiene la valutazione di ottimo. Preside dell'Istituto è il prof. Nicolò Tempesta.

"E' un ragazzo dotato di ottime qualità logiche, equilibrato, socievole e responsabile. Presentatosi con una buona preparazione iniziale, in tre anni di scuola media ha partecipato alla vita scolastica con costante impegno e vivo interesse. Di conseguenza ha acquisito una conoscenza armonica dei nuovi contenuti culturali nelle singole discipline ed un



Terlizzi: 23 dicembre 1999.
Parrocchia Santa Maria La Nova - Concerto di Natale.



Milano: 18 marzo 2000. Intitolazione a Gaetano Morgese e Francesco Ardito della Caserma di Polizia in via Brera.

ottimo sviluppo della sua personalità. Può proseguire gli studi in ogni ordine di scuola.”

VI. 24. Alla Scuola Superiore e all’Università

Terminata la Scuola Media, Gaetano si iscrive al Liceo Scientifico ‘Orazio Tedone’ di Ruvo di Puglia, lo frequenta per cinque anni e si diploma con 46/60 l’anno scolastico 1991/92. A questo proposito va ricordata una tragica coincidenza: altri due studenti di quella classe scompaiono prematuramente. Il primo Vincenzo Gatta nel 1994, finanziere deceduto, all’età di 21 anni, per incidente stradale ed il secondo, Adriano Pasquabisceglie, deceduto, all’età di 28 anni, per infarto nel 2002.

Nel 1992 si iscrive alla Facoltà di Ingegneria presso l’Università di Bari per passare l’anno successivo alla Facoltà di Architettura. Nel 1996 si iscrive alla Facoltà di Architettura di Venezia e svolge nel 1993/94 il servizio militare in Polizia, contro il parere dei genitori che ipotizzavano per il figlio un diverso avvenire.

Gaetano vuol essere indipendente economicamente ed intravede nella Polizia il mezzo per mantenersi agli studi e contestualmente svolgere un servizio sociale altamente importante.

“Gaetano era semplice, sereno, felice, amante della vita e della natura. Un ragazzo esemplare per tutti quei giovani che vivacchiano, bighellonando in villa per ‘ammazzare il tempo’, magari parcheggiati in casa, cullati dal benessere della nostra società, perduti nelle nebbie dell’indefinito o nel fumo di una discoteca; un giovane con tanti progetti appena abbozzati e tutti da realizzare insieme ad Adriana, la sua fidanzata”, scrive Franca Maria Lorusso su ‘Città Domani’ del febbraio 1997.

VI. 25. Gaetano in Polizia

Svolge il servizio militare in Polizia come Agente Ausiliario, dal luglio al novembre 1994 a Caserta per il Corso Allievi. In seguito dal

novembre 1994 sino al luglio 1996 svolge il suo servizio presso la Polfer di Bari. Dal luglio al 18 dicembre 1996 a Foggia, il 19 dicembre 1996 si trasferisce a Milano, sua sede definitiva da dove, purtroppo, non tornerà più.

Così il mensile della Polizia di Stato ricorda Gaetano ad un mese dalla scomparsa: *“Si é sempre fatto apprezzare per particolare sensibilità e diligenza e durante il corso é stato punto di riferimento per l’intera unità didattica di cui faceva parte per la forte motivazione che l’aveva determinato nella scelta di svolgere un lavoro nel quale i valori più alti del senso dello Stato e della Giustizia potevano essere quotidianamente coniugati con il rapporto diretto, vero, verso il cittadino.”*¹⁹

Il padre di Gaetano dichiara a Giuseppe Grieco:²⁰ *“Non abbiamo mai accettato la scelta di Gaetano di fare il poliziotto. Pur non condividendola abbiamo lasciato a lui la libertà di decidere della propria vita. Era sua intenzione lavorare per non avere il problema occupazionale e continuare a studiare.”*

Bartolomeo Colucci, amico di Gaetano, regala alla famiglia un reportage televisivo dei diversi telegiornali della RAI e delle televisioni private trasmessi nei giorni successivi alla disgrazia. Conclude il documentario con una scritta molto bella che riportiamo integralmente: *“Gaetano rimarrà nei nostri cuori. La tua esistenza avrà sempre il profumo della primavera per tanti amici che sono qui accanto a te e per i giovani della nostra città che come te hanno il futuro nel cuore e coltivano sogni grandi di libertà, amore e pace.”*

Vito Marinelli ed Enzo Quarto, giornalisti della RAI, nei servizi televisivi raccolgono le dichiarazioni dei Colleghi di Gaetano in servizio alla Polfer di Bari. Tutti lo ricordano come *“un ragazzo sempre disponibile”*.

CAPITOLO VII

Un messaggio di speranza

VII. 26. Gaetano Morgese continua a vivere²¹

Gaetano, il giovane Agente della Polizia Ferroviaria deceduto nel tragico incidente del Pendolino Milano-Roma il 12 gennaio 1997, vive ed è tra noi.

Vive nei cuori e nei volti dei giovani e brillanti genitori Giovanni Morgese e Maria Calò. Vive nella loro volontà di dare un futuro a Gaetano. Un futuro che, partendo dalla morte di un giovane istruito ed intelligente, proietti non dolore, ma speranza. Voglia di vivere, sorriso, felicità.

Il suo sorriso, la sua vitalità, la sua gioia di vivere con gli altri non scompaiono quella tragica domenica pomeriggio, quando tutte le televisioni, informando il pubblico della disgrazia ferroviaria gettano Terlizzi nella prostrazione per il fatto che un suo “figlio” ne rimane coinvolto.

Non è una commemorazione. Perché non serve. E' un ricordo.

Scritto dal di dentro. Sì, concepito parlando di Gaetano, con Maria e Giovanni in interminabili e piacevoli serate estive passate ad immaginare un suo futuro, un suo spazio “pubblico”. Un futuro che consenta a Gaetano di continuare a vivere attraverso altri. Anche nel racconto di tanti piccoli particolari che nella vita quotidiana di un uomo rappresentano fatti importantissimi.

su “Collegamento Bari” di novembre 1997, quindicinale del SIULP, Sindacato della Polizia di Stato.

²² Alla data dell'aprile 2002 l'adesione del Comune alla “Fondazione” non c'è ancora

La vita di Maria e Giovanni è fatta di un 'prima' ed un 'dopo'.

Prima della morte di Gaetano. Dopo la morte di Gaetano.

Maria e Giovanni intendono vivere la perdita del figlio ventitreenne non nel rammarico di non aver fatto qualcosa, tanto meno nel dramma fine a se stesso. Nemmeno nell'isolamento. Accettano cristianamente il destino di Gaetano, sicuri che il proprio figlio è felice anche oggi. Felice di aver fatto sempre il proprio dovere. Felice di aver vissuto tra la gente. Felice di aver lasciato, in tanti che l'hanno conosciuto, la gioia di lieti momenti vissuti con lui.

Nella stanza di Gaetano, tutto è come prima. La sua racchetta da tennis, i suoi libri, i dischi, le foto, tanti piacevoli ricordi.

Anche il caso, quello che i greci chiamavano 'tuke', ha voluto creare uno spartiacque: l'orologio da muro di Gaetano, appeso nella sua bella stanzetta di via Quarto a Terlizzi, è fermo alle ore 13,37. Giusta l'ora in cui Gaetano, compiendo diligentemente il suo servizio, lascia gli affetti intimi e il mondo terreno.

La famiglia, però, intende fortemente dare continuità spirituale, morale, etica tra il ‘prima’ ed il ‘dopo’. Un filo logico di continuità positiva.

Quando un giovane Agente di Polizia muore durante il servizio, lo Stato “ricompensa” la famiglia con una somma in danaro che certamente non copre la grave perdita. Accanto a ciò anche le Ferrovie dello Stato, responsabili oggettivamente dell’incidente, intervengono, attraverso le compagnie assicurative, per ‘indennizzare’ la famiglia. Il più delle volte questo danaro serve al coniuge, ai figli o ai genitori dello scomparso per un futuro migliore.

Nel caso di Gaetano non sarà così.

Perché Maria e Giovanni, d’accordo con l’altro figlio Gianpiero, decidono di devolvere l’intera somma, ancora da ricevere e di entità considerevole, a Gaetano. Sì, proprio a Gaetano. Perché la sua scomparsa possa rendere felici altre persone. Perché Gaetano possa continuare a vivere attraverso altri, migliorando il futuro di altre creature.

Cosa fa la famiglia Morgese-Calò?

Senza trattenere nemmeno una lira di quanto dovrà ricevere, costituisce, attraverso apposito atto notarile, un’Associazione, che quanto prima si trasformerà in Fondazione, devolvendo in favore di questa l’intera somma di danaro.

Sarà la Fondazione a gestire l’intera somma, passibile sempre di aumento per future donazioni o versamenti di cittadini ed enti, per finalità sociali. Lo statuto prevede, tra l’altro, l’erogazione di borse di studio in favore di giovani bisognosi e meritevoli, figli di poliziotti deceduti per causa di servizio nell’adempimento del proprio dovere, nonché la promozione e il patrocinio di ogni iniziativa di carattere solidaristico, culturale, scientifico, idonea a propagare nel tempo il ricordo di Gaetano.

Già il 30 ottobre prossimo, ricorrenza della nascita di Gaetano, con danaro messo a disposizione dalla famiglia, la Fondazione eroga 6 borse di studio del valore di lire un milione l’una per studenti di Scuola Media

stata. La notizia é pubblicata da “Città Domani” del gennaio 1999 con un articolo, firmato L.G., dal titolo: “Il Comune aderisce alla Fondazione Morgese”.

²³ Lo stesso articolo fu pubblicato su “Esseoesse” dell’aprile 1997.

²⁴ “Il Confronto “ di novembre 1997.

Superiore e due milioni l'una per studenti universitari figli di poliziotti deceduti (tre pugliesi, un sardo, un campano, un marchigiano). Ospitati a Terlizzi per l'assegnazione del premio, gli assicura il viaggio gratuito dal paese di residenza nella nostra città. In aggiunta si realizzeranno quattro interventi in favore di altrettante famiglie terlizzesi che versano in disagiate e comprovate difficoltà economiche.

Ricordare di Gaetano il giorno della nascita e non quello della morte è la scelta fatta da Maria e Giovanni. Pensare in positivo al figlio scomparso. Si intende "festeggiare" una ricorrenza felice ed indimenticabile, qual è la nascita, donando ad altri un pezzo di felicità. Lo si fa in punta di piedi, senza schiamazzi e pretestuose sceneggiate.

E' questa Terlizzi? La nostra città?

Spesso portata a "pensare in negativo". Spesso indotta a considerare "normale" ogni cosa. In molte occasioni proiettata verso una indifferenza apatica del "tanto non cambia niente" o del "sono tutti uguali" o, ancor peggio, dell'insulto e del pettegolezzo, tragga da questo avvenimento una lezione.

Anche un tragico evento può determinare l'alba di una realtà positiva.

Gaetano, attraverso Giovanni e Maria, i cari genitori che quando parlano di lui li vedi con gli occhi che brillano di amore, che ne parlano come se fosse ancora tra i viventi e dovesse raggiungerli da un momento all'altro, indichi a noi tutti la via della speranza. Quella di un domani migliore che non potrà certamente giungere attraverso i grandi gesti, ma con le piccole quotidianità positive.

È Gaetano un eroe? Compie in servizio un grande gesto? No, fa solo il proprio dovere.

Non sono eroi nemmeno Maria e Giovanni. Sono due ottimi genitori.

Che "La stagione dei doveri" abbia ad iniziare anche per noi.

CAPITOLO VIII

Dalla morte nasce la vita

VII. 27. Quanto vale la vita di un ragazzo?

Giovanni Morgese non dimentica i dieci milioni ricevuti a Piacenza dalle Ferrovie dello Stato, né il colloquio con il funzionario. Non dimentica nemmeno il colloquio con i poliziotti durante il tragitto autostradale da Piacenza a Terlizzi, tantomeno intende dimenticare quanto sa la sera del funerale di Gaetano da alcuni amici ai quali aveva espresso l'idea di

devolvere in beneficenza i dieci milioni e ogni altro danaro che avrebbe ricevuto per il decesso del figlio.

Giovanni ha una idea fissa.

Devolvere questo denaro a giovani meritevoli e bisognosi per consentire, in nome e per conto di Gaetano, di avere un futuro roseo. In questo agevolato dall'unanime volontà della moglie e del fi Gianpiero, titolari con lui dell'intera somma.

Lo Stato risarcisce i caduti in servizio con 99 milioni, ai sensi della legge 308 del 1981 che prevede questa indennità per quanti perdono la vita nell'espletamento delle proprie funzioni.

Le Ferrovie dello Stato sanciscono, a seguito di azione legale, il costo della vita di una persona tenendo presente l'età, la professione, la condizione familiare.

Ai primi di ottobre 1997 giungono dal Ministero degli Interni, grazie alla disponibilità del Sottosegretario agli Interni di Terracina Fabrizio Abate, scomparso il 10 gennaio 2001, i novantanove milioni.

Giovanni quando versa questo danaro in banca, mentalmente, pensa alla coincidenza: sono giusti nove mesi dalla scomparsa di Gaetano. Lo Stato impiega nove mesi per devolvere il 'risarcimento', (del quale Giovanni non ha bisogno, ma altre famiglie sì).

Giovanni pensa ai nove mesi. Nove mesi per far nascere un figlio. Nove mesi, il tempo della vita intrauterina di Gaetano. Nove mesi come il periodo che intercorre dal concepimento nel gennaio 1973, alla nascita il 30 ottobre 1973. Nove mesi, quanti ne sono passati dalla tragica domenica di Piacenza alla prima Manifestazione dell'Associazione 'Gaetano Morgese'.

Nel marzo 1998, dietro rinuncia all'azione legale risarcitoria della famiglia Morgese, le Assicurazioni delle Ferrovie dello Stato liquidano la somma di lire 450 milioni, quale compenso della morte di Gaetano.

VII. 28. Nasce l'Associazione e poi la Fondazione 'Gaetano Morgese'

Il 12 febbraio 1997 il Sindaco di Terlizzi Alberto Amendolagine

scrive alla famiglia Morgese: *“Nel prendere atto con particolare favore della decisione di voler istituire la Fondazione, assicuro l’adesione del Comune di Terlizzi per quanto auspicato, nella speranza che l’iniziativa possa perpetuare positivamente il ricordo del giovane e caro Gaetano.”* In data 21 maggio, il Comune di Terlizzi approva la Deliberazione di Giunta n. 368, avente quale oggetto: *“Adesione del Comune di Terlizzi alla Fondazione Gaetano Morgese”* con la quale determina che la eventuale quota di partecipazione seguirà il provvedimento di presa d’atto dell’avvenuta costituzione della Fondazione.²²

Il 25 febbraio il Prefetto di Bari Giuseppe Mazzitello scrive: *“Aderisco ben volentieri a far parte del Comitato dei Garanti della Fondazione”*.

Il 12 aprile analoga disponibilità dichiara il Vescovo della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Ruvo, Terlizzi don Donato Negro.

Seguono l’8 maggio l’accettazione di don *Corrado Germinario*, Cappellano della Polizia di Bari ed il 13 maggio quella di mons. Alberto Alberti, Cappellano Coordinatore per l’Assistenza Spirituale al Personale della Polizia di Stato.

Il 29 maggio è la volta del dr. Antonio D’Introno, docente della Polizia di Stato di Foggia.

Il 2 giugno 1997 Maria, Giovanni e Gianpiero Morgese costituiscono l’Associazione ‘Gaetano Morgese’ con atto del notaio Francesco Stellacci.

Lo Statuto, preparato da Nino Giangaspero, all’articolo 3, recita: *“L’Associazione, che non ha scopo di lucro, si propone di ricordare ed onorare il nome e la figura morale di Gaetano Morgese che, giovanissimo e vittima di circostanze drammatiche, morì il 12 gennaio 1997, lasciando nello sconforto i genitori, i familiari, gli amici e i colleghi della Polizia di Stato, i quali tutti, convinti che il ricordo dello Stesso possa continuare a vivere nel tempo anche mediante piccole opere benefiche occasionate ed attuate per commemorarlo ed onorarlo, ritengono altresì che tali iniziative servano in qualche modo a lenire l’immenso dolore di chi l’ha conosciuto ed apprezzato, a dare uno scopo ed un significato più profondo alla propria esistenza, e a costituire il primo*

piccolo nucleo di un coinvolgimento di persone, opinioni ed interessi per realizzare, in collaborazione con privati, Autorità ed Enti Pubblici, iniziative di carattere solidaristico e pubblico di respiro più ampio. Più in particolare l'Associazione ha lo scopo di utilizzare le rendite del suo patrimonio al fine di erogare borse di studio in favore di giovani bisognosi e meritevoli, figli di poliziotti deceduti per causa di servizio, nell'adempimento del proprio dovere, ovvero in altre circostanze, nonché di promuovere e patrocinare ogni iniziativa, di carattere solidaristico, culturale, scientifico, ma comunque di impronta pubblica e di interesse collettivo, che sia idonea a propagare nel tempo e nel giusto rilievo il nome di Gaetano Morgese.”

L'idea della 'Fondazione' appare per la prima volta sul 'Confronto' dell'aprile 1997 attraverso l'articolo 'Educazione ai valori per prevenire le illegalità', a firma di Linda Panunzio, professoressa della Scuola Media 'Gioacchino Gesmundo'.

La Panunzio parla di un Convegno, organizzato nell'ambito del Progetto 'Ragazzi 2000', cui partecipano Rita Borsellino, il preside Pietro Porfilio, il prof. Giuseppe Calò, la professoressa Maria Calò, madre di Gaetano, che annuncia la volontà della famiglia di istituire la Fondazione.²³

Il 27 ottobre 1998, in Molfetta, il notaio Francesco Stellacci, con repertorio n. 14410, raccolta 3802, trasforma l'Associazione in Fondazione Onlus, i cui soci sono i signori: Giovanni Morgese, Maria Calò, Gianpiero Morgese e Pasquale Guastamacchia di Terlizzi, Antonio Bux di Bari. Tra l'altro l'atto costitutivo dice che scopo sociale é lo stesso dell'Associazione, il patrimonio, interamente versato, é quello riveniente dai contributi ricevuti dal Ministero degli Interni e dalle Ferrovie dello Stato, ammontante in tutto a lire 500 milioni. Dice anche che, richiesto, ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 616/1977, la Regione Puglia concederà apposito riconoscimento ai sensi dell'art. 12 del Codice Civile.

Il 25 giugno 1999 il Presidente della Regione Puglia Salvatore Di

²⁵ Idem.

²⁶ Idem.

²⁷ Idem.

Staso, sensibilizzato a proposito dal Consigliere Regionale Pietro Pepe, grande amico della Fondazione, emette il Decreto n. 276 - Pubblica Istruzione, con il quale, vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 363 del 20 aprile 1999, decreta di concedere il riconoscimento giuridico alla Fondazione 'Gaetano Morgese Onlus', ai sensi dell'art. 12 del Codice Civile.

Va detto altresì che l'iter per la costituzione della Fondazione vede impegnati, a vario titolo, Pietro Pepe, Nino Giangaspero e Gero Grassi che durante le diverse fasi facilitano il gravoso compito assunto da Giovanni.

La Fondazione, alla data in cui scriviamo, ha 37 soci che qui elenchiamo per citazione storica: Clara Andriani, Raffaele Angarano, Angela Boragine, Marianna Colasanto, Giovanni De Zio, Paola De Zio, Michele e Pasquale Guastamacchia, Michele Ficco, Nino Giangaspero, Gerolamo Grassi, Maria Perilli, Emilio Vienna, di Terlizzi; Raffaele Di Liso, Luciano Marzullo, Michelangelo Pastore, Donato Stante di Bari; Nicoletta Cagiano e Ruggero Di Miccoli di Busto Arsizio; Domenico Dell'Accio di Corato; Riccardo Abbattista e Donato Conserva di Modugno; Raffaele Binetti, Michele Caldarola, Maria De Palma, Angelantonio Panunzio, Damiano Panunzio, Donato Pappagallo, Francesco Scardigno, Michelangelo Superbo di Minervino; Gianmaria Panunzio, Angelo Terracenero di Molfetta; Mario Zagaria di Palazzo San Gervasio; Elisabetta Di Bitonto, Giuseppina Malerba, Vincenzo Pansini, Giuseppe Paparella di Ruvo.

Analogamente citiamo, per esplicita volontà della famiglia Morgese, i simpatizzanti della Fondazione che in diverse occasioni hanno mostrato grande attenzione verso le iniziative promosse: Francesco Caradonna (prematuramente scomparso), Daria Altomare, Emanuela Conte, Vito D'Amato, Stefano de Chirico, don Francesco De Lucia, don Pasquale De Palma, Maria Teresa De Scisciolo, don Michele Fiore, Salvatore Gianfrancesco, I Cantori di Sant'Igrazio, Pietro Porfilio, Gioacchino Saltarelli, Angela Stragapede di Terlizzi; Pietro Pepe di Altamura; Antonio Bux di Bari; Maria Solfrizzo di Bitonto; Circolo Tennis Tandoi di Corato; Biagio Pellegrini di Ruvo; Franco Fiumara di Roma; Aldo Salasпинi di Torino.

VII. 29. Il dono per superare il dolore

Su 'Luce e Vita' del 16 marzo 2000, ad ormai tre anni dalla tragedia, Gianpiero, fratello di Gaetano, si chiede: *“Come si può superare il dolore, che la memoria assillante farà vivere per sempre dentro di noi?”*

Ed aggiunge: *“Per me e la mia famiglia, dopo la disgrazia non c'è stata altra possibilità che esasperarci nella fede e nella preghiera per capire perché fosse successo. A volte, però questa forma di rifugio può avere anche qualche lato negativo. Infatti ha presupposto una chiusura in noi stessi e l'interruzione di rapporti interpersonali con il prossimo. Personalmente nei mesi successivi alla tragedia ho preferito starmene da solo e nello stesso tempo ho odiato tutto e tutti. Ho odiato in primo luogo lo Stato, che ci ha parlato d'indennizzo, ho odiato l'assicurazione delle Ferrovie dello Stato che ha cominciato con l'avvocato di parte civile un tira e molla per il risarcimento dei danni causati dal deragliamento del Pendolino. Ho odiato anche me stesso, pur senza una motivazione logica. Nella piena inconsapevolezza il coraggio di reagire si è fatto avanti: è stato allora che i miei genitori ed io abbiamo pensato a come investire i soldi che ci stavano proponendo di accettare, come tramutare il vile denaro in amore da donare. È nata, dunque, l'idea di una Fondazione che aiutasse giovani bisognosi e volenterosi.”*

“Polizia Moderna” del giugno 1998 nell'editoriale riporta una intervista a Giovanni Morgese che afferma: *“Mio figlio poteva morire in tanti modi e noi saremmo rimasti da soli nel nostro dolore. Attraverso la Fondazione ci sentiamo spesso dire 'Grazie a Gaetano ho potuto continuare a studiare', 'Grazie a Gaetano ho realizzato un sogno', 'Grazie a Gaetano ho evitato lo sfratto'. In alcuni momenti abbiamo conosciuto la disperazione, dobbiamo dire grazie a Gaetano per i 23 anni bellissimi che ci ha fatto trascorrere insieme e grazie ancora perché ci sta rendendo meno dura la sua assenza.”*

²⁸ “Puglia” del 24 ottobre 1997.

VII. 30. Le quattro Manifestazioni della Fondazione

Quando per la prima volta Giovanni e Maria mi parlano dell'idea della Fondazione e delle conseguenziali manifestazioni, su proposta di Giovanni, si decide che le quattro Manifestazioni devono avere il preciso scopo di incentivare l'educazione culturale dei giovani meritevoli e bisognosi e di promuovere l'arte e la musica che tanto piacevano a Gaetano.

Giovanni, giustamente, ritiene che le Manifestazioni non si tengano in occasione dell'anniversario della scomparsa di Gaetano, giorno tristissimo ed infelice, perché devono essere promozione di vita e di speranza.

Di qui la scelta della prima Manifestazione il 30 ottobre, data di nascita di Gaetano; della seconda il 7 agosto, onomastico di Gaetano; della terza e quarta a Natale e Pasqua, che nella vita della famiglia Morgese, come in quella di tante sane famiglie italiane, rappresentano festività importantissime per riunirsi e trascorrere cristianamente i momenti più felici dell'anno.

Cosa fare dunque per dare futuro alla Fondazione e perpetuare contestualmente la memoria di Gaetano facendolo rivivere in tanti giovani allegri e felici di vivere?

Il 30 ottobre é il giorno della premiazione degli orfani di poliziotti deceduti che intendono continuare gli studi, distinti in due settori: l'uno riservato agli studenti di scuola media superiore, l'altro agli universitari.

Il 7 agosto si pensa, invece, di premiare studenti di terza media di diversi Comuni della Provincia di Bari per consentire loro di proseguire negli studi, nonostante le difficoltà economiche.

A Natale l'organizzazione di un Concerto Musicale con giovani musicisti.

A Pasqua, infine l'organizzazione di un Concorso di Pittura finalizzato all'incentivazione dell'arte e alla premiazione di giovani artisti iscritti alle Accademie di Belle Arti.

CAPITOLO IX

Premiare i figli dei caduti: Borse di studio agli orfani dei Poliziotti

IX. 31. Manifestazione del 30 ottobre 1997

Dopo una serie di riflessioni con gli amici più vicini, alla ricerca della migliore formula possibile, l'Associazione 'Gaetano Morgese' si avvia alla organizzazione della I Manifestazione. E' una occasione importante perché, per la prima volta, si annuncerà il programma della costituenda Fondazione.

La data fissata è il 30 ottobre 1997: s'intende premiare sei orfani di Polizia prescelti dopo apposito bando nazionale, divulgato tramite il Ministero degli Interni e le Questure e selezionati da apposita commissione formata dal Sindaco di Terlizzi, dal prof. universitario Michele Mininni, da Giovanni Morgese, dal Preside della Scuola Media "Gesmundo" Pietro Porfilio, da Antonio D'Introno docente di Gaetano alla Scuola di Polizia di Foggia, da don Corrado Germinario, Assistente Spirituale della Polizia di Bari, sulla base di due criteri: merito e condizioni economiche della famiglia.

La manifestazione è organizzata, giustamente, di concerto con il Comune di Terlizzi, il 30 ottobre 1997 e costituisce indubbiamente la

prova generale.

Piove a dirotto. La Sala Consiliare, appositamente addobbata con tipici fiori terlizzesi, è gremita e commossa: i Vigili Urbani ed i Poliziotti sono in alta uniforme. Presenta il giornalista Gustavo Delgado di Tele-norba. Intervengono il Vescovo don Donato Negro, il Sottosegretario di Grazia e Giustizia sen. Giuseppe Ayala, il Consigliere Regionale Pietro Pepe, il Vicequestore della Polizia Ferroviaria di Bari, il Coordinatore Nazionale dei Cappellani della Polizia don Alberto Alberti, don Corrado Germinario, il Sindaco di Terlizzi Alberto Amendolagine, gli Assessori Angela Stragapede e Sandro Blasi, il Consigliere Nino Veneto.

Inizia così il lungo cammino della Fondazione.

Toccante l'intervento del sen. Giuseppe Ayala, che ad un certo punto del suo intervento scoppia in lacrime: *“Sento il dovere di parlare solo come padre. Ho tre figli ed immagino cosa può significare perdere un figlio. L'idea di ritrovarci qui nel giorno della nascita e la coincidenza che questo accada dopo nove mesi è bellissima. Oggi nasce un nuovo Gaetano, diverso perché nessuno ce lo potrà togliere, ma continuerà a vivere attraverso questa grande testimonianza di sensibilità sociale.”*²⁴

Il Sindaco Amendolagine: *“La Fondazione è una nobile iniziativa, segno di animi sensibili, attenti a dare a chi ha bisogno nel ricordo del proprio figlio.”*²⁵

Don Donato Negro: *“L'iniziativa è segno di solidarietà. Gaetano dà qualcosa di sé per gli altri, affinché possano realizzare i sogni della vita.”*²⁶

Pietro Pepe: *“La Fondazione esprime un gesto di grande generosità. In Friuli hanno fatto analoga iniziativa per i figli dei caduti nella Guerra dell'ex Jugoslavia.”*²⁷

Antonio Gattulli, intervistato Giovanni Morgese, scrive: *“Abbiamo deciso di ricordare Gaetano il giorno della nascita per festeggiare una ricorrenza felice ed indimenticabile, come la nascita, donando ad altri un pezzo di felicità.”*²⁸

Il mensile 'Polizia Moderna': *“L'intenzione è quella di perpetuare l'iniziativa rendendola tradizionale perché la figura di Gaetano, il suo ricordo di ragazzo che aveva scelto la strada professionale della difesa*



Milano: 18 marzo 2000.

La targa posta presso la Caserma di via Brera con la intitolazione a Gaetano Morgese e Francesco Ardito della Caserma di Polizia.



Minervino Murge: 4 agosto 2000.

Sala Consiliare del Comune.

III Manifestazione Affiliazione Scolastica. Da sinistra in piedi il Vicesindaco di Minervino Michelangelo Superbo, Clara Andriani, Giovanni Morgese, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari Marcello Vernola, il Sindaco di Minervino Michele Della Croce, il Sindaco di Gravina Remo Barbi, il Sindaco di Spinazzola Giuseppe Barrasso.



Bari: 30 ottobre 2000.

Auditorium Polifunzionale di Polizia.

IV Manifestazione Borse di Studio. Da sinistra il Vicequestore Stefano Cecere, don Corrado Germinario, Clara Andriani, l'Assessore al Comune di Terlizzi Angela Stragapede, Giovanni Morgese, il sen Giuseppe Brienza Vicepresidente della Giunta Regionale Pugliese, il Consigliere Regionale Pietro Pepe.

dello Stato, si rinnovi ogni anno nell'affetto dei suoi cari, di chi gli è stato vicino e gli ha voluto bene, della gente che senza conoscerlo è rimasta profondamente toccata dal modo in cui ha sacrificato la propria vita in servizio."²⁹

Maria Teresa De Scisciolo: *'Il Confronto' sottopone all'attenzione dell'Amministrazione Comunale la possibilità di adottare il criterio suggerito dal Capo della Polizia Fernando Masone, che propone di onorare degnamente la memoria di quanti hanno immolato la vita per la salvaguardia del Paese e delle Istituzioni, per ricordare l'Agente Gaetano Morgese.*"³⁰

Beatrice De Gennaro: *"Qualcuno ha detto che sopravvivere ai propri figli è il peggior destino che si possa avere, eppure non è stato esattamente così per i genitori di Gaetano Morgese.*"³¹

A seguito del clamore suscitato dalla iniziativa, si registra una lettera del Sindacato di Polizia 'Solidarietà di Polizia' - Segreteria Regionale dell'Emilia Romagna e Segreteria Provinciale di Ravenna, a firma di Tommaso Troia ed Aldo Barbaro, che versano spontaneamente un contributo alla Fondazione con la motivazione: *"Il contributo vuole essere un segno tangibile della nostra riconoscenza ed un segno di affetto verso un collega scomparso tragicamente."*

Questi gli studenti premiati:

1. Santino Calò - Bari - Università
2. Ivan Dubla - Molfetta (Ba) - Tecnico
3. Roberta Maglione - Matelica (Mc) - Magistrale
4. Letizia Procaccianti - Bono (Ss) - Agrario
5. Stefania Rupe - Benevento - Università
6. Barbara Sgriccia - Bassano Romano (Vt) - Università

IX. 32. Terlizzi: Manifestazione del 30 ottobre 1998

La seconda Manifestazione delle Borse di Studio prevede la partecipazione del Capo della Polizia *Fernando Masone* e si svolge ancora nella Sala Consiliare del Comune di Terlizzi.

Per motivazioni impreviste *Masone*, che solo la mattina del 30

ottobre 1998 aveva assicurato la propria presenza, comunica nel pomeriggio la impossibilità di essere a Terlizzi. Ci sono, invece, il Sindaco Alberto Amendolagine, l'onorevole Giuseppe Rossiello, il Consigliere Regionale Pietro Pepe, il dr. Stefano Cecere Vicequestore di Bari, gli Assessori Comunali Angela Stragapede, Angelo D'Ambrosio e Sandro Blasi, don Alberto Alberti e don Corrado Germinario.

Nella Sala Consiliare, alla presenza di Vigili Urbani e Poliziotti in alta uniforme, presenti le truppe di Rai 3 con il giornalista Vito Marinelli e Telenorba, la professoressa Clara Andriani, che svolge le funzioni di presentatrice, annuncia solennemente: *“Oggi la Fondazione è diventata realtà. Per Gaetano la vita era un grande dono, era molto attaccato alla sua terra e alla Murgia in particolare. La vita di Gaetano continua attraverso la Fondazione, per volontà di Gianpiero, Maria e Giovanni.”*

L'Assessore Angela Stragapede: *“Maria e Giovanni non si sono chiusi nel dolore, ma si sono aperti alla solidarietà e generosità.”*

Don Alberto Alberti: *“Nella fede la morte è un passaggio dallo stato esistenziale ad uno più grande, indefinito. Il passaggio, per noi incomprensibile, avviene secondo il disegno di Dio. Gaetano realizza con la Fondazione un disegno di Dio.”*

Stefano Cecere: *“Solo se si crede nello Stato si può fare il poliziotto. Non è facile mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri.”*

Giovanni Morgese: *“Oggi sarebbe stato il venticinquesimo compleanno di Gaetano. Avrei gradito essere a casa a festeggiarlo. Invece non è così. Non può essere così. Mi consolo festeggiando i ragazzi premiati nei quali rivedo Gaetano. Loro hanno perso il padre. Io ho perso il figlio.”*

Giuseppe Ayala scrive: *“Porgo alla famiglia Morgese un caro ed*

²⁹ “Polizia Moderna” di dicembre 1997. Articolo non firmato.

³⁰ “Il Confronto” di novembre 1997.

³¹ Idem.

³² “Gazzetta del Mezzogiorno” del 30 ottobre 1998.

³³ Nel mese di ottobre 2000 il Sindaco Guglielmo Minervini subisce la mozione di

affettuoso saluto. Una sincera testimonianza di attenzione verso la solidarietà che i Morgese stanno attuando. È un esempio del Meridione generoso che, accanto alle lacrime e dalle lacrime è in grado di far sorgere il sorriso e la vita.”³²

Nel corso della serata il premio tocca a 7 orfani di poliziotti e quattro famiglie indigenti di Terlizzi, segnalate da don Franco De Lucia, parroco della Chiesa della Stella e da don Michele Fiore, viceparroco di Santa Maria La Nova.

Questi gli studenti premiati:

1. Anna De Mango - Trani (Ba) - Liceo Classico
2. Giovanni Del Greco - Cremona - Tecnico
3. Lucrezia Di Lecce - Bisceglie (Ba) - Università
4. Anna Manzo - S. Egidio di Monte Albino (Sa) - Liceo
5. Nicoletta Pantaleo - Santo Spirito (Ba) - Liceo
6. Claudia Salamone - Pioltello (Mi) - Università
7. Giovanna Schiavone - Martina Franca (Ta) - Turistico

IX. 33. Terlizzi: Manifestazione del 30 ottobre 1999

La terza Manifestazione, svoltasi ancora nella Sala Consiliare del Comune di Terlizzi, vede la partecipazione dell'on. Giannicola Sinisi, Sottosegretario agli Interni, di don Alberto Alberti e don Corrado Germinario, del dr. Antonio D'Introno docente della Scuola di Polizia di Foggia, del Consigliere Regionale Pietro Pepe, del Consigliere Provinciale Franco Amendolagine, del Presidente del Consiglio Comunale di Terlizzi Nino Veneto. Completamente assente l'Amministrazione Comunale.

Introduce Clara Andriani recitando una poesia sulla vita scritta da Gianpiero Morgese ed annuncia che nell'occasione le Borse di Studio diventano dieci, grazie all'intervento del Comune di Terlizzi e della

sfiducia e l'annunciata iniziativa è protratta nel tempo. È ora affidata alla nuova Amministrazione retta da Tommaso Minervini. L'iniziativa è partita a seguito della segnalazione di una giovane ragazza molfettese, Maria Giovanna Caldarola che, colpita dalla intera vicenda

Presidenza della Regione Puglia.

Giovanni Morgese dice: *“All’indomani della tragedia la vita della nostra famiglia è finita. Continua per la Fondazione e per Gianpiero. Stasera è il compleanno di Gaetano, ma oggi è anche il compleanno della Fondazione. Gaetano ha trascorso gli ultimi tre anni di vita in Polizia, cui noi siamo particolarmente legati in quanto è stata la nuova famiglia di Gaetano.”*

Nino Veneto: *“Giovanni Morgese ha una forza d’animo grandissima. Con la Fondazione ha dato futuro alla morte di Gaetano. Noi tutti dobbiamo imparare la lezione.”*

Don Alberto Alberti: *“La Fondazione dimostra che la vita continua anche quando la stessa scompare. Gaetano è presente accanto a noi, accanto ai ragazzi premiati cui assicura un futuro scolastico sereno.”*

Giannicola Sinisi: *“Sono oltre tre anni che mi occupo di Pubblica Sicurezza. Accanto ai successi, ho registrato anche il dolore per la perdita di giovani poliziotti. Gaetano Morgese in questi giorni mi ha indotto ad una attenta riflessione. Non esiste dolore più grande per un padre ed una madre che perdere il figlio. Esprimo tutta la mia ammirazione per quanto la Fondazione sta facendo e ringrazio sinceramente la famiglia Morgese per avermi donato questo bellissimo momento di solidarietà.”*

Laura Giovine scrive: *“Forse le parole non sono mai troppe per commemorare una vita spentasi così tragicamente, ma ora è il tempo della nuova vita di Gaetano.”*

Questi gli studenti premiati:

1. Monia Cambio - Venafro (Is) - Università
2. Manuel Capomagi - Campegine (Re) - Liceo
3. Emanuele Carlà - Roma - Liceo
4. Giuseppe La Sala - Napoli - Università
5. Elda Maceroni - Frosinone - Commerciale
6. Marco Scaccia - Frosinone - Liceo
7. Rossella Scognamiglio - Melito (Na) - Liceo
8. Luciana Summa - Oppido Lucano (Pz) - Commerciale
9. Daniela Valenza - Sulmona (Aq) - Liceo
10. Annamaria Vino - Terlizzi (Ba) - Commerciale

IX. 34. Bari: Manifestazione del 30 ottobre 2000

La quarta Manifestazione si svolge, con il patrocinio della Presidenza della Regione Puglia e del Comune di Terlizzi, nel sontuoso salone di rappresentanza del Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di Bari. Presentata sempre da Clara Andriani, intervengono il Questore di Bari

Francesco Malvano, il Vicequestore Stefano Cecere, il Vicepresidente della Giunta Regionale pugliese sen. Giuseppe Brienza, il Consigliere Regionale Pietro Pepe, l'Assessore Comunale di Terlizzi Angela Stragapede, don Corrado Germinario.

È presente il picchetto d'onore della Polizia di Stato.

Ecco le parole di Clara Andriani nel presentare la cerimonia: *“Contagiare la solidarietà significa sacrificare la propria vita per la giustizia e la libertà. La pace è testimonianza di ottimismo. Le borse di studio sono l'espressione vivente di chi intende agevolare l'inserimento nella società di giovani studenti meritevoli.”*

Giovanni Morgese sottolinea: *“La Manifestazione riproduce uno schema anomalo. Io ricordo mio figlio scomparso, i premiati ricordano il proprio padre. Ogni mattina prima di recarmi al lavoro vado al cimitero. In una occasione ho incontrato un genitore sventurato che come me ha perso il figlio, il quale mi ha detto che, nonostante il dolore, la vita deve continuare. Ed ha ragione, anche se la mia ragione di vita, oggi, è la Fondazione. A fronte della perdita di un figlio, ne ho acquisiti tanti. Considero figli tutti i ragazzi premiati dalla Fondazione.”*

Angela Stragapede: *“La Fondazione Morgese è esempio di vita quando offre a giovani studenti la possibilità di formarsi come uomini.”*

Giuseppe Brienza: *“La Fondazione svolge un ruolo egregio e dà un esempio a quei pugliesi distratti che intendono risolvere i propri problemi in solitudine. La Fondazione è l'esempio di una società ispirata ai valori che coniuga merito, istruzione, bisogno, gioventù.”*

di Gaetano Morgese, aveva chiesto al Sindaco apposito intervento tramite lettera pubblicata sul periodico del Comune di Molfetta “I ragazzi del 2000”.

Francesco Malvano: *“Oggi la celebrazione nel Polifunzionale della Polizia sta a significare la volontà della Fondazione di non rompere il cordone ombelicale con la grande famiglia della Polizia, quella famiglia per la quale Gaetano é deceduto. Quella famiglia nella quale Gaetano é entrato perché credeva al ruolo istituzionale e civico del servizio.”*

Pietro Pepe: *“La Regione Puglia guarda con grande favore a questa Manifestazione, ormai patrimonio dell’intera Regione, non solo di Terlizzi.”*

Don Corrado Germinario: *“Stasera c’è una sorpresa. Gli amici intendono regalare alla famiglia Morgese un quadro e ad Adriana il bastone della vita quale evidente ringraziamento per la dignità del dolore espresso e per la solidarietà praticata.”*

Gli studenti premiati:

1. Letizia Aversa - Torino - Tecnico
2. Daniele Caia - Caravaggio (Bg) - Tecnico
3. Annita Casavola - Grottaglie (Ta) - Liceo
4. Chiara Costantino - Lecce - Università
5. Maria De Benedictis - San Vito dei Normanni (Br) - Liceo
6. Danila Di Lernia - Andria (Ba) - Liceo
7. Stefania Distante - Lecce - Università
8. Vittoria Sellitto - Isernia - Magistrale
9. Giuseppina Tarantino - Tricase (Le) - Tecnico

IX. 35. Corato: Manifestazione del 30 ottobre 2001

Nel 2001, considerate le difficoltà verificatesi per la organizzazione della Manifestazione estiva, causa il concomitante periodo feriale, la Fondazione decide di abbinare i momenti celebrativi dell’Affiliazione Scolastica e quello delle Borse di Studio.

Il Sindaco di Corato Ruggero Fiore e l’Assessore ai Servizi Sociali Rossano Montaruli dichiarano la disponibilità della città ad organizzare l’evento nello spirito di portare il messaggio della Fondazione fuori le mura cittadine. L’Amministrazione Provinciale di Bari anche quest’anno aderisce alla iniziativa, così come la Regione Puglia.

Il 30 ottobre, alla presenza dell'Amministrazione Comunale di Corato, rappresentata dal Sindaco Fiore, dagli Assessori Montaruli, Mazzilli e dai Consiglieri Loiodice, Pavan e Tarantini, degli Assessori ai Servizi Sociali di Toritto e Gravina, dell'Europarlamentare Giovanni Procacci e del Consigliere Regionale Pietro Pepe, in rappresentanza del Presidente della Regione, Clara Andriani, more solito, con la sua indiscussa bravura introduce l'iniziativa e spiega ad un pubblico particolarmente attento le finalità della Fondazione.

Rossano Montaruli, Assessore ai Servizi Sociali di Corato afferma: *“Ero amico di Gaetano; siamo andati insieme a scuola. Oggi sono felice di poterlo ricordare ed affermare che a noi suoi amici di scuola pesa la sua mancanza.”*

Ruggero Fiore: *“La Città di Corato è lieta di esaltare il messaggio di solidarietà che la Fondazione esprime”.*

Giovanni Morgese: *“Oggi Gaetano avrebbe compiuto 28 anni. La Fondazione offre in suo ricordo 19 borse di studio a ragazzi meritevoli che portano nella loro vita la gioventù spezzata di Gaetano.”*

Pietro Pepe: *“Oggi non sono qui solo come amico della famiglia Morgese, rappresento la Regione Puglia e porgo il saluto del Presidente Raffaele Fitto. Intendo rivolgere un invito agli Amministratori presenti: aiutate la Fondazione Gaetano Morgese. È un modo per aiutare il nostro territorio a crescere e a diffondere nei giovani la speranza di un futuro migliore.”*

Giovanni Procacci: *“La Manifestazione merita una riflessione celebrativa sul piano umano. Ogni padre che perde un figlio conserverà sempre tale ferita. Io avverto in Giovanni una grande serenità perché dentro di sé ha conquistato la vita futura. Giovanni e Maria vivono nei giovani presenti, si impegnano per il loro futuro. La memoria, con le borse di studio, si trasforma in vita. E non ci si deve preoccupare se il bene non fa notizia, l'importante che ci sia. La Fondazione ha fatto una scelta difficile, perché spesso il dolore porta a chiudersi. Qui siamo, invece, in presenza della memoria che si fa futuro.”*

Gli studenti premiati per l’Affiliazione scolastica:

1. Cosima Damiana Liso - Andria

2. Luigi La Fiandra - Corato
3. Marco Fiorentino - Giovinazzo
4. Annamaria D'Ecclesis - Gravina
5. Barbara Borsella - Minervino
6. Michele Binetti - Molfetta
7. Gaetana Gisondi - Palo
8. Paolo Michele Pinto - Ruvo
9. Carmela Carbone - Spinazzola
10. Raffaello Grasso - Terlizzi
11. Wendi Ademi - Toritto

Gli studenti premiati per le Borse di Studio:

1. Gennaro Arcobelli - Beltiglio di Ceppaloni (Bn) - Liceo
2. Giulia Aversa - Lamezia Terme - Univeristà
3. Maria De Benedictis - San Vito dei Normanni (Br) - Tecnico
4. Luigi Maceroni - Frosinone - Università
5. Carla Mancino - Falconara Marittima (An) - Università
6. Valeria Pontarelli - Monticelli (Fr) - Liceo
7. Cinzia Tarantino - Poggiardo (Le) - Liceo Pedagogico
8. Francesca Troisi - Roma - Liceo

CAPITOLO X

Premiare i giovani per una scuola di educazione:

L’Affiliazione Scolastica per i Comuni della Provincia

X. 36. Terlizzi: Manifestazione del 7 agosto 1998

Anche la I Manifestazione dell’Affiliazione Scolastica viene preparata con la cura dei particolari. Si pensa di far svolgere la relazione al giornalista Giuseppe Giacobazzo, il quale dichiara subito la disponibilità dopo una visita nel suo trullo di Locorotondo.

Nel capitolo successivo é integralmente riportato l’intervento di Giacobazzo, a cui i genitori di Gaetano sono particolarmente affezionati.

Si decide di premiare anche dieci ragazzi dei Comuni vicini che frequentano la terza media ed intendono proseguire negli studi. A tal proposito si coinvolgono i Sindaci di Andria (Vincenzo Caldarone), Bitonto (Umberto Kuthz), Corato (Luigi De Gennaro), Molfetta (Guglielmo Minervini), Giovinazzo (Giuseppe Illuzzi), Palo (Antonio Schinaia), Minervino (Michele Della Croce), Ruvo (Matteo Paparella), Spinazzola (Giuseppe Barrasso), Terlizzi (Alberto Amendolagine), invitandoli a segnalare un ragazzo per Comune che coniugasse merito e bisogno.

Pronta ed immediata é la disponibilità delle Amministrazioni interessate. Fa testo l’episodio simpatico di Spinazzola dove all’arrivo di Giovanni Morgese e di Gero Grassi per parlare con il Sindaco Giuseppe Barrasso, questi interrompe i lavori del Consiglio Comunale e offre l’intera disponibilità personale e della Amministrazione che rappresenta. Si dice immediatamente entusiasta per la iniziativa, dichiara la piena disponibilità ad ospitare una Manifestazione e racconta di avere avuto, negli anni bui del terrorismo, un cugino poliziotto deceduto, a cui il comune di origine aveva eretto a ricordo un monumento. “Oggi”, disse il Sindaco Barrasso, *”i giovani non conoscono più nemmeno chi fosse la persona cui é intestato il monumento. Bellissima, invece, l’idea della Fondazione di avviare una solidarietà che si perpetua attraverso l’aiuto a giovani studenti.”*

Nella Sala Consiliare del Comune di Terlizzi, appositamente addobbata da splendide composizioni floreali, presenti i Sindaci di Bitonto, Corato, Giovinazzo, Minervino, Spinazzola, Terlizzi e gli Assessori ai Servizi Sociali di Ruvo, Andria, Molfetta (Marta Palombella), Palo e Terlizzi (Angela Stragapede), il Vicesindaco di Minervino Michelangelo Superbo con l'Assessore Comunale Paolo Terlizzi, Clara Andriani introduce con un intervento molto toccante: *“Dal dolore sorge la vita, dalla sofferenza spunta l'enorme gioia di donare. Saffo ha cantato l'amore non solo come emozione immediata dei sensi, ma come memoria che vive nello spazio e nel tempo.”*

Tra il folto pubblico assistono alla Manifestazione anche il Vice-presidente Nazionale della Commissione Antimafia on. Nichy Vendola, l'on. Giuseppe Rossiello, i Consiglieri Regionali Pietro Pepe e Domenico Colasanto, tanti Capi d'Istituto dei Comuni coinvolti.

Alberto Amendolagine: *“E' encomiabile quello che la famiglia Morgese sta facendo. Ringrazio tutti gli Amministratori intervenuti.”*

Angela Stragapede: *“Ho avuto la fortuna di conoscere Gaetano. Credo che difficilmente potrò dimenticarlo. Apprezzo tantissimo la umanità dei suoi genitori che danno continuità a Gaetano trasformando in gioia il proprio dolore.”*

Giovanni Morgese: *“Abbiamo trovato gli stimoli giusti e gli amici idonei per portare avanti l'idea della Fondazione che ha come obiettivo quello di perpetuare la vita eterna di Gaetano. La famiglia comincia ad allargarsi. Ricordo con immenso piacere una frase che Gaetano ripeteva spesso: E' molto bello ricevere qualcosa da qualcuno, soprattutto quando se ne ha bisogno. È più bello donare qualcosa soprattutto quando se ne ha la possibilità.”*

Umberto Kuthz: *“La Fondazione Morgese è il dolore che si trasforma in amore e diventa vita. Alla scomparsa di Gaetano si sostituiscono i ragazzi premiati.”*

Giuseppe Illuzzi: *“Gaetano Morgese era un ragazzo normale che oggi rivive nei ragazzi premiati. Il nostro Marco Fiorentino di Giovinazzo aiuta un cieco da quando era bambino. Lo abbiamo segnalato anche per questo, perché è un esempio concreto di amore verso il prossimo.”*

Luigi De Gennaro: *“Quella di oggi è una solenne manifestazione*



Foggia: Scuola di Polizia. L'Aula Polifunzionale intitolata a Gaetano Morgese.



Terlizzi: 23 dicembre 2000.

Auditorium Parrocchia Santa Maria della Stella.

Doni ai ragazzi. Si riconoscono tra gli altri Pasquale Vendola, Maria Calò Morgese, il parroco don Franco Vitagliano.



Corato: 30 ottobre 2001.

Sala Consiliare del Comune.

V Manifestazione Borse di Studio e IV Manifestazione Affiliazione Scolastica. Da sinistra il Consigliere Regionale Pietro Pepe, Giovanni Morgese, l'Europarlamentare Giovanni Procacci, il Sindaco di Corato Ruggero Fiore, alle spalle Clara Andriani e l'Assessore Comunale Rossano Montaruli.



Terlizzi: 29 aprile 2000. Palazzo Gianfrancesco. I Concorso Nazionale di Pittura.
Da sinistra il giornalista sen. Giuseppe Giacobazzo, Clara Andriani, Giovanni Morgese,
Maria Vinella, Mario Colonna, Gino Battista.

di solidarietà concreta, non proclamata.”

Marta Palombella: *“Come diceva don Tonino Bello, Vescovo della Diocesi di Molfetta, Gaetano rappresenta per noi la nostra ala di riserva. Vive accanto a noi.”*

Michele Della Croce: *“La Fondazione è un modo concreto di pensare agli altri ed aiutarli a crescere attraverso la scuola.”*

Giuseppe Barrasso: *“Non ho alcuna difficoltà a dire che sono emozionato. Come lo ero quando ho appreso da Giovanni Morgese e Gero Grassi l’intera vicenda. Voglio essere uno di voi, con la mia Amministrazione. Voglio che la città Spinazzola viva gli eventi della Fondazione con partecipazione sentita ed affettuosa perché quello che la Fondazione ha messo su, credetemi, è tanto, tantissimo.”*

Gaetano Gisondi: *“Non conoscevo la storia di Gaetano. Attraverso questa iniziativa ho potuto conoscerlo e lo ringrazio perché, grazie a lui, potrò continuare gli studi.”*

Carmela Carbone: *“La Fondazione Morgese ci offre una possibilità eccezionale: continuare gli studi.”*

Questi gli studenti premiati:

1. Cosima Damiana Liso - “S.M. Salvemini” Andria
2. Michele Attivissimo - “S.M. Sylos” Bitonto
3. Luigi La Fiandra - “S.M. Giovanni 23^o” Corato
4. Marco Fiorentino - “S.M. Marconi” Giovinazzo
5. Barbara Borsella - “S.M. Mazzini” Minervino
6. Michele Binetti - “S.M. Pascoli” Molfetta
7. Gaetana Gisondi - “S.M. Guaccero” Palo
8. Paolo Michele Pinto - “S.M. Giovanni 23^o” Ruvo
9. Carmela Carbone - “S.M. De Cesare” Spinazzola
10. Damiano Bisceglia - “S.M. Fiore” Terlizzi

X. 37. Terlizzi: Manifestazione del 28 luglio 1999

La seconda Manifestazione si svolge nella Sala Consiliare del Comu-

ne di Terlizzi, ma é anticipata per la concomitanza con la Festa Patronale.

Presenti il Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari Ennio Triggiani, il Consigliere Regionale Pietro Pepe, don Corrado Germinario, il Vicequestore di Bari Stefano Cecere, il Sindaco di Terlizzi Alberto Amendolagine, quello di Spinazzola Giuseppe Barrasso, gli Assessori ai Servizi Sociali di Corato, Minervino (Angela Tempesta), Bitonto, Palo, Ruvo e di Molfetta (Marta Palombella).

L'introduzione é affidata alla professoressa Clara Andriani che esordisce dicendo: *“Puntualmente ci si rivede. É questo un appuntamento fisso della Fondazione Morgese, preziosa risorsa dell'intero territorio del Nord-Barese. La solidarietà é capacita di riconoscere nel prossimo un uomo da rispettare.”*

Giovanni Morgese: *“Dopo meno di due anni il sogno é diventato realtà. Lo scorso 20 aprile la Giunta Regionale ha riconosciuto, con Deliberazione, la Fondazione Gaetano Morgese. Ringrazio e ricordo con immenso piacere i tre amici che hanno condiviso ed agevolato il desiderio della famiglia Morgese di costituire una Fondazione: Pietro Pepe, Nino Giangaspero e Gerolamo Grassi. Ho conosciuto diversi genitori che hanno perso un figlio in condizioni analoghe alle mie. Mi hanno riferito che, qualche giorno dopo la tragedia, si sono ritrovati soli. Soli nel proprio dolore. A me questo non é successo. La Fondazione mi aiuta a vivere. Gaetano é ricordato continuamente da tutti i ragazzi della Fondazione. Se da vivo mio figlio non era che un ragazzo come tanti altri, da morto é assunto a grande notorietà e per questo ringrazio quanti mi hanno aiutato in questo difficile periodo.”*

Stefano Cecere: *“In questa occasione intendo sottolineare il ruolo civile della Polizia ed il riscatto sociale che ha generato la morte di Gaetano. Anche da defunto Gaetano continua a svolgere una grande funzione sociale: dà futuro e prospettiva di un mondo migliore a ragazzi come lui. La morte dei giovani poliziotti in difesa di una Italia libera, democratica, civile non é vana.”*

Ennio Triggiani: *“E'la mia prima uscita ufficiale da Vicepresidente della Provincia di Bari, da poco nominato. Non poteva capitarmi occasione migliore che coniuga felicemente cultura e solidarietà. É vera-*

mente esemplare l'iniziativa: unire dieci Comuni attraverso dieci ragazzi simbolo di voglia di vivere. Assumo l'impegno di favorire sempre più questa bellissima iniziativa perché l'Amministrazione Provinciale deve dare messaggi di grande solidarietà e saper cogliere il grande fattore umano che la Fondazione ha voluto esaltare. Un sincero ringraziamento al papà di Gaetano per la forza d'animo dimostrata nel cogliere la necessità di dare agli altri, quello che il figlio non ha potuto avere per colpa di un destino infame."

Giuseppe Barrasso: *"Il Comune di Spinazzola ringrazia la Fondazione per questa geniale idea. Gaetano è proiettato nel futuro con la crescita sociale e culturale di tanti giovani. La Città di Spinazzola ringrazia e non dimentica."*

Gli studenti premiati:

1. Cosima Damiana Liso - Andria
2. Michele Attivissimo - Bitonto
3. Luigi La Fiandra - Corato
4. Marco Fiorentino - Giovinazzo
5. Barbara Borsella - Minervino
6. Michele Binetti - Molfetta
7. Gaetana Gisondi - Palo
8. Paolo Michele Pinto - Ruvo
9. Carmela Carbone - Spinazzola
10. Damiano Bisceglia - Terlizzi

X. 38. Minervino Murge: Manifestazione del 4 agosto 2000

La terza Manifestazione dell’Affiliazione Scolastica si tiene nella sala Consiliare del Comune di Minervino Murge, gentilmente messa a disposizione dal Sindaco Michele Della Croce e dal Vicesindaco Michelangelo Superbo in nome dell’intera città.

La cornice, in una caldissima serata estiva, è stupenda: spicca il Gonfalone della Città di Minervino con i Vigili Urbani in grande uniforme, bellissime piante ornamentali ed un folto pubblico proveniente da tutti i Comuni dei ragazzi premiati, uno in più degli anni precedenti

perché si aggiunge la città di Gravina di Puglia.

Sono presenti alla Manifestazione il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari Marcello Vernola, il Sindaco di Minervino con l'intera Giunta Comunale, quello di Gravina Remo Barbi, Spinazzola Giuseppe Barrasso, l'Assessore ai Servizi Sociali di Palo Nietta Liantonio, di Molfetta Marta Palombella, il Vicesindaco di Ruvo Vito Ottobrini, i Consiglieri Provinciali Sergio Varvara, Andrea Cicolecchia, Michelangelo Superbo e Michele Tamburrano.

Clara Andriani introduce la Manifestazione con la sua solita bravura e solennità: *“Grazie alla Città di Minervino per averci accolto con amore e totale disponibilità. La vita è un meraviglioso teatro con continui colpi di scena positivi e negativi. È bello constatare che questa sera ai dieci consueti Comuni si aggiunge quello di Gravina, come è bello constatare che siamo a Minervino, una splendida piccola cittadina della Murgia barese che ha accolto l'idea della Manifestazione con grande partecipazione. Gaetano oggi emigra a Minervino e lo fa ancora una volta per donarsi.”*

Giovanni Morgese: *“L'accoglienza avuta a Minervino ci conforta. Significa che siamo riusciti a creare un fatto positivo. Senza gridare, in silenzio. Per il piacere di donare. Non è facile passare da un grande dolore ad una grande gioia. Questa partecipazione ci aiuta ad andare avanti. Un mio sogno, che so essere pure il sogno dell'amico Gero Grassi, è quello di giungere a premiare ragazzi di tutti i 48 Comuni della Provincia di Bari.”*

Michele Della Croce: *“Ringrazio la Fondazione per aver scelto la Città di Minervino che è disponibile ad ogni iniziativa solidaristica perché la voglia di agire positivo che contraddistingue Giovanni Morgese è segno di grande vitalità.”*

Remo Barbi: *“L'incontro con la Fondazione mi ha toccato in modo particolare. È stata offerta alla Città di Gravina la possibilità di far crescere uno studente. Non è vero che i bisogni primari sono scomparsi. C'è ancora tanta povertà, ma c'è anche tanta dignità. La Fondazione sappia che Gravina aspira ad essere compresa nelle diverse iniziative.”*

Marcello Vernola: *“Ai giovani dobbiamo dare esempi positivi. Ai giovani dobbiamo guardare come grande risorsa di questa nostra Pro-*

vincia. Aiutando gli studenti la Fondazione punta sui giovani e chiede loro di avere fiducia in se stessi ed in questa nostra terra generosa di riscatto sociale. Accolgo l'invito di Giovanni Morgese: dobbiamo lavorare perché nella Fondazione entrino i 48 nostri Comuni. Così Gaetano Morgese sarà patrimonio dell'intera Provincia.”

Marta Palombella: *“Nel programma della Giunta presieduta dal Sindaco Guglielmo Minervini, anche a seguito della disponibilità avuta dalla Fondazione Morgese di adottare un ragazzo di Molfetta nella Manifestazione dell’Affiliazione Scolastica, abbiamo inserito la intitolazione di un giardino pubblico al compianto Gaetano nel rione Paradiso.”*³³

Pietro Porfilio scrive: *“La famiglia Morgese fa bene a non curarsi dell’indifferenza, del silenzio, dell’insensibilità stesi sul sacrificio della vita del giovane caduto nell’adempimento del proprio dovere, che purtroppo si registrano a Terlizzi.”*³⁴

Gli studenti premiati:

1. Cosima Damiana Liso - Andria
2. Michele Attivissimo - Bitonto³⁵
3. Luigi La Fiandra - Corato
4. Marco Fiorentino - Giovinazzo
5. Annamaria D’Ecclesis - Gravina
6. Barbara Borsella - Minervino
7. Michele Binetti - Molfetta
8. Gaetana Gisondi - Palo
9. Paolo Michele Pinto - Ruvo
10. Carmela Carbone - Spinazzola
11. Raffaello Grasso - “ S.M. Gesmundo” Terlizzi³⁶

CAPITOLO XI

*Noi siamo qui spinti da una volontà di bene*³⁷

XI. 39. Giuseppe Giacovazzo ricorda Gaetano Morgese

Pubblichiamo integralmente l'intervento del Giornalista Giuseppe Giacovazzo in occasione della prima Manifestazione dell'Affiliazione Scolastica.

Giacovazzo non conosce Gaetano, se non dalla descrizione che gliene fanno nei suoi trulli di Locorotondo, Maria e Giovanni quando andiamo ad invitarlo. Eppure questo non gli impedisce di scrivere una delle più belle pagine di poesia che si possano raccontare a proposito della prematura scomparsa di un ragazzo di ventitré anni.

La riproduciamo integralmente, sia perché rappresenta la pietra miliare che ha dato alla Fondazione fiducia e speranza di poter con-

tinuare sulla strada intrapresa, sia perché da quel momento Giuseppe Giacobozzo è entrato con grandissimo merito ed affetto negli amici più cari della famiglia Morgese. Egli ha saputo brillantemente cogliere quello che è lo scopo principale della vita dei Morgese dopo la scomparsa di Gaetano: far nascere da un momento di grande dolore, anni di felicità per parecchi giovani.

“Noi siamo qui non per riaprire una ferita, non per riascoltare voci del dolore. Il dolore è anche una forma del male. Noi siamo qui spinti da una volontà di bene. Il dolore mortifica la vita, noi vogliamo celebrarla. Vi è chi si illude di poter chiudere il dolore sotto chiave. Ma è come chiudere l’anima. Il dolore umano cerca l’uscita. Uscire dal dolore significa allontanarsi dalla morte, riaccostarsi alla vita, camminare al passo dei viventi. Come si esce dal dolore fisico? Come si esce dalla malattia? Si esce con l’aiuto dell’arte medica. Nel mondo moderno la scienza dell’uomo si è mobilitata per lenire il dolore della carne, la sofferenza del corpo. E abbiamo avuto tanti progressi.

Per uscire dal dolore dell’anima c’è una sola medicina e non ha mai fatto progressi. La medicina del corpo è fatta di materia, di strumenti, di tecnologie, sempre più sofisticate. La medicina dell’anima non è fatta di materia, è fatta di anima. E’ antica quanto l’uomo, non conosce salti. Hanno cercato di darle diversi nomi per sfuggire alla parola troppo usata. Ma essa rimane insostituibile. E’ l’Amore.

Come il corpo contiene in sé quella virtù che un grande filosofo chiama “vis medicatrix”, una forza medicatrice insita nel nostro stesso sangue, così l’anima ha in sé una grande forza medicatrice e risanatrice: l’Amore. Che è anche capace di influire sul corpo, se pensiamo che la

³⁴ “Il Confronto” di settembre 2000.

³⁵ Nel 2001 Michele Attivissimo di Bitonto perde il beneficio e non è sostituito.

³⁶ Nel 2000 Damiano Bisceglia di Terlizzi perde il beneficio ed è sostituito.

³⁷ Intervento integrale del giornalista Giuseppe Giacobozzo il 7 agosto 1998, nella Sala Consiliare del Comune di Terlizzi, in occasione della I Manifestazione dell’Affiliazione Scolastica. Giacobozzo, autore di diversi libri, è stato per anni giornalista televisivo alla Rai, Direttore della “Gazzetta del Mezzogiorno” e collaboratore di Telenorba. In seguito Senatore della Repubblica e Sottosegretario agli Esteri.

stessa medicina ci parla spesso di malattie che si aggravano per una caduta delle così dette difese immunitarie, così strettamente legate alla nostra capacità di reazione psichica. Uscire dunque dal dolore per la via dell'Amore.

Sembra una di quelle frasi troppo facili a dirsi. Invece occorre conoscere l'essenza dell'Amore per capirne le vie. E non c'è bisogno di essere scienziati. Basta guardarsi dentro, scrutarsi nel profondo, leggersi nel cuore. Non andare lontano, dice Agostino, dentro di te è il vero. L'essenza dell'Amore è semplice: Dare! Anzi Darsi. E vale per l'Amore sacro, cristiano, come per l'Amore profano. Se c'è una misura possibile dell'Amore essa è la gratuità del dare. Nell'Amore non c'è la partita doppia del dare e avere. C'è solo il Dare. Per questo è disperato l'Amore non corrisposto. Chi ha provato almeno una volta nella vita l'emozione genuina, meravigliosa dell'Amore, come è vissuto soprattutto dall'animo giovanile (ma non in esclusiva), sa che la gioia più intima dell'Amore consiste nella gioia del dare più che del ricevere. E' per questo che l'Amore è essenzialmente un Dono, un Donarsi.

C'è anche un momento del donare che a volte nasconde la soddisfazione dell'aver donato. E quella è già un'ombra sulla purezza dell'Amore. Peggio ancora se il donare obbedisse ad un bisogno di risarcimento o di riparazione, quasi una variante astuta della partita doppia. Non è un caso che anche nella iconografia classica l'Amore è raffigurato in un bambino, un essere ancora lontano dal contesto degli interessi. E' solo la gratuità dell'Amore la vera medicina dell'anima.

E' l'Amore che travalica l'assurdo che c'è nel dolore e nella morte. E cosa c'è di più assurdo della morte che stronca una giovane vita? Per il poco che ho potuto conoscere i genitori di Gaetano, una cosa ho percepito senza tema di ingannarmi: la genuinità dell'Amore che ispira il loro Dono. Non mi è sfuggito parlando con loro, il senso profondo che anima la loro coscienza, che non è solo il bisogno, esso pure umano, di perpetuare il ricordo del figlio.

E' anzitutto una risposta ad un interrogativo profondo. Ecco: assurda e misteriosa è la morte di Gaetano, come ogni morte. Assurdo e misterioso è il dolore che ne consegue. Misteriosa sì, ma non assurda è

³⁸ "Città Domani" di aprile 1998. Articolo non firmato.

³⁹ "L'Espresso" del maggio 1998.

⁴⁰ "Città Domani" del marzo 1999.



Terlizzi: 5 maggio 2001.

Sala Ferula.

Il Concorso Nazionale di Pittura: inaugurazione.

Da sinistra Clara Andriani, Giovanni Morgese, il Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale Ennio Triggiani, Maria Vinella, Vito Di Terlizzi.



Terlizzi: 12 maggio 2001. Sala Ferula.

Il Concorso Nazionale di Pittura: serata della premiazione. Da sinistra il Consigliere Regionale Pietro Pepe, Giovanni Morgese, Maria Vinella.

la risposta dell'Amore, unica risposta possibile. Che l'amore sia cieco è menzogna dei poeti. La passione è cieca. L'Amore vede e vede oltre.

Ricordate Pascal? "Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non vede". Raggiunta questa certezza non restava che accordare quanto di luminoso è nella ispirazione dell'Amore con il ricordo dell'amato e la continuazione dell'Amore nel suo nome. Ecco la ragione che scioglie il dolore nel desiderio di armonizzare, qui e ora, il sentimento di Gaetano come se fosse vivo, con l'indole sua di giovane pugliese in mezzo ai giovani del suo tempo, del nostro tempo, della sua terra, della nostra terra.

Gaetano, dicono il padre e la madre, non era un giovane che spiccasse per doti eccezionali. Era un giovane come tanti di questa terra, di questa Murgia che "Atabulus Torret" dice Orazio: che lo scirocco cuoce come in questi torridi giorni. E già in queste parole si delinea la "siticulosa Apulia", terra che non dà pane sufficiente ai suoi figli. Terra perennemente condizionata da un'implacata ricerca di lavoro, come dice la storia nostra che è storia di esodi, storia di masse analfabete che potevano offrire soltanto braccia e sudore al tempo in cui l'alternativa era "o briganti o emigranti" come disse Nitti. Ciò che di predominante si coglie nella breve vita, e soprattutto nel chiaro carattere di Gaetano, è la convinzione assoluta di voler associare alla sua naturale condizione di studente quella fortemente voluta di lavoratore, di produttore. Ancora più marcata è questa scelta perché non era imposta dal bisogno o da una urgente condizione familiare, ma ostinatamente perseguita partendo dal rifiuto di vivere una situazione pressoché parassitaria.

Gaetano non accettò mai quella che sembrava diventare forma più diffusa di vita per uno studente del Sud, di buona famiglia, che tutto sommato non disdegna di concepire gli studi universitari come parcheggio sia pure provvisorio di una esistenza in formazione. E' questo il dato saliente ma anche il messaggio concreto di Gaetano. E non è poco, se pensiamo che la sua scelta di lavorare (e fatalmente di emigrare) pesava

⁴¹ "Luce e Vita" del 18 aprile 1999.

⁴² Gli interventi di Maria Vinella e Giuseppe Giacobuzzo sono stati stralciati dalla brochure di presentazione del I Concorso.

⁴³ "Il Confronto" del maggio 2000.

⁴⁴ "Gazzetta del Mezzogiorno" dell'11 maggio 2000.

molto in lui, amante com'era della propria terra, dove raggiungeva momenti di felicità contemplativa andando per cardoncelli, sui pendii della Murgia, orgia di pietra, dove sin da bambino era stato iniziato seguendo la passione paterna. Il Sud è il Sud, ma non è tutto uguale. Se c'è un elemento distintivo nel DNA di ogni giovane pugliese è l'impossibilità di rassegnarsi alla mancanza di lavoro. E' più facile oziare a Napoli che a Terlizzi, a Canosa, Andria.

C'è un sentimento acutissimo di vuoto che il giovane sente come sottrazione violenta alla propria dignità. Perché nel lavoro l'uomo non mette soltanto qualcosa "di suo", mette soprattutto qualcosa "di sé", la propria scommessa di vita, il proprio destino umano, il progetto personale sul quale si gioca il futuro, la speranza, il disegno dell'Amore creativo.

Studiare, lavorare, poter associare nell'esperienza giovanile il merito e il bisogno: questo è un traguardo che in alcune società più avanzate si può già attingere. Nei nostri ordinamenti non ancora. E ognuno di noi conosce sulla propria pelle quanto spesso il merito sia frutto di opportunità e facilitazioni che ai poveri sono precluse. E tuttavia la scuola è chiamata a sanare gli squilibri, essa deve poter garantire al merito di superare il dislivello sociale aiutando la speranza dei deboli. Ecco come nasce l'ispirazione di queste borse di studio in armonia con il messaggio che promana dalla giovane vita stroncata di Gaetano.

Cerco ora di sintetizzare:

- Dal dolore si esce soltanto imboccando la via maestra: l'Amore.*
- L'Amore ha una legge suprema: quella del Dare. Non esiste partita doppia nell'Amore.*
- La vocazione al Donare è più importante della ricchezza del dono. E' quella forte vocazione che trova i mezzi, non il contrario.*

Così è avvenuto nel cuore del papà e della mamma di Gaetano. Quanto all'iniziativa, felicemente in armonia con il ricordo dell'Amato, l'accento cade sul sentimento della Solidarietà. Poteva rimanere quel dono un gesto silenzioso, un momento privato.

Ricordo un pensiero di Martin Luther King: "Se la ribellione è di uno rimane un gesto solitario. Se è di tanti può cambiare il mondo". Un po' come il dolore. Se il pianto è di pochi intimi rimane dolore, sterile

pianto. Se il ricordo è di tanti diventa Amore fecondo, operante. Anche il ricordo scolora nel tempo oltre noi che oggi ci siamo. E' legge della vita. Molti, fra molti anni, non sapranno più chi era Gaetano. Ma ora questo noi possiamo dire: la forza dell'Amore che c'è in questa iniziativa, se non ha cancellato il dolore, ha certamente asciugato le lacrime. Nessuna cosa al mondo potrà risanare i cuori, ma una cosa è certa il lutto non è più lutto. Al suo posto germoglia una pianta nuova che già intravedo nei volti di alcuni giovani che sono venuti qui stasera per la consegna delle borse di studio. E' questo loro sorriso che vanifica la mestizia ed illumina l'aurora con i colori della speranza. Se tu ora li vedi, questi nuovi compagni che non conoscevi, caro Gaetano, ora anche noi sappiamo che il tuo volto si illumina di un sorriso. E' questo il miracolo tutto umano, pensato, voluto dai tuoi, costruito con te, operante, utile, solidale, concreto, non intimistico, non fatuamente celebrativo, né retorico: miracolo socialmente visibile e fecondo che fa di questo momento una pietra miliare di alto significato civile per la nostra terra, per le istituzioni, per la nostra gente, per il futuro della gioventù che si stringe nel tuo nome in un patto indissolubile con i tuoi cari, con il tuo paese.”

CAPITOLO XII

L'arte: uno degli amori di Gaetano

XII. 40. I Rassegna d'arte 3 aprile 1998

Gaetano Morgese ama l'arte. A lui piace tanto la pittura, così come gli piace tantissimo progettare il recupero di vecchie abitazioni da riadattare a civili costruzioni.

Acquista con i propri risparmi un'abitazione nel Centro Storico di Terlizzi, ne progetta il recupero, segue, nel tempo libero, tutti i lavori per quella che sarebbe stata la sua dimora.

Il destino avverso, però, vuole che Gaetano quella abitazione non la veda completata. Eppure suo padre Giovanni la completa secondo il

volere di Gaetano e destina ad abitazione per Gianpiero.

Nei giorni 3 - 18 aprile 1998, al fine di promuovere l'arte, la Fondazione organizza in via Dabormida, 25, l'abitazione voluta da Gaetano, la I Rassegna d'Arte Contemporanea 'Il cammino si fa eterno', aperta a scultori e pittori. La manifestazione, ovviamente a scopo benefico, registra la partecipazione di tanti artisti che decidono di versare alla Fondazione parte del ricavato della vendita delle opere.

*“La Rassegna d'arte é stata organizzata in modo da tenere presenti le esigenze di tutti: gli artisti, per lo più emergenti, hanno donato parte del ricavato delle opere, i compratori hanno acquistato opere di valore ad un prezzo adeguatamente dimensionato sulla iniziativa.”*³⁸

Maria Teresa De Scisciolo: *“Una cerimonia semplicissima. Poche e sincere parole, tanta commozione nella casetta di via Dabormida. Una bella casa ubicata nel Centro Storico, ristrutturata con particolare attenzione, nel rispetto dell'architettura del tempo e che trasmette al visitatore la sensibilità di chi l'avrebbe vissuta, se le cose fossero andate diversamente. Resta una nota di rammarico nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Terlizzi poco disponibile a collaborare, nonostante le molteplici assicurazioni e sollecitazioni.”*³⁹

Presenti alla inaugurazione l'on. Nichy Vendola, l'Assessore Comunale Angelo D'Ambrosio, il Consigliere Regionale Pietro Pepe e don Michele Fiore che ha benedetto l'abitazione.

Ricordiamo tutti gli artisti partecipanti: Natale Addamiano-Molfetta (Ba), Lina Bedin-Abano Terme (Pd), Maria Bonaduce-Terlizzi (Ba), Nicola Bondinone-Bitonto (Ba), Vinicio Boscaini-Abano Terme (Pd), Stefano Cagnetta-Terlizzi (Ba), Michele Caradonna-Terlizzi (Ba), Alessandro Cardascio-Modugno (Ba), Mariateresa Chiapparino-Terlizzi (Ba), Pino D'Elia-Terlizzi (Ba), Paolo De Nicolo-Terlizzi (Ba), Pietro De Scisciolo-Terlizzi (Ba), Richard Demel-Abano Terme (Pd), Enzo Di Gioia-Triggiano (Ba), Franco Fiumara-Roma, Aldo Fumarola-Abano Terme (Pd), Dionisio Gardini-Abano Terme (Pd), Sabino Gesmundo-Milano, Enrico Ghiro-Abano Terme (Pd), Giulio Giancaspro-Molfetta (Ba), Moreno Greggio-Abano Terme (Pd), Luigi Grieco-Terlizzi (Ba), Mauro Grumo-Ruvo di Puglia (Ba), Angelo Lamorgese-Molfetta (Ba), Flora Maffei-Abano Terme (Pd), Francesco Mancini-Modugno (Ba),

Giovanni Martini-Abano Terme (Pd), Maria Masserio-Ruvo di Puglia (Ba), Luigi Mazzon-Abano Terme (Pd), Mimmo Monopoli-Bitonto (Ba), Pietro Morelli Palese (Ba), Giovanni Morgese-Terlizzi (Ba), Luigi Nisio-Giovinazzo (Ba), Oasi-Palese (Ba), Piero Pantaleo-Palese (Ba), Rita Ricci-Palese (Ba), Paolo Saetti-Abano Terme (Pd), Chiara Serena-Palese (Ba), Francesco Scurti-Abano Terme (Pd), Enzo Sforza-Terlizzi (Ba), Gregorio Sgarra-Corato (Ba), Giulia Spadavecchia-Molfetta (Ba), Pino Spadavecchia-Molfetta (Ba), Franca Sparapano-Ruvo di Puglia (Ba), Imerio Trevisan-Abano Terme (Pd), Nicola Tullo-Corato (Ba), Antonio Zerbetto-Monselice (Pd).

XII. 41. II Rassegna d'arte 8 aprile 1999

Il secondo appuntamento, dopo la riuscitissima Rassegna dell'anno precedente, con maggiore cura di particolari e sempre nell'abitazione di via Dabormida a Terlizzi, si svolge nel periodo 8 - 18 aprile 1999.

Sono presenti, tra gli altri, il Sottosegretario di Stato ai Beni Culturali on. Giampaolo D'Andrea, i Consiglieri Regionali Pietro Pepe e Domenico Colasanto, il giornalista Giuseppe Giacobuzzo, don Michele Fiore e la Direttrice del "Confronto" Maria Teresa De Scisciolo che svolge l'introduzione ricordando: *"La famiglia Morgese combatte il dolore donandosi agli altri ed aiutando i giovani meritevoli. Siamo nella casa di Gaetano, un pezzo di storia del nostro paese adeguatamente ristrutturato."*

Don Michele Fiore: *"Attraverso le opere esposte possiamo aiutare chi ha bisogno e ricevere serenità d'animo."*

Giovanni Morgese: *"Un sincero grazie a Giampaolo D'Andrea che rappresenta lo Stato. Quando lo Stato ci è vicino noi siamo felici, perché Gaetano è morto da servitore dello Stato. Devo ringraziare anche Gero Grassi. Lui non sarà d'accordo. È arrivato il momento di dire che Gero ha dedicato una parte della sua vita perché la Fondazione potesse sorgere e diventare realtà. Questa casa era diroccata, oggi è piena di vita, non solo perché Gaetano volle ristrutturarla, ma anche perché tutti gli*

intervenuti testimoniano la vita.”

Pietro Pepe: *“Nella prossima Giunta Regionale l’Associazione Gaetano Morgese avrà il riconoscimento giuridico e diventerà Fondazione. Giovanni, come vedi, abbiamo fatto notevoli passi avanti. E con la Fondazione sarà data attuazione alla volontà della famiglia di donare amore a chi merita.”*

Domenico Colasanto: *“Il regalo migliore che l’Associazione fa alla nostra comunità è quello di organizzare grandi momenti culturali. La cultura è crescita sociale e civile.”*

Giuseppe Giacobazzo: *“Il Cammino si fa eterno è un ricordo di Gaetano, è un richiamo all’arte che è eterna. Rispetto ad una società di consumi che dissacra se stessa, la Mostra incentiva l’amore verso la cultura.”*

Giampaolo D’Andrea: *“Sono intervenuto volentieri alla Mostra, non solo per ragioni culturali, e ce ne sono molte. Sono qui a Terlizzi per il grande significato civile della Fondazione che nasce da un grande dolore, ma si proietta in un grande amore. La Mostra lancia un messaggio forte: affidare alle ragioni della speranza la sconfitta del dolore. Lo Stato non può e non deve abbandonare la famiglia Morgese, non solo perché Gaetano è deceduto in servizio, ma anche per quello che è nato dopo la disgrazia. Quando Gero Grassi mi ha invitato sono stato felice. Anche noi politici abbiamo bisogno di queste manifestazioni. Ho parlato con il Ministro degli Interni Rosa Russo Iervolino di questa bella realtà e sono certo che in futuro la Fondazione sarà sempre più grande, così come sono certo che le iniziative saranno sempre proiettate ai giovani perché veramente ‘Il cammino si fa eterno’. Nel Mezzogiorno d’Italia il pianto e le lacrime sono state sostituite dalla voglia di reagire e di creare il futuro.”*

Laura Giovine scrive: *“L’amore esiste per dimostrarci quanto sia forte la nostra capacità di sopportare il dolore.”*⁴⁰

Angela Tamborra: *“Sento forte la presenza di Gaetano in questa casa che aveva comprato con suoi risparmi, dice il padre, e sono certo*

⁴⁵ “Città Domani” del maggio 2000.

che sarebbe felice di una importante serata dedicata all'arte.”⁴¹

Ecco gli artisti partecipanti: Cosimo Allegretta-Molfetta (Ba), Antonio Baldassarra-Altamura (Ba), Barbara Barile-Terlizzi (Ba), Gianna Barile-Terlizzi (Ba), Maria Bonaduce-Terlizzi (Ba), Alessandro Cardascio-Modugno (Ba), Marisa Carabellese-Molfetta (Ba), Fabio Castellaneta-Castellaneta (Ta), Mariateresa Chiapparino-Terlizzi (Ba), Vincenzo Chiatante-Massafra (Ta), Carmen D'Alessandro-Toritto (Ba), Giuseppe D'Elia-Terlizzi (Ba), Danilo De Lucia-Terlizzi (Ba), Paolo De Nicolo-Terlizzi (Ba), Dorotea De Palma-Molfetta (Ba), Silvana De Palma-Terlizzi (Ba), Maria De Pasquale-Bari, Pietro De Scisciolo-Terlizzi (Ba), Gaetana Di Grumo-Terlizzi (Ba), Franco Fiumara-Roma, Aldo Fumarola-Abano Terme (Pd), Massimo Fumarola-Terlizzi (Ba), Sabino Gesmundo-Milano, Giulio Giangaspro-Molfetta (Ba), Luigi Grieco-Terlizzi (Ba), Alessandra Lama-Santo Spirito (Ba), Angelo Lamorgese-Molfetta (Ba), Anna Laricchia (Ba), Domenico Lasorsa-Molfetta (Ba), Paola Lopez - Bari, Elia Maggiano-Bari, Giovanni Morgese-Terlizzi (Ba), Maria Masserio-Ruvo di Puglia (Ba), Otsuka Mokichi-Giappone, Antonio Nuovo-Molfetta (Ba), Michele Paloscia-Moleftta (Ba), Pietro Pantaleo-Palese (Ba), Pina Pisani-Molfetta (Ba), Franco Poli-Molfetta (Ba), Michele Roccotelli-Minervino Murge (Ba), Francesco Scurti-Abano Terme (Pd), Chiara Serena-Palese (Ba), Imerio Trevisan-Abano Terme (Pd), Vanina Savoré-Argentina, Enzo Sforza-Terlizzi (Ba), Giuseppe Vallarelli-Terlizzi (Ba).

XII. 42. I Concorso Nazionale di Pittura del 29 aprile 2000

Nel 2000 la Manifestazione dedicata all'arte subisce una sostanziale variazione. La Fondazione, nell'intento di privilegiare i giovani artisti, modifica il regolamento concorsuale riservandolo agli studenti delle Accademie di Belle Arti e prevede anche cinque vincitori cui sono assegnate borse di studio che vanno dai due milioni alle settecentocinquantamila lire.

⁴⁶ Gli interventi di Maria Vinella e Giuseppe Giacobuzzo sono stralciati dalla brochure

Per l'occasione fa stampare una brochure con le foto a colori di tutti i quadri esposti, presentate dal Critico d'Arte e curatore della Mostra Maria Vinella e dal giornalista Giuseppe Giacobazzo, diventato nel frattempo, unitamente a Pierino Pepe, un habitué delle iniziative della Fondazione.

Maria Vinella scrive: *“I giovani artisti delle Accademie di Belle Arti italiane invitati a partecipare alla manifestazione dimostrano di saper riflettere con attenzione sulle nuove categorie espressive dei linguaggi dell'arte, di saper libare con ironia strategie tecniche e citazioni iconografiche e di saper tracciare inquietanti, originali percorsi di identità.”*

Giuseppe Giacobazzo: *“Il Concorso è premessa di confronto esterno di pubblico e di critica. Questo il valore educativo e culturale dell'iniziativa che la Fondazione Morgese mette in campo seguendo l'intuizione primigenia di promuovere a Terlizzi, un incontro di giovani artisti, esenti dai compromessi del mercato, colti nel cuore di una prova formativa che cerca di rispondere anzitutto a se stessa. Come la verde vita del ragazzo che dà ispirazione e lievito a questa manifestazione nel panorama culturale del nostro Paese.”*⁴²

La Manifestazione si svolge nel palazzo Gianfrancesco di via Tasso, gentilmente messo a disposizione dalla famiglia e vede la partecipazione del prof. Mario Colonna, Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Bari, del prof. Mario Leone di quella di Lecce, Giuseppe Giacobazzo, Pietro Pepe, Maria Vinella, Porzia Volpe, Lucia Spadano Direttore della Rivista 'Sogno', la gallerista Marilena Bonomo, il collezionista d'arte Gino Battista. Si svolge in due momenti: il primo il 29 aprile per la presentazione, il secondo il 6 maggio per la premiazione.

Introduce i lavori Clara Andriani: *“Il Concorso intende promuovere i giovani artisti e farli conoscere. L'arte organizza la vita dell'uomo e ne scandisce i tempi. Matisse diceva che ci sono fiori dappertutto per chi vuole vederli.”*

Giovanni Morgese: *“Sino all'anno scorso la Rassegna d'Arte era rivolta ad artisti noti. Da quest'anno abbiamo privilegiato i giovani studenti. Mi piace pensare che un giorno tra i tanti partecipanti, qualcuno possa dire che ha fatto i primi passi artistici grazie alla Fondazione Morgese.”*

Pietro Pepe: *“E' bello notare come il Concorso dia una risposta*

positiva a più fattori: i giovani, l'arte, la scuola.”

Giuseppe Giacobazzo: “Sono uno dei responsabili della variazione apportata alla Rassegna perché ne ho parlato con Giovanni diverse volte. I giovani artisti sono fiori che idealmente poniamo sotto il nome di Gaetano Morgese. Un mazzo di fiori che deponiamo dinanzi alla tomba di questo giovane scomparso prematuramente che coltivava fiori. È bello che un sentimento doloroso come il lutto sia diventato un mazzo di fiori che offriamo alla sua memoria. In questa Mostra c'è di tutto: le inquietudini e le speranze degli attuali giovani. Nella pittura c'è un travaglio interiore di chi internamente esprime un messaggio forte. Ormai sono affezionato alla famiglia Morgese e a Terlizzi che Gero Grassi mi ha fatto conoscere. Mi piace la Torre Normanna che è bellissima, stupendo è anche il Castello. Ho avuto una impressione sivigliana, andalusa nel girare per le stradine del Centro Storico. Vedete come l'assurda perdita di un figlio, abbia generato piacere. Siamo arrivati a godere il miracolo della resurrezione eucaristica e del dolore in festa. Questa è una festa, non un dolore. E festa è tutta l'attività della Fondazione.”

La Giuria individua i vincitori in Christos Laskaris (I premio), Silvia Magistro (II), Gianna Mora (III), Alessandro Lobino (IV), Gianluca Cannizzo (V), espressione dell'intera Nazione per la loro diversa provenienza.

Il quadro vincente è senza titolo, realizzato da un cittadino greco che studia a Lecce.

“Il dipinto rappresenta un soldato in un mondo fatto di troppe regole, ma di poco rispetto per il valore della vita umana. Un militare in un'epoca costellata di orrori, imbrattata di sangue e di vite sprecate. Racconta una pagina di sé, ma purtroppo anche di noi”, scrive Claudia Rutigliano.⁴³

Massimo Resta: *“La Rassegna è stata una grande vetrina per i giovani studenti che hanno fatto conoscere i loro lavori a galleristi, collezionisti, critici, giornalisti che curano riviste specializzate.”⁴⁴*

di presentazione del II Concorso.

⁴⁷ “Città Domani” dell'aprile 2001.

⁴⁸ “Il Confronto” dell'aprile 2001.

⁴⁹ “Il Confronto” dell'aprile 2000.

Laura Giovine titola il suo articolo con una frase ad effetto, ma vera “*La giovane arte italiana a Terlizzi.*”⁴⁵

Questi gli studenti partecipanti: Roberto Bergamo-Accademia Lecce, Nives Bonavera-Carrara, Gian Mario Braghetto-Sassari, Angelo Calgani-L’Aquila, Katia Campione-L’Aquila, Gianluca Cannizzo-Torino, Mirella Carella-Bari, Francesco Di Luca-Milano, Marco D’Emilia-Frosinone, Giovanni Dessanti-Sassari, Rosa Esposito-Napoli, Laura Facchini-Bologna, Mirko Gabellone-Lecce, Vincenzo Gallucci-Bologna, Christos Laskaris-Lecce, Lucia Leuci-L’Aquila, Alessandro Lobino-Sassari, Alessandra Lombardo-Bari, Adriana Maffia-Torino, Silvia Magistro-Milano, Cristina Mandelli-Torino, Matteo Manta-Lecce, Maria Martinelli-Bari, Gianna Mora-Macerata, Iaria Morganti-Frosinone, Pietro Noce-Frosinone, Fabio Palano-Lecce, Giandomenico Palazzo-Lecce, Domenico Palma-Lecce, Alessandra Pennini-Carrara, Katuscia Pessia-Frosinone, Giuseppe Polverari-Bologna, Alessandra Ragusa-Bologna, Florinda Recchi-Macerata, Lucia Rosano-Milano, Valeria Tognoli-Carrara, Vittoria Traversa-Bari, Giovanni Vacca-Frosinone.

XII. 43. II Concorso Nazionale di Pittura del 5 maggio 2001

Il secondo appuntamento con il Concorso di Pittura si svolge, questa volta, nella Sala Ferula di via Nobile nella settimana 5 - 12 maggio 2001.

La brochure anche nel 2001 contiene, accanto alle foto dei quadri esposti, gli interventi di Maria Vinella e Giuseppe Giacobazzo.

Maria Vinella scrive: “*Nel contesto contemporaneo della società complessa - la società della comunicazione virtuale - è importante sollecitare il confronto sugli aspetti visivi ed estetici dei codici e dei linguaggi basati sull’immagine.*”

Giuseppe Giacobazzo: “*In un Paese che sembra marciare verso esiti scontati, verso traguardi prevedibili, assistiti e foraggiati, è consolante veder crescere un’iniziativa libera, non garantita dall’alto, senza coperture istituzionali, insomma espressione di autentico spirito creativo. Non è l’economia che apre all’Euro. È la cultura, è l’arte che traccia il futuro. E Terlizzi si fa terra di confronto nel mondo dei giovani e dell’arte.*”

Questo il senso di un'iniziativa nata in una cittadina del Sud, che dal suo angolo mediterraneo guarda oltre la siepe, oltre i limiti provinciali, ed elegge a se stessa nuovi ambiziosi orizzonti.”⁴⁶

Alla Manifestazione intervengono il Consigliere Regionale Pietro Pepe ed il prof. Ennio Triggiani, Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Bari, presente in entrambe le serate: quella inaugurativa condotta da Clara Andriani e quella di premiazione da Maria Teresa De Scisciolo.

Clara Andriani: *“L'arte si nutre di immaginazione. L'arte rappresenta un patrimonio storico ed universale. L'opera d'arte va oltre il tempo. Il mio augurio è che questa Sala, chiamata Ferula da Giovanni con un rinvio ideale alla nostra Murgia, possa far rivivere Gaetano, il suo entusiasmo, la sua gioia, il suo amore attraverso tutti i ragazzi che vi passeranno e che lasciando qualcosa di sé contribuiscano alla scrittura di una Storia nuova, di una Storia di vita, di una Storia di amore.”*

Ennio Triggiani dice: *“Sono particolarmente affezionato alla Fondazione Morgese perché, appena nominato Vicepresidente della Provincia, nel luglio 1999, partecipai alla Manifestazione dell’Affiliazione Scolastica. Sono felicemente sorpreso a verificare come siano unite nella stessa situazione affetti, valori, tensioni, espressioni alte delle capacità umane, sotto tutti i profili. In un settore come l'arte è importante che ci sia sostegno morale, uno stimolo che va ben al di là dell'aver qualche lira in più. Quello che realizza la Fondazione è un momento vivace della nostra terra sul piano culturale. Trovare la congiunzione tra l'arte e Gaetano è bellissimo. Attraverso la Fondazione, lo dico con estrema sincerità, a me che non ho conosciuto Gaetano, pare di averlo potuto conoscere e quindi lo sento vicino in questa bella iniziativa.”*

Maria Vinella: *“L'idea di un Concorso Nazionale, che si tiene in un avamposto dell'Italia come Terlizzi, va sostenuta e difesa più di quanto si sia fatto sinora.”*

Giovanni Morgese: *“Quest'anno 16 Accademie partecipano al*

⁵⁰ “Libertà” del 13 gennaio 2000.

⁵¹ “Libertà” del 12 gennaio 2002.

Concorso, quattro in più dello scorso anno. Nel 2001 il mio augurio è che tutte venti possano intervenire a dimostrare la partecipazione totale della nazione.”

Maria Teresa De Scisciolo: *“Da questo Concorso i ragazzi portano a casa un insegnamento forte di solidarietà. La Fondazione produce cultura ed è stimolo ai giovani nella difficile strada dell’arte.”*

La premiazione vede classificati, nell’ordine, al I posto Cristiano De Gaetano, al II Massimo Zarri, al III Nikolas Vanis, al IV Irene Mosca, al V Gianluca Carbone.

Al vincitore, che realizza un dipinto riproducente un volto maschile, la Giuria assegna, accanto al premio in danaro, una scultura in ceramica raffigurante un corpo che fuoriesce dal tronco di un albero. L’opera, realizzata dallo scultore terlizese Danilo de Lucia, ricava l’ispirazione da una frase di Kafka tanto cara a Gaetano: *“Voglio tornare ad essere l’albero che sono stato.”*

Questi gli studenti partecipanti: Natascia Abbattista-Accademia Bari, Stefano Albanese-Torino, Francesco Arena-Lecce, Massimo Bacchini-Urbino, Nives Bonavera-Carrara, Gianluca Carbone-Napoli, Domenico Carella-Foggia, Adriana Cavallaro-Ravenna, Erika Ceccaroli-Urbino, Marcello Cerrato-Napoli, Sabina Corso-Palermo, Marco D’Emilia-Frosinone, Cristiano De Gaetano-Bari, Cristiana Di Nardo-Milano, Rosa Esposito-Napoli, Alessandro Fabbris-Torino, Velia Gabriele-L’Aquila, Rossana Gentilini-Ravenna, Michele Guido-Milano, Lucia Leuci-L’Aquila, Gianna Levale-Carrara, Christian Loretto-Foggia, Katarzyna Maciei-Lecce, Francesca Miceli-Urbino, Gianna Mora-Macerata, Ilaria Morganti-Frosinone, Irene Mosca-Urbino, Fabiana Nicolai-Palermo, Pietro Noce-Frosinone, Ludovica Palumbo-L’Aquila, Annalisa Penso-Ravenna, Katuscia Pessia-Frosinone, Morena Petrillo-Foggia, Florinda Recchi-Macerata, Erica Sagona-Carrara, Pierpaolo Scimia-L’Aquila, Daniela Sepertino-Lecce, Miriam Tagliati-Bologna, Anna Tzika-Lecce, Alessandro Usai-Sassari, Giovanni Vacca-Frosinone, Nicolaos Vanis-Lecce, Nicola Vinci-Bari, Sebastiano Zanetti-Verona,

⁵² “Città Domani” del settembre 1998.

Irene Rita Zangara-Sassari, Massimo Zarri-Torino, Magdalena Zarzycka-Lecce, Fabiano Zivelonghi-Verona

XII. 44. III Concorso Nazionale di Pittura del 20 aprile 2002

La Manifestazione del Concorso Nazionale di Pittura si svolge anche nel 2002 nella Sala Ferula di Terlizzi e vede la partecipazione di studenti di tutte le Accademie di Belle Arti d'Italia. Questo importante risultato inorgogliesce particolarmente Giovanni Morgese che annualmente contatta direttamente i Direttori delle Accademie perché favoriscano la partecipazione degli studenti.

Componenti della Giuria sono l'Assessore alla Pubblica Istruzione dell'Amministrazione Provinciale di Bari Luigi Terrone, il ginecologo dell'Ospedale "Michele Sarcone" di Terlizzi Michele Ficco, il giornalista di "Repubblica" Piero Ricci, il pittore Nicola Trullo, il curatore della Mostra Pasquale Pisani e il Presidente della Fondazione Giovanni Morgese.

Entrambe le serate, quella di apertura e quella di chiusura del Concorso, sono presentate dalla professoressa Clara Andriani, ormai habitué della Fondazione. Con la solita maestria e competenza Clara sottolinea come una società che guarda con favore all'arte è una società che tende a migliorarsi. Analogamente fa notare che comprendere il mondo che circonda l'uomo significa aiutarlo a crescere.

Giovanni Morgese, particolarmente emozionato per essere riuscito a far partecipare tanti diversi studenti provenienti da ogni regione d'Italia, racconta al folto pubblico come mentre per lui e la sua famiglia Gaetano rappresenta un meraviglioso ricordo, per tutti quelli che entrano in contatto con la Fondazione e indirettamente lo conoscono, Gaetano è speranza di un futuro migliore.

Nel suo intervento Piero Ricci, invece, sottolinea come la Fondazione di fatto rappresenta una umana rivincita contro il destino tragico che

⁵³ "Città Domani" del marzo 1999.

⁵⁴ "Il confronto" del novembre 1997.

⁵⁵ "Città Domani" del giugno 1998. Articolo di Laura Giovine.

⁵⁶ "Gazzetta del Mezzogiorno" del 6 febbraio 1999.

ha interrotto la vita di un giovane studente e trasforma le sue importanti iniziative nella immortalità spirituale di Gaetano. *“La vera opera d’arte presente qui, tra tanti bellissimi e significativi quadri, è la Fondazione Gaetano Morgese, che riesce a soddisfare la voglia di vita di tanti giovani e a consentire loro di intravedere un domani più roseo”* dice Piero Ricci.

Nel suo intervento l’Assessore alla Pubblica Istruzione Luigi Terrore ribadisce anzitutto la soddisfazione della Provincia di Bari di vedere annualmente crescere la Fondazione, quale realtà educativa e culturale nata e sviluppatasi interamente nel Mezzogiorno d’Italia. Poi pone l’accento sul grande valore di solidarietà che la Fondazione esprime ed auspica il coinvolgimento sempre più fecondo non solo della Pubblica Amministrazione, ma soprattutto di quanti ritengono che aiutare queste realtà positive, di fatto significa incentivare una crescita solidaristica di coloro che spesso risultano essere ai margini della società.

“Il panorama dell’arte contemporanea in Italia è così desolante, sia per il numero che per la qualità delle proposte, che non possiamo esimerci dall’esprimere consenso e simpatia per l’iniziativa della Fondazione Gaetano Morgese che intende, oltre che valorizzare la cultura artistica contemporanea, sostenere soprattutto le giovani leve di artisti”, scrive nella presentazione del catalogo della Mostra l’architetto Pasquale Pisani.

La premiazione vede classificati, nell’ordine, al I posto Claudio Fusaro, al II Yamaguchi Yiro, al III Dimitriou Asterios, al IV Annalucia Terlizzi, al V Alessandro Lobino.

Questi gli studenti partecipanti: Marco Acquafredda-Firenze, Giovanni Balzarani-Roma, Davide Bondanelli-Carrara, Sandro Bottari-Firenze, Wilma Cangiotti-Urbino, Claudio Caratozzolo-Catania, Domenico Carella-Foggia, Egisto Catalani-Roma, Juri Ceccotti-Carrara, Ornella Ceci-Bari, Caterina Clementi-Macerata, Alessia Colacicco-Foggia, Sabina Corso-Palermo, Gabriele Darra-Verona, Maurizio Di Feo-Bari, Asterios Dimitriou-Lecce, Stefano Donatiello-Napoli, Jutta Ferrati-Verona, Manuela Filippa-Torino, Elsa Florio-Foggia, Claudio Fusaro-Fro-

sinone, Stefania Gesualdo-Milano, Alessandro Lobino-Sassari, Daniela Lupidi-Roma, Emanuele Marconi-Bologna, Vincenzo Massaro-Napoli, Annamaria Mastrovito-Bari, Gianna Mora-Macerata, Ilaria Morganti-Frosinone, Irene Mosca-Urbino, Angela Palaia-Catanzaro, Michele Pellegrini-Bari, Francesco Pieralli-Firenze, Federica Pierazzoli-Carrara, Sonia Porta-Torino, Melissa Provezza-Milano, Giada Pucci-Bologna, Francesca Rea-L'Aquila, Florinda Recchi-Macerata, Erica Sagona-Carrara, Sepideh Salehi-Firenze, Carmelo Sapienza-Catania, Giuseppe Scarciglia-Lecce, Marco Scifo-Milano, Pierpaolo Scimia-L'Aquila, Giovanni Stimolo-Catania, Kamran Taheri-Firenze, Annalucia Terlizzi-Foggia, Domenico Timo-Lecce, Giovanni Troiso-Napoli, Alessandro Usai-Sassari, Yiro Yamaguchi-Firenze, Sebastiano Zanetti-Verona, Massimo Zarri-Torino.

CAPITOLO XIII

Fuori le mura

XIII. 45. Gaetano ricordato fuori Terlizzi

Diverse sono state le iniziative che hanno perpetuato il ricordo di Gaetano Morgese realizzate fuori la città natia.

Le intendiamo ricordare tutte perché la Famiglia Morgese a tutte è molto legata ed intende, anche attraverso questo libro, ringraziare pubblicamente quanti si sono adoperati, in modo disinteressato e dimostrando tanto affetto, per ricordare Gaetano.

Massimo Resta sulla 'Gazzetta del Mezzogiorno' del 24 marzo 2000 titola: *"Tante le iniziative in ricordo dell'agente Morgese, ma non nella sua Terlizzi"*. E poi scrive: *"A Terlizzi, se si escludono le iniziative promosse ed organizzate dalla Fondazione, nulla è stato fatto in suo ricordo"*.

Laura Giovine: *"A Terlizzi non esiste una lapide dove porre la corona di fiori che il Capo della Polizia invia annualmente il giorno della ricorrenza della tragedia."*⁴⁷

Giuseppe Ayala, Senatore della Repubblica eletto nel 1996 nel Collegio di Molfetta, Bisceglie, Corato, Giovinazzo, Ruvo, Terlizzi, alla vigilia delle elezioni del 2001, nelle quali si presenta candidato a Policoro, trasmette al 'Confronto' un saluto indirizzato alla Città di Terlizzi e tra l'altro scrive: *"Un ricordo bello mi accompagna ovunque. Ho avuto modo di conoscere, grazie all'amico Gero Grassi, i genitori di Gaetano Morgese, il giovane studente universitario che svolgeva il servizio di Polfer e che perse la vita nella nota disgrazia del Pendolino a Piacenza. Partecipai nella Sala Consiliare del Comune di Terlizzi, in qualità di Sottosegretario di Grazia e Giustizia, alla prima Manifestazione della Fondazione. Non potrò mai dimenticare la forza, la generosità, la capacità di trasformare in vita, in amore il dolore della perdita di un figlio. I coniugi Morgese hanno saputo fare tutto questo per gli altri. Sono dimostrazione vivente della solidarietà e delle generosità tipica del Meridione. Penso che migliore ricordo di Terlizzi io non possa avere."*⁴⁸

XIII. 46. 15 aprile 1997: L'Aula Polifunzionale a Foggia

Questo il testo, altrettanto toccante, a firma del Direttore della Scuola Polfer di Foggia Vicequestore dr. Rossano Casto, pervenuto alla Fondazione Morgese.

“La Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia ha inteso onorare la memoria dell’Agente Gaetano Morgese, già frequentatore presso questo Istituto del 38° Corso per A.A.T., tragicamente scomparso mentre assolveva i doveri connessi al proprio servizio, intitolando alla memoria dello stesso l’Aula Polifunzionale destinata ad ospitare la biblioteca della Scuola nonché sussidi informatici e didattici ad uso degli Allievi e dei Frequentatori dei corsi di formazione.

Il senso di tale scelta lo si è voluto interpretare nell’ideale continuità tra quelli che si è riscontrato essere gli interessi primari dell’Agente Gaetano Morgese, la passione e la curiosità per la cultura in genere ed in particolare per ciò che afferiva alla Polizia di Stato cui si onorava di appartenere e la continuità del ricordo legato alla fruizione della succitata struttura didattica da parte dei futuri allievi Agenti.

La cerimonia di intitolazione si è tenuta alla presenza del quadro permanente, di un intero corso Allievi formalmente schierato e del Capellano della Scuola.”

XIII. 47. 24 marzo 1998: Il Corso della Scuola di Polizia di Nettuno

Con una cerimonia semplice, ma toccante, il 24 marzo 1998, a Nettuno, presso l’Istituto per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori di Polizia di Stato, dopo l’alzabandiera, è stato intitolato il 42° Corso di Formazione per agenti Ausiliari a Gaetano Morgese e Francesco Ardito.

Nella sontuosa Aula Magna della Scuola di Polizia, cinquecento giovani poliziotti hanno ricevuto il battesimo prima della destinazione, presenti il Generale Ignazio Nenchà, Direttore della Scuola e il Prefetto

Michele Lepri Gallerano, Direttore Centrale degli Istituti d'Istruzione della Polizia.

Particolarmente toccante é stato l'ingresso in Aula dei genitori di Gaetano Morgese e Francesco Ardito, applauditissimi e visibilmente emozionati.

Sulle note dell'Inno di Mameli, con i poliziotti sull'attenti, il generale Nenchia, nativo di Mola di Bari, ha letto la motivazione per la quale il 42° Corso é stato intitolato agli agenti scomparsi.

“Il 42° Corso di formazione per Agenti Ausiliari Trattenuti, su iniziativa dei frequentatori, é dedicato alla memoria degli Agenti di Stato Gaetano Morgese e Francesco Ardito, venuti a mancare il 12 gennaio 1997 durante un servizio di scorta sul Pendoilino Milano-Roma.

I frequentatori Valter Bagnara e Nunzio Birardi, in rappresentanza del 42° Corso, consegnano una targa quale segno di stima e riconoscenza ai coniugi Morgese e Ardito, genitori di Gaetano e Francesco.”

Sul labaro sono stati incisi i nomi dei due agenti deceduti in servizio.

Nella Scuola di Polizia di Nettuno, che normalmente ospita duemila poliziotti, dotata di attrezzature di alta specializzazione, con poligoni di tiro, con un reparto cinofilo, un figlio della città di Terlizzi sarà ricordato perennemente quale caduto in servizio.

Le Scuole di Polizia esistenti in Italia sono ubicate a Nettuno, Vibo Valentia e Piacenza (la città emiliana ritorna spesso in questa storia).

Alla famiglia Morgese é consegnata una targa con la seguente scritta:

25.11.1997 - 24.3.1998

42° Corso A.A.T.

Nettuno

“Nihil difficile volenti”



20 aprile 2002. Terlizzi: Sala Ferula.
III Concorso Nazionale di pittura. Da sinistra Clara Andriani, Giovanni Morgese, l'Assessore Provinciale, Luigi Terrone, Piero Ricci, Michele Ficco.

*“Andremo avanti nel tempo,
nel ricordo di un collega
G A E T A N O
che ha dato il meglio di sé
per il bene comune”*

Gli Allievi del 42° corso A.A.T

XIII. 48. 26 novembre 1998: Il laboratorio linguistico alla Scuola Polfer di Bologna

Con questa bella, sincera e toccante lettera, a fi del Direttore della Scuola Polfer di Bologna, in data 9 dicembre 1999, fu comunicato alla famiglia Morgese l'avvenuta intitolazione del Laboratorio Linguistico della Scuola Polfer di Bologna a Gaetano Morgese.

“La Scuola Polfer di Bologna nel procedere ai lavori di ammodernamento delle proprie strutture, per finalizzare sempre meglio il bagaglio professionale dei poliziotti in servizio nella Specialità della Polizia Ferroviaria e per consentire loro un maggiore confort durante la permanenza ai corsi, ha, tra l'altro, realizzato due moderne aule: una multimediale per il perfezionamento delle lingue straniere, l'altra per l'apprendimento e l'utilizzo dello strumento più sofisticato dell'età moderna: il computer.

Nell'intraprendere il cammino del miglioramento, non si poteva che pensare a quanti, poliziotti di ogni ordine e grado, beneficeranno di tali iniziative e di conseguenza, in una riflessione tra passato, presente e futuro, non poteva mancare il giusto omaggio, consistente in una iniziativa di accorata solidarietà, che è il gesto minimo per chi ha saputo onorare la professione di poliziotto con il sacrificio della propria vita.

Cosicché il laboratorio linguistico è stato intitolato all'Agente Gaetano Morgese ed il laboratorio di Informatica è stato intitolato

all'Agente Francesco Ardito.

Il giorno 26 novembre 1998, alla presenza delle massime autorità provinciali di Polizia, del Prefetto di Bologna dr. Mosino, del Questore dr. Bagnato e del Direttore Della Direzione Centrale della Polizia Ferroviaria del Ministero dell'Interno dr. De Luca, con l'intervento del Cappellano del centro don Agostino Pirani, sono state scoperte e benedette le targhe alla memoria. Ciò nella consapevolezza di aver dato un doveroso contributo al ricordo di Vostro figlio e di aver costituito qui, per Voi, un punto di riferimento, così come per tutti i poliziotti in servizio nella specialità.”

XIII. 49. 18 marzo 2000: L'intitolazione della Caserma a Milano

Datata 3 novembre 1999 e a firma del dr. Pericle Bergamo, Dirigente del Compartimento Polfer di Milano, giunge alla famiglia Morgese la notizia di una importantissima testimonianza di affetto che riproduciamo, come le altre, fedelmente.

La richiesta parte il 18 giugno 1999 dai colleghi della Polizia di Stato ed é fatta propria dal dr. Bergamo. Il 29 settembre 1999 il Ministero dell'Interno concede l'autorizzazione.

“Ho il piacere di comunicarVi, che il Ministero dell'Interno, su proposta del Compartimento di Polizia Ferroviaria di Milano, ha autorizzato l'intitolazione della Caserma della Polizia Ferroviaria sita in Milano via Ernesto Breda, n. 24, alla memoria di Francesco Ardito e Gaetano Morgese. Sono in atto le procedure per la cerimonia relativa, la cui data di effettuazione Vi sarà tempestivamente comunicata, sicuri di avere l'onore della Vostra irrinunciabile presenza. Vogliate gradire i miei più cordiali saluti.”

Giovanni Morgese nel colloquio con la giornalista Claudia Rutigliano dice: *“Gaetano assomiglia un po' a Nicholas Green, il bimbo americano ucciso sulla Salerno-Reggio Calabria da malviventi. Vive nelle vite salvate a seguito del trapianto dei suoi organi. Vive attraverso la Fondazione”*⁴⁹

L'agente Marco Montefusco, collega di Gaetano, qualche mese dopo la disgrazia, consegna alla famiglia una targa ricordo su cui é inciso:

All'Agente Gaetano Morgese

*“Per noi sei sempre presente,
ti ritroveremo ogni giorno in ciò che amavi,
nell'impegno del costruire un mondo più giusto”*

Gli amici colleghi Posto
Polfer Milano Rogoredo
12 gennaio 1997

XIII. 50. 12 gennaio 2001: La stele alla Stazione di Piacenza

Ci serviamo della bella descrizione fatta dal giornalista Osvaldo Scatassi su 'Libertà' del 13 gennaio 2001 per rappresentare la scena della scopertura della lapide di Piacenza avvenuta alla presenza dei gonfaloni di Comune, Provincia e Pubblica Assistenza.

Presenti oltre al Sindaco di Piacenza, il Presidente della Provincia Dario Squeri, il Prefetto Rosario Salanitri, il Questore Adamo Gulì, diversi rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e del Dopolavoro Ferroviario, un picchetto di Vigili Urbani con Graziano Celli grande organizzatore.

Osvaldo Scatassi scrive: *“Piangono i familiari delle vittime del Pendolino ‘Botticelli’, quando ieri mattina, il Sindaco Gianguido Guidotti e il Presidente del Dopolavoro Ferroviario, Graziano Celli, scoprono la stele, realizzata dallo scultore Francesco Perotti, dedicata alle otto persone che terminarono il loro viaggio il 12 gennaio 1997. Sui binari un treno si muove a velocità ridotta, i pochi passeggeri affacciati ai finestrini, incuriositi dalla presenza dei gonfaloni, delle uniformi e di tanta gente. Il macchinista aziona la sirena, una sola volta, poi si affaccia al finestrino e saluta con la mano tesa sulla fronte.”*⁵⁰

Il Vescovo di Piacenza Luciano Monari nell'Omelia ammonisce: *“Non possiamo dimenticare perché equivarrebbe a non considerare la sofferenza, a disprezzarla. Ricordando le persone che hanno perso la vita nell'incidente, noi attribuiamo un grande valore ad ogni singola esistenza. Gli avvenimenti tragici ci ricordano che la vita è breve e fragile, come se ci fosse stata data in prestito.”*

Il Sindaco Guidotti ricorda: *“Un'intera città si mobilità in pochi minuti. Piacenza fu messa duramente alla prova, ma ne uscì a testa alta.”*

Graziano Celli: *“L'opera oggi inaugurata è un atto d'amore, un omaggio alle persone, che come dice la scritta sul monumento, terminarono qui il loro viaggio. È anche un modo per stare vicini alle famiglie; anche se siamo consapevoli che non allevierà il dolore. Ma i ferrovieri vogliono farlo sapere: noi vi siamo vicini. La speranza è che le generazioni future si fermino davanti a questa stele e dicano 'Mi ricordo quando successe. Ero bambino.' Queste cose non dovranno più accadere. Ricordare questo dolore è un impegno che si assume tutta la categoria. Noi non tradiremo questo impegno e questa stele ne è la testimonianza.”*

“Grazie Piacenza, grazie per l'umanità. Grazie perché ricordate i nostri cari. È commovente che sia stata realizzata la stele, perché dimostra che non si vuole accantonare questa tragedia”, affermano Marino Capoccia e Loredana Assetta, vedovo e sorella di Cinzia Assetta, l'hostess deceduta sul Pendolino.

XIII. 51. Il 12 gennaio a Piacenza ogni anno

Nella città emiliana la disgrazia del Pendolino ha lasciato un segno tangibile perché l'intera popolazione ha vissuto quei drammatici momenti con grande partecipazione.

Ogni anno in occasione del 12 gennaio, anche grazie al lavoro organizzativo del Presidente del Dopolavoro Ferroviario Graziano Celli, che è anche Consigliere Comunale, viene organizzata una semplice manifestazione per ricordare.

Ho partecipato a quella del 2002, conosco quanto è avvenuto in precedenza perché ho seguito tramite il quotidiano 'Libertà' il racconto

dei protagonisti.

Scrive Giorgio Lambri: *“C’è un impegno preciso che le Ferrovie dello Stato devono assumersi affinché la tragedia del Pendolino non resti un puro (e sempre più sbiadito) evento commemorativo. E cioè quello di dare una risposta alla proposta che esattamente un anno fa il Sindaco di Piacenza Gianguido Guidotti formulò proprio davanti alla stele che ricorda le otto vittime del deragliamento: far diventare il 12 gennaio una sorta di ‘Giornata della Sicurezza’ in cui l’Ente Ferroviario renda conto ai cittadini di quanto è stato fatto perché eventi come quello avvenuto a Piacenza non si ripetano mai più. Finora nessuno nelle FS si è ancora mosso. Eppure questo impegno varrebbe più di qualche risarcimento.”*⁵¹

Il 12 gennaio 2002 è una giornata particolare per Piacenza perché si firmano accordi importantissimi per la città, Sindaco e Presidente di Provincia hanno impegni istituzionali. La manifestazione si tiene ugualmente e tutti sono presenti.

La Santa Messa è celebrata da don Marco Guarnieri nella Chiesa di San Savino, dove la dura ed asciutta pietra la fa da padrone. Presenti il Vicesindaco Massimo Trespidi, l’Assessore Provinciale ai Trasporti Pietro Tagliaferri, entrambi con la fascia, il Viceprefetto, il Questore Adamo Gulì, la Polizia di Stato di Piacenza e di Milano, i Carabinieri con il Comandante Provinciale Colonnello Lorenzo Buttini, i ferrovieri e molti parenti delle vittime.

Durante l’omelia il sacerdote sottolinea che *“non si tratta solo di ricordare, ma di mettere al centro l’Uomo”* e continua sottolineando che è necessario *“fare memoria per non dimenticare”*. Poi afferma che: *“In circostanze come quella del Pendolino il silenzio è preferibile. Le parole possono consolare, ma non bastano. Serve Dio, il bisogno di Dio.”*

Poi tutti in Stazione, distante circa cinquecento metri, dinanzi alla stele dove, alla presenza del picchetto d’onore della Polizia di Stato, dopo una preghiera recitata da don Marco Guarnieri, intervengono brevemente, Graziano Celli, il Vicesindaco, l’Assessore Provinciale ai Trasporti.

Celli esordisce ricordando: *“In quel maledetto pomeriggio di cinque anni fa si scatenò il finimondo. Il tempo scorre e sembra che tutto si appiani. Quella tragedia ha lasciato un segno. Il tempo non oscura il ricordo e non lenisce il dolore. Per questi motivi siamo qua. I ferrovieri*

di Piacenza non dimenticano e non vogliono dimenticare. La cerimonia semplice di oggi é un modo per ricordare e per ringraziare i parenti delle vittime cui siamo particolarmente affezionati.”

Il Vicesindaco Massimo Trespidi: *“L’evento del Pendolino sconvolse la città di Piacenza che dimostrò grande sensibilità. L’organizzazione dei soccorsi fu perfetta anche se non poté ridare la vita alle otto vittime. L’anno scorso il Sindaco Guidotti lanciò una proposta che oggi riproponiamo in nome e per conto dell’intera città. Si tenga a Piacenza, ogni anno, il 12 gennaio, una Conferenza sulla sicurezza dei trasporti nel corso della quale le Ferrovie diano conto di quanto hanno fatto, nell’anno passato, per garantire la sicurezza dei viaggiatori.”*

L’Assessore Provinciale ai Trasporti Pietro Tagliaferri: *“E’ importante il monitoraggio dei trasporti nella logica del libero mercato che non può e non deve sacrificare la sicurezza dei cittadini.”*

Al termine sono deposte due corone di fiori sotto la stele, la prima in nome di tutti i familiari delle vittime, la seconda a cura dei ferrovieri di Piacenza.

A questo punto i parenti, accompagnati sempre da Celli, dai ferrovieri e dai poliziotti si spostano sul luogo dell’incidente, distante appena cento metri dalla Stazione, sul lato nord verso Milano.

É un triste pellegrinaggio tra i binari.

Un percorso di lacrime e ricordi, nel corso del quale si parla di quanti non ci sono più. Si ricorda insieme la drammatica notizia della disgrazia, quel 12 gennaio 1997.

E mentre si fa questo, i treni passano veloci ed i viaggiatori dai finestrini non capiscono il senso di quel corteo di ‘strane persone’ che, quasi senza meta, vagano tra binari e pietre annerite.

Sul posto dell’incidente la scena diventa straziante.

Sul pilone tranciato dal Pendolino, i familiari depongono mazzi di fiori. Alcuni rinnovano la foto del proprio caro. Una signora depone, piangendo, un mazzo di fiori nel punto esatto dove il proprio caro perse la vita. Pianta nelle pietre dei binari alcuni fiori, si dispera e chiama il

proprio caro, quasi a chiedere a Dio il perché di un evento inspiegabile.

Non c'è alcuna retorica nei movimenti dei parenti delle vittime. Hanno tutti facce segnate dal dolore, ma splende sul loro volto da una lato la rassegnazione, dall'altro la gioia perché c'è ancora qualcuno che ricorda i propri cari.

C'è molta partecipazione anche nei ferrovieri e nei poliziotti che assistono con commozione.

Il padre di Francesco Ardito, poliziotto deceduto nella disgrazia, commenta tra le lacrime: *“La curva che immette nella Stazione ferroviaria di Piacenza è diventata sicura dopo il 12 gennaio 1997, grazie ai martiri che proprio lì hanno lasciato la vita.”*

I treni continuano a passare. I viaggiatori continuano, incuriositi, a vedere scene che non capiscono. Non sanno che la nostra sicurezza è anche conseguenza di un evento, facilmente evitabile, che è costato otto vite umane.

Resta l'interrogativo posto dal Sindaco di Piacenza alle Ferrovie dello Stato, con l'affermazione del giornalista di 'Libertà' Giorgio Lambri il quale, a ragione, sostiene che tale impegno delle Ferrovie varrebbe più di qualunque risarcimento.

Resta anche e soprattutto l'assordante silenzio delle Ferrovie che non hanno ancora risposto. Perché? E' questo un interrogativo tutto aperto ad una domanda civile posta da un'Amministrazione Comunale interprete dei sentimenti di una intera nazione, in quanto la comunità è utente delle Ferrovie.

Le Ferrovie non rispondono.

Vogliono dimenticare? Pensano di non dover dare conto ai cittadini? Prevale la logica aziendale e del profitto? Perché? É questo l'interrogativo che parte da Piacenza ed attende risposta.

Solo allora i morti riposeranno in pace ed i vivi saranno più sereni e tranquilli.

XIII. 52. Il 12 gennaio a Terlizzi ogni anno

Giovanni e Maria sono sempre stati invitati a Piacenza il giorno dell'anniversario, ma garbatamente hanno sempre declinato l'invito. Decisero, infatti, all'indomani della disgrazia che Piacenza andava cancellata dalla loro mente. Le motivazioni sono facili da intuire. Nulla contro la città emiliana, ma il dolore ed il ricordo sono troppo forti per poter tornare al momento sul luogo in cui si é interrotta la giovane vita del proprio figliolo.

Seguono, però, con affetto e partecipazione quanto avviene a Piacenza.

In una occasione sono stati presenti a Piacenza gli zii materni di Gaetano, Lillina Calò e Gianni De Zio.

I genitori di Gaetano preferiscono, invece, vivere la data del 12 gennaio a Terlizzi, partecipando alla celebrazione della Santa Messa cui intervengono tanti amici e i rappresentanti della Polizia di Stato. Depongono, insieme a questi, presso la tomba di Gaetano, la corona di fiori che annualmente la Questura di Bari invia.

É una scelta che va compresa nello spirito delle manifestazioni che la Fondazione organizza e che si svolgono tutte in occasioni felici, quali la nascita e l'onomastico di Gaetano, il Natale e la Pasqua. Volutamente i genitori hanno scelto di non ricordare, se non attraverso la funzione eucaristica, la data della scomparsa.

XIII. 53. Una intitolazione per Gaetano?

Giovanni Morgese nel corso di una intervista rilasciata a Laura Giovine dichiara: "*Gradirei che fosse intitolata una strada a Gaetano, un ragazzo che sta facendo tanto bene agli altri.*"⁵² Si riferisce ovviamente a quanto la Fondazione realizza in termini di solidarietà.

E l'intervistatrice, ben interpretando il pensiero del papà aggiunge

che *“Forse più che la strada egli vedrebbe intitolata al figlio la Scuola Materna di Via Campo Sportivo, la stessa frequentata dal piccolo Gaetano.”*

A questo proposito va detto che il Capo della Polizia Fernando Masone trasmise alle Prefetture e agli Enti Locali apposita comunicazione con la quale si invitava ad intitolare strade, piazze, edifici pubblici ai caduti in servizio per far sì che il ricordo fosse eterno, che i giovani imparassero le motivazioni per le quali alcuni cittadini sacrificano la propria vita nell'interesse generale della collettività.

A Terlizzi questo invito fu colto immediatamente dal periodico locale 'Il Confronto' e diffuso per opportuna conoscenza della cittadinanza e dell'Amministrazione Comunale.

Su iniziativa del Consigliere Comunale Pasquale De Palma (PPI) e grazie all'adesione dei Consiglieri Alfio Giuga (DS), Antonio La Tegola (PRC), Nicolò Volpe, Francesco Giangaspero e Paolo Ceci (tutti PPI), Franco Amendolagine (RI), Vito Altieri (MIP), Gioacchino Veneto (AN) fu presentata al Consiglio Comunale apposita richiesta di deliberazione che prevedeva, congiuntamente al ricordo di altri concittadini scomparsi quali l'architetto Michele Gargano, il professore Alessandro Pappagallo e quello di martiri della mafia come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la intitolazione a Gaetano Morgese della Scuola Materna ubicata in via Campo Sportivo.

La richiesta evitava, giustamente, qualsiasi strumentalizzazione politica e fu portata a conoscenza dell'intero Consiglio Comunale.

La motivazione era basata sull'attività della Fondazione che porta il nome del giovane scomparso e tende a rendere immortale il ricordo a suffragio della solidarietà che con le sue attività la Fondazione diffonde.

In Consiglio Comunale, per ragioni oscure, difficilmente interpretabili, anche leggendo attentamente il resoconto verbale della Deliberazione n. 75 del 9 ottobre 1998, la proposta fu di fatto bocciata, tramite l'artificio del rinvio alla VI Commissione Consiliare.

Votarono per il rinvio: Alberto Amendolagine, Damiano Priscian-daro, Gennaro Paduanelli, Nicola Gemmato, Paolo De Ruvo, Marta Cagnetta (AN), Felice De Sario (FI), Gioacchino Rutigliano(CCD).

Votarono favorevolmente: Pasquale De Palma, Paolo Ceci (PPI), Alfio Giuga (DS), Antonio La Tegola (PRC), Franco Amendolagine (RI); si astennero Pietro Fusaro e Vito Altieri (MIP). Erano assenti Gioacchino Veneto, Pietro Baldassarre, Concetta Malerba (AN), Claudio De Chirico (CCD), Francesco Giangaspero e Nicolò Volpe (PPI).

È ‘bello’ leggere nel resoconto verbale della Deliberazione citata le motivazioni che riportiamo in estrema sintesi per tutti gli intervenuti.

Pasquale De Palma: *“La richiesta è motivata non dalla tragedia, ma dalla nascita della Fondazione costituita dalla famiglia Morgese e dalla effettuazione di un’attività solidaristica di grande effetto. Bisogna avere coraggio. A Terlizzi non si era mai visto un movimento solidaristico nei confronti di ragazzi bisognosi. Gaetano Morgese non è più un nome è la Fondazione. La intitolazione serve per le nuove generazioni. La scuola materna intitolata a Gaetano Morgese sarà uno sprone per i piccoli studenti a capire i problemi altrui e a dividerli seriamente.”*

Nicola Gemmato: *“Non mi sembra giusto per altre persone morte in circostanze analoghe di servizio. A Terlizzi ne abbiamo tanti. Poi bisogna vedere se le famiglie degli altri erano nelle condizioni economiche di fare quello che hanno fatto i Morgese.”*

Pietro Fusaro: *“E’ necessario approfondire per evitare intitolazioni che non abbiamo la giusta significazione.”*

Vito Altieri: *“Volevo ricordare che per i caduti della Polizia di Stato esiste una raccomandazione agli Enti Locali che chiede di ricordare ad ogni livello il sacrificio dei caduti in servizio. Se è opportuno che il discorso maturi, questa sera rinviato.”*

Gennaro Paduanelli: *“La morte viene vissuta da ciascun famiglia in modo diverso. C’è chi la tiene dentro, chi la manifesta all’esterno, chi coinvolge i cittadini, chi riesce ad organizzare qualcosa di positivo come la Fondazione. La famiglia Morgese sta facendo benissimo. Non è corretto, però, tralasciare altre famiglie che non hanno la stessa possibilità, non dico economica, ma culturale. La famiglia Morgese ha già una grande fortuna, quella di avere un bagaglio culturale che l’ha proiettata all’esterno.”*

Paolo Ceci: *“La intitolazione non deve costituire un momento di*

mera commemorazione, bensì lo stimolo di rifl *sull'operato*
complessivo delle persone cui si intitola la scuola."

Angelo D'Ambrosio (Assessore): *"E' necessario un approfondimento serio di un problema che appartiene all'intera collettività."*

Paolo De Ruvo: *"Non si può intestare una strada o una scuola a un personaggio che non abbia una risonanza storica per le generazioni future. Nessun problema per Falcone e Borsellino. I problemi sorgono quando si vogliono intestare scuole o strade a persone che da un punto di vista umano meritano tutta la nostra considerazione e il nostro rispetto, ma per le quali non si vedono valenze di carattere generale, né i meriti da tramandare alle future generazioni"*

Alfio Giuga: *"Se ci sono altri problemi, perché ci sono altri problemi, lo si dica chiaramente. Io sono perché la proposta venga accettata in toto, ma se questo è un ostacolo, iniziamo da dove si può"*.

Precedentemente la Giunta Comunale con Deliberazioni nn. 323, 324 e 325 intitolava tre strade ad Italo Balbo, Giorgio Almirante e Marco Amendolagine (zio del Sindaco).

Dopo quanto descritto, nel 1999 il Sindaco Alberto Amendolagine fu rieleto, resse le sorti della città sino al maggio 2002 senza minimamente intervenire positivamente sull'argomento, affidato ora alla futura Amministrazione che Terlizzi eleggerà nella primavera del 2003.

Restano alcune amare considerazioni.

Sul 'Confronto' dell'ottobre 1998 Gerolamo Grassi, nell'editoriale raccontava ai cittadini chi fossero Italo Balbo, Giorgio Almirante e Marco Amendolagine. E concludeva con molta amarezza: *"Resta il gesto, non servono ulteriori commenti. Ognuno si sceglie i riferimenti che ritiene più giusti. Sì a tre rappresentanti della cultura fascista, no a Borsellino, Falcone, Morgese, Pappagallo, Gargano"*.

Alla fine vanno ricordate le parole di Giovanni Morgese, anche queste dette a Laura Giovine: *"Il progetto della Fondazione è diventata la mia ragione di vita. Un progetto che è stato reso possibile grazie a tante persone, che ringrazio insieme alle testate giornalistiche che hanno fatto conoscere alla cittadinanza i nostri propositi. Qualcuno non ha ancora ben chiaro il carattere della Fondazione che evita qualsiasi strumentalizzazione politica e lucrosa. Rimane attualmente disatteso il*

mio desiderio di dedicare una scuola, una strada o almeno una targa a mio figlio affinché la città possa eternamente essere consapevole di ciò che la sua morte ha significato dando il via ad un'operazione di sostegno ai bisognosi, una realtà che non può essere sottovalutata e che in futuro avrà, sono certo, la sua grande considerazione.”⁵³

E pensare che l'iniziativa era stata suggerita proprio dal Sindaco Alberto Amendolagine durante una intervista rilasciata a 'Telenorba' subito dopo la disgrazia.

Ma così é Terlizzi. Capace di dividersi su tutto. Guelfi e Ghibellini, Monarchici e Repubblicani, Bianchi e Rossi.

Terlizzi si divide e legge retropensieri anche sulla intitolazione di una Scuola ad un ragazzo normale deceduto, come tanti altri, per servizio. Un ragazzo normale che merita di essere ricordato alle nuove generazioni, non perché capace di grandi gesti eroici, ma solo perché con la sua morte consente a tanti suoi coetanei di raggiungere quel sogno che purtroppo un tragico incidente ferroviario portò via con sé quella domenica piovosa del 12 gennaio 1997.

CAPITOLO XIV

E' importante: Piccolo, ma bello

XIV. Concorso della vignetta umoristica

A Terlizzi ci sono state anche alcune iniziative spontanee organizzate per ricordare Gaetano Morgese o per raccogliere fondi in favore della Fondazione.

Vanno citate perché tutte molto spontanee e curate con tanto affetto dagli organizzatori.

L'8 e 9 novembre 1997, a cura della Sinistra Giovanile PDS, è organizzato il 'I Concorso terlizzese della vignetta umoristica'. Nel Regolamento diffuso, all'articolo 12, è specificato che *“Tutti gli utili saranno devoluti alla Fondazione Gaetano Morgese”*.

Giuseppe Grieco scrive: *“Nelle previsioni degli organizzatori sarebbe dovuto essere un concorso per poche decine di elaborati. Ben presto ci si è accorti della valanga di disegni pervenuti. Il segreto del successo sta nel fatto che si è voluta offrire una valida possibilità di riflessione sulle problematiche e le peculiarità positive di Terlizzi. I temi più gettonati sono stati da un lato la carenza di verde pubblico, la chiusura prolungata del Parco Comunale, la mancanza di un teatro e di un cinema cittadino, il traffico indisciplinato, lo stato del fondo stradale soprattutto in caso di pioggia; dall'altro la ricchezza storica e artistica del territorio costituita dalla Torre Normanna, dalle chiese rupestri, dai portali e dai dipinti conservati nelle chiese, le produzioni agricole ed artigianali di Terlizzi (fiori, olio e vino, ceramica).”*⁵⁴

La manifestazione di premiazione, tenutasi nella Scuola Elementare 'Don Pietro Pappagallo', ha visto, accanto a tanti giovani entusiasti, la presenza della famiglia Morgese e dell'onorevole Giuseppe Rossiello.

Nel 1998 la Sinistra Giovanile ripete con successo l'iniziativa

XV.. 55. L'ambulanza intitolata a Gaetano

Domenica 7 giugno 1998 viene inaugurata la nuova ambulanza acquistata dall'Associazione di Volontariato 'Nucleo Protezione Civile' operante a Terlizzi dal 1989.

L'acquisto del nuovo mezzo é costato novantaquattro milioni di lire. La famiglia Morgese ha donato un milione per l'acquisto della nuova ambulanza che risponde ai requisiti della legge regionale con barella autocaricante montata su un supporto elettro-traslabile, un aspiratore fisso ed uno portatile, un ventilatore polmonare, un cardiodefibrillatore semiautomatico, un pulsiossimetro ed altri accorgimenti modernissimi.

Dopo la celebrazione della Santa Messa, officiata dai sacerdoti don Pasquale De Palma e don Michele Fiore, si é svolta alla presenza del Sindaco Alberto Amendolagine, del Presidente del 'Nucleo di Protezione Civile' Enzo Paduanelli, di quindici Associazioni di volontariato provenienti dalla intera Regione Puglia, dei coniugi Morgese e di tanti cittadini, la intitolazione della nuova ambulanza a Gaetano.

*"Tale intitolazione é stata voluta da amici di Gaetano che offrono la loro opera di volontariato nel Nucleo di Protezione Civile."*⁵⁵

XV. 56. Musica e doni

Il 18 dicembre 1997 l'Associazione 'Gaetano Morgese' organizza presso la Chiesa di Santa Maria La Nova un articolato concerto di musica classica. Suonano giovani professionisti diretti dal maestro Alessandro Perpich. Al termine della esibizione sono distribuiti oltre 50 doni a bambini indigenti che altrimenti sotto l'albero non avrebbero trovato nulla. Acquistati dalla famiglia Morgese presso 'Capriccio giocattoli', hanno reso felici tanti bambini nel nome di un giovane prematuramente scomparso.

Il 23 dicembre 1998, la Fondazione é ormai costituita, l'iniziativa si ripete per i bambini della intera Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Ruvo e Terlizzi. Interviene il Vescovo don Donato Negro che, rivolgendosi ai ragazzi ai quali viene consegnato il dono, dice: *"Tramite babbo Natale, Gaetano manda un dono ai bambini bisognosi"*.

Nella Chiesa, prima della esibizione musicale della Corte Sveva, diretta dal Maestro Alessandro Perpich, mentre una ragazza vestita da Babbo Natale consegna doni, volano nel cielo palloncini colorati be-

neaguranti. Apprezzata l'esibizione della Corte Sveva, nata nel 1992 come ensemble strumentale e formata da Alessandro Fiore, Mariarosaria D'Aprile, Bruna Dell'Acqua, Stefania Giorgio, Anna Tenore, Claudia Lapolla, Lucia Mezzanotte, Basilio Grande, Paola Rubini, Vincenzo De Meo, Giancarlo Trimboli, Pietro Dattoli, Giovanni Loiudice, Michele Sarnatale e Rosalba Lapresentazione.

Nicoletta Guastamacchia, studentessa della terza Media "Fiore" di Terlizzi, nel corso di una collaborazione Scuola-Gazzetta del Mezzogiorno, scrive un articolo dal titolo: *"La musica diventa poesia. Doni a tutti i bambini per ricordare Gaetano Morgese"*.⁵⁶

Tra l'altro dice: *"La serata ha avuto inizio con il racconto di una favola dal titolo 'Il fiore selvatico' letta dall'animatrice prof. Clara Andriani. La simbologia di questo racconto si allinea alle finalità umanitarie che la Fondazione persegue, già con evidenti risultati. ... Un Natale più vero da vivere nella sua autenticità di solidarietà, amore, generosità, bontà"*.

Il 18 dicembre 1999 la Manifestazione si ripete, sempre con grande partecipazione emotiva, nella Chiesa di Santa Maria la Nova, attraverso il felice connubio dei doni e della musica coniugati con la giusta spiritualità del clima natalizio.

Il 23 dicembre 2000 la Manifestazione si svolge in due tappe: nel pomeriggio presso l'Oratorio della nuova Chiesa della Stella un giocondo babbo Natale distribuisce doni a settanta ragazzi dei Comuni di Corato, Giovinazzo, Ruvo, Molfetta e Terlizzi. In serata concerto, diretto sempre dal Maestro Alessandro Perpich, nella vecchia Chiesa della Stella con un toccante intervento di Maria Calò che dedica la serata a Francesco Caradonna, amico della Fondazione, tragicamente perito in un incidente stradale qualche giorno prima.

XV. 57. Conclusioni

Il critico Attilio Momigliano addita la conclusione vera dei ‘Promessi Sposi’ nel passo in cui Renzo Tramaglino si congeda nel lazzaretto da Padre Cristoforo per andare a trovare Lucia Mondella, e alla domanda ansiosa: “*Oh caro padre...! Ci rivedremo?*” si sente rispondere: “*Lassù, spero.*”

La logica tutta del romanzo rimanda da questa terra al cielo, da quaggiù a lassù.

È certamente la stessa logica della Fondazione “Gaetano Morgese” degli anni 2000.

Una società in cui spesso prevale il vile interesse materiale e ai valori morali sono anteposti quelli venali.

Una società che continua a costruire armi mentre assiste, quasi indifferente, allo scoppio di centinaia di guerre locali dove perdono la vita migliaia di persone.

Un mondo nel quale poche persone posseggono la maggior parte delle risorse mondiali.

Una civiltà nella quale i paesi del terzo mondo vedono il benessere quotidiano ancora come miraggio e muoiono letteralmente di fame.

Una società nella quale la produttività è anteposta alla persona.

Una società distratta da fenomeni passeggeri che rifugge da una seria considerazione di quanto fare per assicurare ai posteri un mondo migliore di quello attuale.

In questo contesto, in un paese del Meridione, non diverso dalla normalità dei Comuni italiani, causa la scomparsa dolorosa di un ventitreenne di famiglia agiata, grazie a due genitori con grande forza d'animo e coraggio, è nata una iniziativa lodevolissima e tendente unicamente alla solidarietà.

Eppure questa iniziativa, così diversa dalle tante che sorgono e scompaiono nel breve volgere di un mattino, ha difficoltà ad esplodere, causa la indifferenza di alcuni distratti dal 'carpe diem'.

La forza ed il coraggio trionferanno nel tempo perché non è possibile che prevalga la società dell'effimero o dell'apparire a quella del bene.

E per questo la Fondazione continuerà ad esistere.

CAPITOLO XV

Hanno scritto di Gaetano Morgese e della Fondazione

XV.. 58. Rassegna Stampa

Sull'incidente del Pendolino i giornali hanno scritto tanto.

La Rassegna Stampa sotto indicata é quella che l'Autore del libro é riuscito a consultare e a procurarsi.

Per i giornali "Il Confronto", "Città Domani", "La Gazzetta del Mezzogiorno", "Collegamento Bari", "Luce e Vita", "Art Leader", "Esseoesse", "L'Erbavoglio", "L'incontro", "Puglia" "Polizia Moderna" gli articoli citati sono tutti quelli pubblicati dai rispettivi giornali.

Age Padania - Milano

- 13.01.1997 "La Lega interroga Burlando su incidente ferroviario di Piacenza" di Sb. Rm.

- 13.01.1997 “Sen. Castelli: L’incidente di Piacenza dimostra che l’ammodernamento delle ferrovie deve partire dal Nord”

Art Leader - Ancona

- Aprile 1998 “Il cammino si fa eterno. Rassegna d’arte.

Città Domani - Terlizzi

- Febbraio 1997 “Tutta la nostra città piange per una tragedia inutile ed inattesa” di Franca Maria Lorusso
 - Febbraio 1997 “Terlizzi piange” di Lina De Palo
 - Febbraio 1997 “La tragica fatalità non é riuscita a spegnere il dolce sorriso di Gaetano” di Laura Giovine
 - Novembre 1997 “ Consegnate le Borse di studio intitolate a Gaetano Morgese” di Laura Giovine
 - Novembre 1997 “Terlizzi é ...” Concorso della vignetta umoristica di Laura Giovine
 - Aprile 1998 “La casa di Gaetano sede della costituenda Fondazione” di Laura Giovine
 - Giugno 1998 “Nuova ambulanza per il Nucleo Pronto Intervento di Terlizzi” di Laura Giovine
 - Luglio 1998 “Premiati studenti della Scuola Media” di Laura Giovine
 - Settembre 1998 “Il padre di Gaetano Morgese confessa il suo sogno” di Laura Giovine
 - Ottobre 1998 “Secondo concorso terlizzese di vignette umoristiche” di Laura Giovine
 - Ottobre 1998 “La consegna delle borse di studio in memoria di Gaetano” di Laura Giovine
 - Novembre 1998 “I ragazzi disegnano Terlizzi” di Laura Giovine
 - Dicembre 1998 “Connubio Morgese-Corte Sveva per il Concerto di Natale” di Laura Giovine
-

- Gennaio 1999 “Il Comune aderisce alla Fondazione Morgese” di Laura Giovine
- Marzo 1999 “Un lungo cammino d’amore” di Laura Giovine
- Luglio 1999 “Fondazione Morgese: una realtà consolidata” di Laura Giovine
- Ottobre 1999 “La Fondazione Morgese consegna 10 Borse di studio ad orfani di poliziotti” di Laura Giovine
- Aprile 2000 “Iniziative in tutta Italia” di Laura Giovine
- Maggio 2000 “La giovane arte italiana a Terlizzi” di Laura Giovine
- Maggio 2000 “Un perfetto saggio” di Gianpiero Morgese
- Settembre 2000 “Un giardino per Gaetano nel rione Paradiso a Molfetta” di Laura Giovine
- Ottobre 2000 “V Concorso Nazionale” di Laura Giovine
- Aprile 2001 “Il 2° Concorso di pittura Gaetano Morgese” di Laura Giovine
- Novembre 2001 “Il Comune di Corato ospita le iniziative della Fondazione Gaetano Morgese” di Laura Giovine
- Maggio 2002 “Le Accademie d’Italia plaudono alla Rassegna” di Laura Giovine

Collegamento Bari - Bari

- Novembre 1997 “Gaetano Morgese continua a vivere” di Gerolamo Grassi

Corriere della Sera - Milano

- 14.01.1997 “Gli agenti non dovevano essere a bordo”
- 07.03.2001 “Strage del Pendolino, nessun colpevole” di Ottavio Rossani

Esseoesse - Corato

- Aprile 1997 “Educazione ai valori per prevenire la legalità” di Linda Panunzio

Il Confronto - Terlizzi

- Febbraio 1997 “ In ricordo di Gaetano Morgese” a cura della classe I F “Scuola Media Fiore”
- Febbraio 1997 “Gaetano ci manchi” di Antonella Vendola
- Marzo 1997 “Morire perché? Morire per chi?” di Francesca Sarcina
- Marzo 1997 “Non é giusto morire nel nome dei profitti” di Nichy Vendola
- Aprile 1997 “Educazione ai valori per prevenire la legalità” di Linda Panunzio
- Luglio 1997 “Sorge l’Associazione Gaetano Morgese”.
- Ottobre 1997 “Gaetano Morgese continua a vivere” di Gerolamo Grassi
- Novembre 1997 “Successo del I Concorso della vignetta umoristica” di Giuseppe Grieco
- Novembre 1997 “Non solo per ricordare” di Beatrice De Gennaro
- Novembre 1997 “Un’idea del capo della Polizia Masone attuabile a Terlizzi” di Maria Teresa De Scisciolo
- Novembre 1997 “Per non dimenticare” di Maria Teresa De Scisciolo
- Gennaio 1998 “Musica e dono offerti dalla famiglia Morgese” di Angela Tamborra
- Marzo 1998 “I Rassegna d’Arte Gaetano Morgese” di Maria Antonietta Amenduni
- Aprile 1998 “La Scuola di Polizia di Nettuno ricorda Gaetano Morgese” di Gerolamo Grassi
- Maggio 1998 “Il cammino si fa eterno nel ricordo di Gaetano” di Maria Teresa De Scisciolo
- Luglio 1998 “Associazione Gaetano Morgese” di Maria Teresa De Scisciolo
- Settembre 1998 “A ricordare Gaetano Morgese: Giuseppe Giacovazzo giornalista e scrittore”
- Settembre 1998 “Premio Gaetano Morgese: una possibilità in più nella vita” di Licia Fortunato
- Settembre 1998 “Gaetano Morgese: Testimonianza di vita e di



Trofeo per il Concorso Nazionale di pittura.
Opera dello scultore terlizzese Danilo De Lucia.

amore” di Licia Fortunato

- Ottobre 1998 “Chi era Italo Balbo?” di Gerolamo Grassi
- Novembre 1998 “II Manifestazione Nazionale Borse di studio Gaetano Morgese” di Angela Tamborra
- Dicembre 1998 “Concerto di Natale della Fondazione Morgese” di Maria Teresa De Scisciolo
- Gennaio 1999 “Segni concreti di solidarietà in memoria di Gaetano Morgese” di Michele Vallarelli
- Marzo 1999 “Fondazione Morgese”
- Aprile 1999 “Arte, cultura, e solidarietà nel ricordo di Gaetano Morgese” di Licia Fortunato
- Aprile 1999 “Giuseppe Giacovazzo e Gianpaolo D’Andrea per la Fondazione Morgese” di Licia Fortunato
- Agosto 1999 “La Fondazione Morgese e l’affiliazione scolastica” di Angela Tamborra
- Agosto 1999 “La Fondazione Morgese é veramente una iniziativa esemplare” di Michele Vallarelli
- Novembre 1999 “Fondazione Gaetano Morgese” di Maria Teresa De Scisciolo
- Dicembre 1999 “La Fondazione Morgese continua nella sua splendida attività” di Claudia Rutigliano
- Aprile 2000 “Memoria come speranza. Intitolata una Caserma nel ricordo di Gaetano Morgese di Claudio Rutigliano
- Aprile 2000 “I Concorso Nazionale di pittura Gaetano Morgese”
- Maggio 2000 “La Fondazione Morgese con l’arte e i giovani” di Claudia Rutigliano
- Settembre 2000 “Gaetano Morgese: una bella limpida figura di giovane” di Pietro Porfilio
- Novembre 2000 “Quando la solidarietà va oltre i confini cittadini” di Claudia Rutigliano
- Aprile 2001 “Ricordo di Terlizzi” di Giuseppe Ayala
- Maggio 2001 “2° Concorso Nazionale di pittura Gaetano Morgese” di Claudia Rutigliano
- Novembre 2001 “La Fondazione Morgese é i giovani” di Claudia

Rutigliano

- Dicembre 2001 “V Concerto di Natale della Fondazione Morgese”
- Aprile 2002 “3° Concorso Nazionale di Pittura” di Claudia Rutigliano
- Maggio 2002 “La Fondazione Morgese guarda avanti” di Maria Teresa De Scisciolo

Internet - Treno regionale

- Marzo 2001 “La tragedia del Botticelli”

Internet - Site Provider & Server Organization: Gem System Srl

- 20.01.1997 “Piacenza ultima fermata”:
La Macchina,
La storia,
Le cause possibili della tragedia,
Un’immagine del servizio speciale del TG,
I misteri del deragliamento,
Una zona tachigrafica,
La vicenda dell’alcool nel sangue dei macchinisti,
Le domande e le risposte.

I ragazzi del 2000 - Molfetta

- Luglio 2000 “Un fi re per Gaetano” di Maria Giovanna Caldarola
- Luglio 2000 “Il Sindaco risponde” di Guglielmo Minervini

La Gazzetta del Mezzogiorno - Bari

- 14.01.1997 “Terlizzi ricorda Gaetano” di Massimo Resta
- 14.01.1997 “Vale solo 99 milioni la vita di un giovane poliziotto”
di Alessandra Flavetta
- 14.01.1997 “Un collega di Morgese: siamo arrivati insieme dalla Puglia” di S. Ang.
- 16.01.1997 “I funerali di Gaetano Morgese” di Massimo Resta
- 19.01.1997 “Perché Gaetano era sul treno?” di Carlo Stragapede

- 19.01.1997 “La lettera” di Giovanni Morgese e Maria Calò
- 19.01.1997 “E scatta anche lo sciopero della velocità”
- 01.11.1997 “Sei Borse di studio nel nome di Gaetano” di Massimo Resta
- 30.05.1998 “Terlizzi ricorda Morgese” di Massimo Resta
- 11.08.1998 “Terlizzi ricorda Gaetano Morgese” di Raffaele Capaldi
- 25.10.1998 “Morì nel Pendolino, Terlizzi lo ricorda” di Massimo Resta
- 30.10.1998 “ Fondazione Morgese, oggi a Terlizzi le borse di studio. Il ringraziamento del sen. Ayala” di Massimo Resta
- 01.11.1998 “Terlizzi non dimentica Gaetano” di Massimo Resta
- 03.01.1999 “ Terlizzi non vuole dimenticare” di Massimo Resta
- 06.02.1999 “La musica diventa poesia. Doni a tutti i bambini per ricordare Gaetano Morgese” di Nicoletta Guastamacchia
- 03.04.1999 “Anche con l’arte, Terlizzi ricorda Gaetano Morgese” di Massimo Resta
- 20.06.1999 “Due anni fa nello stesso punto otto morti. Uno di Terlizzi”
- 23.07.1999 “Terlizzi, a scuola in nome di Gaetano” di Massimo Resta
- 27.10.1999 “Orfani poliziotti, 10 borse di studio” di Massimo Resta
- 24.03.2000 “Tante iniziative in ricordo dell’agente Morgese. Ma non nella sua Terlizzi” di Massimo Resta
- 25.04.2000 “Un concorso di pittura in memoria dell’agente terlizzone vittima a Piacenza del Pendolino”
- 11.05.2000 “Giovani studenti, ma grandi artisti” di Massimo Resta
- 23.07.2000 “Bonus ad alunni per ricordare Gaetano Morgese” di Massimo Resta
- 22.08.2000 “Solidarietà: borse di studio a 11 ragazzi” di Massimo Resta
- 30.08.2000 “Gravina: Fondazione Morgese” di Michele Pizzillo

- 25.10.2000 “Borsa di studio per ricordare Morgese” di Massimo Resta
- 07.03.2001 “Non é giusto che nessuno paghi” di Carlo Stragapede
- 07.03.2001 “Tutti assolti per la strage del pendolino” di Carlo Stragapede
- 03.05.2001 “Un Concorso Nazionale di pittura per ricordare l’agente Morgese” di Massimo Resta
- 30.10.2001 “Borse di studio in memoria dell’agente Gaetano Morgese” di Massimo Resta
- 03.11.2001 “Gaetano tra ricordi e commozione” di Gianpaolo Balsano
- 22.12.2001 “Il gran concerto di Natale in ricordo dell’agente Polfer Morgese” di Massimo Resta
- 19.04.2002 “Terlizzi, un concorso di pittura per ricordare Gaetano Morgese” di Massimo Resta
- 01.05.2002 “Pittura: Claudio Fusaro vince il premio Gaetano Morgese” di Massimo Resta

La Nuova Provincia

- 10.05.2002 “A Frosinone il premio Morgese” di Massimo Resta

La Padania - Milano

- 22.10.1998 “Pendolino: niente sconti”
- 07.03.2001 “Piacenza: strage Pendolino, tutti assolti”

La Repubblica - Roma

- 07.03.2001 “Strage Pendolino, tutti assolti” di Andrea Chiarini
- 08.05.2001 “Pittori pugliesi alla ribalta al Concorso Morgese” di Antonella Marino
- 20.04.2002 “Giovani artisti in gara nel segno di Morgese” di Piero Ricci
- 01.05.2002 “Pittura, il Premio Morgese coniuga arte e solidarietà” di Piero Ricci

La Stampa - Torino

- 07.03.2001 “Incidente Pendolino, tutti assolti” di Iv. Bar.

L’erbavoglio - Corato

- Aprile 1998 “L’Associazione Gaetano Morgese organizza la I Mostra d’arte, di pittura e scultura”
- Aprile 2001 “Arte giovane”

Libertà - Piacenza

- 13.01.1997 “Deraglia il Pendolino: otto morti” di Flavio Saltarelli
- 13.01.1997 “Abbiamo sentito uno scarto, poi tutto si é capovolto” di Antonio Ghezzi
- 13.01.1997 “A caldo compare l’ipotesi di attentato” di Pier Carlo Maccoccia
- 13.01.1997 “Quel serpentone accartocciato nella nebbia” di Giorgio Lambri
- 13.01.1997 “Cossiga: sono stato fortunato, altri purtroppo no” di Gielle
- 13.01.1997 “Romano Prodi: un incidente? Non ho elementi per usare termini diversi” di M.C.
- 13.01.1997 “Sette morti sotto le lamiere, una donna durante la corsa all’ospedale” di Fulvio Ferrari
- 13.01.1997 “Pronto soccorso a pieno organico” di Fulvio Ferrari
- 13.01.1997 “Partite le indagini, disastro colposo?” di Pier Carlo Maccoccia
- 13.01.1997 “Sciagure ferroviarie, un lungo elenco”
- 13.01.1997 “Il convoglio sembrava sciare tra i paletti di uno slalom” di Federico Tagliaferri
- 13.01.1997 “Cordoglio, ma anche proteste”
- 13.01.1997 “Silenzio del Ministro Burlando”
- 13.01.1997 “La tensione dei superstiti in pullman fino a Bologna”
- 13.01.1997 “Il lutto alla Polfer ed in Ferrovia”
- 13.01.1997 “Lunga diretta di Telelibertà”
- 13.01.1997 “Per il sindacato macchinisti il treno stava viaggiando a 92 all’ora”

- 13.01.1997 “Dure critiche alla RAI e a Mediaset”
- 13.01.1997 “Ore 13,30 appuntamento con il disastro. Dopo lo schianto sbigottimento e dolore”.
- 14.01.1997 “Quella disperata caccia al morto che non c’era” di Maurizio Pilotti
 - 14.01.1997 “Il Procuratore Grassi: Indagini complesse” di Giorgio Lambri
 - 14.01.1997 “Il Magistrato: é deragliato perché correva troppo? No comment” di Giorgio Lambri
 - 14.01.1997 “Un passeggero: erano inutilizzabili perfino i martelletti antincendio” di Giorgio Lambri
 - 14.01.1997 “Un ingorgo telefonico all’ufficio informazioni”
 - 14.01.1997 “Le FS da stamattina sarà ripristinato il binario sud”
 - 14.01.1997 “Diciassette pullman per i pendolari” di Giorgio Lambri
- 14.01.1997 “Falso allarme: c’è un altro morto tra le lamiere” di Flavio Saltarelli
 - 14.01.1997 “Vigili urbani mobilitati”
 - 14.01.1997 “Due bar aperti e punti di ristoro per chi ha lavorato tutta la notte”
 - 14.01.1997 “Sono volato per aria, sembrava che il treno non si fermasse mai” di Fulvio Ferrari
 - 14.01.1997 “Le vittime ricordate ieri in Consiglio Comunale”
 - 14.01.1997 “La rotaia non era difettosa”
 - 14.01.1997 “Viaggio sul Pendolino sotto accusa” Ansa
 - 14.01.1997 “In Rai é polemica sulle dirette TV” Ansa
 - 14.01.1997 “Un nome per gli otto corpi straziati” di Pietro Taddei
 - 14.01.1997 “Uccisi per una scorta inutile” di Piero Ferrari
 - 14.01.1997 “FS e sindacati, il gioco dello scaricabarile” di Marco Galluzzo
- 14.01.1997 “Pioggia di interrogazioni in Parlamento” di Marco Galluzzo
 - 14.01.1997 “Un segnale d’incuria”
 - 14.01.1997 “Le FS danno i numeri della sicurezza”

- 14.01.1997 “Il Pendolino su quel ponte a 163 km orari? E’ impossibile”
- 15.01.1997 “Pendolino, solo Piacenza é insicura”
- 15.01.1997 “Il pilota automatico frena troppo vicino alla curva?”
- 15.01.1997 “Di fronte a queste tragedie le polemiche suonano male”
- 15.01.1997 “Il Comu attacca il sistema di sicurezza”
- 15.01.1997 “Parola di vecchio macchinista. Colpa di quel segnale tardivo” di Tiziana Pisati
- 15.01.1997 “Il Ministro Burlando assolve il Pendolino”
- 15.01.1997 “L’audizione dell’Amministratore delegato FS Cimioli”
- 15.01.1997 “Dalla Commissione della Camera preoccupazione e critiche”
- 15.01.1997 “Il cordoglio del Papa”
- 15.01.1997 “Viaggio sul Supertreno dopo la sciagura” di Giorgio Lambri
- 15.01.1997 “Cioccolatini, drink e una porta capricciosa” di Giorgio Lambri
- 16.01.1997 “Pendolino. Colpa anche del ghiaccio?” di Giorgio Lambri
- 16.01.1997 “Omaggio del Capo della Polizia alle salme”
- 16.01.1997 “Quel segnale di sicurezza viene spostato perché il Pendolino doveva correre forte” di Giorgio Lambri
- 16.01.1997 “Il lungo elenco di Enti ed Associazioni impegnate nei soccorsi”
- 16.01.1997 “E l’Italia finisce fuori binario” di Marco Cavallari
- 16.01.1997 “118 positivo anche se tragico collaudo”
- 17.01.1997 “Non si parli di errore umano”
- 17.01.1997 “I ferrovieri dopo la sciagura: Battaglia per la sicurezza”
- 17.01.1997 “Rabbia ed amarezza”
- 17.01.1997 “Per i funerali un messaggio dagli altoparlanti delle stazioni”
- 13.01.2000 “Una Stele per le vittime del Pendolino” di Osvaldo

Scatassi

- 13.01.2000 “E tra meno di un mese maxiprocesso ai vertici delle FS” di O.S.
- 13.01.2000 “Grazie per la solidarietà che ci dimostrate” di O.S.
- 13.01.2000 “Pochi minuti e si mobilitò tutta la città” di O.S.
- 11.01.2002 “Una cerimonia in ricordo dell’incidente del Pendolino”
- 12.01.2002 “Pendolino, per non dimenticare”
- 12.01.2002 “Nel nome della sicurezza” di Giorgio Lambri
- 13.01.2002 “Treni sicuri grazie ai martiri del Pendolino” di

Matteo Marchetti

L’incontro - Toritto

- Dicembre 2001 “Una realtà che entrerà nel cuore dei torittesi” di Fabrizio Mongelli

Luce e Vita - Molfetta

- 14.12.1997 “Ora vivo nel cuore degli altri” di Giuseppe Grieco
- 18.04.1999 “Il Cammino si fa eterno” di Angela Tamborra
- 16.03.2000 “Il dono per superare il dolore” di Gianpiero Morgese

L’Unità - Roma

- 28.2.1997 “Il Pendolino accelerò per colpa di un guasto” di Ermanno Mariani

N&A. The Italian Journal of Emergency Medical Service and Ambulance’s Staff

- Febbraio 1997 “Deragliament Treno Pendolino: L’allarme al 118 di Piacenza”
- Febbraio 1997 “Ore 14: i primi feriti arrivano in ospedale”
- Febbraio 1997 “Stazione di Piacenza: L’intervento di soccorso sanitario sul luogo”

Polizia Moderna - Roma

- Febbraio 1997 “Due Caduti in servizio” di Abele di Lonardo

- Dicembre 1997 “Borse di studio Morgese a Terlizzi”
- Giugno 1998 “Grazie Gaetano ...” di M.G.F.

Puglia - Bari

- 17.01.1997 “L’Addio di Terlizzi a Gaetano. Il Vescovo: Martire innocente” di Antonio Gattulli
- 24.10.1997 “Terlizzi, Borse di studio dedicate all’Agente morto sul Pendolino” di Antonio Gattulli

Radio Inn - Piacenza

- 30.05.1997 “Pendolino, altri 16 avvisi di garanzia”
- 19.10.1997 “Botta e risposta tra periti”
- 11.01.1998 “Tragedia del Pendolino ad un anno di distanza” di Ermanno Mariani
- 12.01.2000 “Pendolino: ricordate le vittime del deragliamento”

Tempo medico - Roma

- 05.02.1997 “Editoriale” di Pietro Dri

Videoteca della Fondazione “Gaetano Morgese”- Terlizzi

- 31.10.1997 “Terlizzi: Borse di studio I e servizio Telenorba” - cassetta n. 1
- Gennaio 97 “Servizi RAI diversi” - cassetta n. 1/a
- Gennaio 97 “Documentario a cura di Bartolomeo Colucci con Servizi RAI e Telenorba”- cassetta n. 1/b
- 24.03.1998 “Nettuno: Giuramento del 42° Corso Agenti Ausiliari Polizia di Stato” - cassetta n. 2
- 07.08.1998 “Terlizzi: Affiliazione scolastica I” -cassetta n. 3
- 30.10.1998 “Terlizzi: Borse di studio II” - cassetta n. 4
- 23.12.1998 “Terlizzi: Concerto di Natale” -cassetta n. 5
- 08.04.1999 “Rassegna d’Arte II” - cassetta n. 6
- 28.07.1999 “Terlizzi: Affiliazione scolastica II” -cassetta

- n. 7
- **30.10.1999** “Terlizzi: Borse di studio III” -cassetta
- n. 8
- **29.04.2000** “Terlizzi: Concorso Nazionale di pittura I” - cassetta n. 9
 - **04.08.2000** “Minervino Murge: Affiliazione scolastica III” - cassetta n. 10
 - **30.10.2000** “Bari: Borse di studio IV” - cassetta n. 11
 - **23.12.2000** “Terlizzi: Concerto di Natale” -cassetta
- n. 12
- **05.05.2001** “Terlizzi: Concorso Nazionale di pittura II” - cassetta n. 13
 - **30.10.2001** “Corato: Borse di studio V e Affiliazione scolastica IV” - cassetta n. 14
 - **20.04.2002** “Terlizzi: Concorso Nazionale di pittura III” - cassetta n. 15

finito di stampa nel mese di Ottobre 2002 nel

